DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — MERCOLEDI 28 OTTOBRE — NUM. 262

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA	Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale . . . . . . L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia »	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti . . . . . »	2	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay . . . . »	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . . Cent. 10; pel Regno . . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . . » 20; pel Regno . . . . » 30; per l'estero . . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: Nomine e promozioni — Regio decreto n. 3440 (Serie 3ª), che modifica la tabella che determina il numero e la residenza dei notai del Regno — Regio decreto n. 3441 (Serie 3ª), che istituisce un archivio notarile mandamentale in Santhià — Regi decreti numeri 3409 3411, 3416, 3417, 3418 (Serie 3ª), che costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Montegridolfo, Torre San Giorgio, Forchia, Ilbono e Perletto — Regio decreto n. 3443 (Serie 3ª), che stabilisce le norme e le disposizioni sulle tasse e sugli esami nelle Università del Regno — Regio decreto n. 3444 (Serie 3ª), che stabilisce gli insegnamenti della facoltà di giurisprudenza nelle Università del Regno — Comunicato del Ministero della Guerra — Ministero della Marina: Rettifica — Disposizioni fatte nel personale dal Ministero della Guerra — Disposizioni fatte nel personale giudiziario — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Atto di trasferimento di privativa industriale — Bollettino dei casi di colera denunziati dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 ottobre 1885 — Direzione generale del Debito Pubblico: Rettifiche d'intestazione — Direzione generale dei Telegrafi: Avviso.

*Diario estero — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani *— Notizie varie — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti delli 24 settembre 1885:

A cavaliere:

Castellari cav. Raffaello, segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo per motivi di salute.

Roccarey cav. Paolo, ispettore di 1ª classe delle guardie di finanza, collocato a riposo per anzianità di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3440** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato con Nostro decreto del 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Veduto il nuovo testo della tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvata con Nostro decreto 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª);

Vedute le domande rispettivamente fatte dai comuni interessati, nonchè le relative deliberazioni dei Consigli provinciali e notarili;

Ritenuto che sarebbe giustificata la convenienza ed opportunità delle modificazioni richieste all'accennata tabella;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col prementovato Nostro decreto 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª), sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1885.

UMBERTO.

TAJANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notari del Regno approvate col Regio decreto 25 settembre 1885.

Collegio del Distretto notarile	Comuni di residenza dei notari	Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª)	Modificazioni ed aggiunte portate dal Regio decreto 25 settem. 1885
Patti	Ucria	1	2
Vallo della Lucania	Pisciotta	1	2

Visto d'ordine di S. M.

Il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti

D. TAJANI.

Il Numero **3411** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 101 e 105 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), 94 e 150 del regolamento 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª);

Viste le deliberazioni dei comuni interessati per l'istituzione di un'Archivio notarile mandamentale in Santhià, nonchè quello della Deputazione provinciale di Novara;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un Archivio notarile mandamentale nel comune di Santhià, capoluogo di mandamento, distretto notarile di Vercelli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1885.

UMBERTO.

TAJANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3409** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Montegridolfo per la sua separazione dalla sezione elettorale di Mondaino e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Montegridolfo ha 104 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Montegridolfo è separato dalla sezione elettorale di Mondaino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Forlì.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 settembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3411** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Torre San Giorgio per la sua separazione dalla sezione elettorale di Moretta, e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Torre San Giorgio ha 125 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Torre San Giorgio è separato dalla sezione elettorale di Moretta ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cuneo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 settembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3416** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Forchia per la sua separazione dalla sezione elettorale di Arpaia e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Forchia ha 103 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Forchia è separato dalla sezione elettorale di Arpaia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 settembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3417** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Ilbono per la sua separazione dalla sezione elettorale di Lanusei e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997, (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Ilbono ha 108 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Ilbono è separato dalla sezione elettorale di Lanusei ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 settembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3418** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Perletto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Cortemiglia, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Perletto ha 114 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Perletto è separato dalla sezione elettorale di Cortemiglia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 settembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3443** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 8 ottobre 1876, n. 3434 (Serie 2ª), e le modificazioni apportatevi con R. decreto 12 febbraio 1882, n. 645;

Veduto il R. decreto 20 ottobre 1876, n. 3433 (Serie 2ª), contenente disposizioni sulle tasse universitarie;

Sentito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il libretto d'iscrizione che si rilascia allo studente porterà il bollo della segreteria con la data dell'anno in cui lo studente sarà abilitato a servirsene, e l'annotazione del pagamento eseguito della tassa d'immatricolazione e della prima rata della tassa d'iscrizione.

In esso e su un modulo a parte, che gli verrà pure consegnato dalla segreteria, lo studente scriverà il suo nome, quello degli insegnanti dei quali vorrà seguire i corsi e il titolo di tali corsi, incominciando da quelli che sono stabiliti come obbligatorii pel conseguimento del grado dal regolamento della Facoltà cui è ascritto, o da disposizione speciale. Gli insegnanti attesteranno della diligenza di lui sul libretto d'iscrizione. L'economo vi noterà a suo tempo il pagamento della seconda rata della tassa d'iscrizione e delle altre tasse.

Art. 2. Ricevuti dalla segreteria il libretto d'iscrizione, la tessera di immatricolazione ed un estratto del regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti, lo studente si presenterà al preside, il quale gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studi proposto dalla Facoltà.

Non più tardi di un mese dall'apertura dell'anno scolastico, lo studente consegnerà alla segreteria il libretto di iscrizione e il modulo a parte con le indicazioni volute dall'art. 1 di questo decreto, scritte tutte da lui, e nello stesso ordine sull'uno e sull'altro.

La segreteria farà le opportune annotazioni nel registro della carriera scolastica, e restituirà nei giorni successivi il solo libretto d'iscrizione allo studente. In pari tempo la segreteria trasmetterà ai professori ufficiali e privati le note dei giovani che da' libretti e dai moduli d'iscrizione risulterà essersi voluti iscrivere ai loro corsi.

Art. 3. Lo studente sarà libero, entro i regolamenti di ciascuna Facoltà, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa.

Nessun anno di corso sarà valido se lo studente non si sarà inscritto almeno a tre corsi obbligatorii. Nella sezione di scienze naturali saranno equivalenti ad un corso obbligatorio le conferenze e gli esercizi pratici in un laboratorio.

Il massimo dei corsi a cui lo studente potrà iscriversi sarà determinato d'anno in anno dalla Facoltà, per modo che la totalità di essi non possa essere esaurita in un numero di anni minore di quello stabilito per gli studi di ciascuna Facoltà. Avuto riguardo alla somma dei corsi obbligatorii, sarà determinato ancora il numero massimo e minimo delle iscrizioni che lo studente possa prendere presso professori ufficiali o liberi docenti di altre materie.

Art. 4. Gli esami speciali versano sopra una sola disciplina e la comprendono interamente, qualunque sio lo stadio di tempo in cui è insegnata.

Lo studente ha l'obbligo di prendere ogni anno l'esame speciale sopra tutte le discipline obbligatorie alle quali si è iscritto. Se la materia è ripartita in più anni, l'esame sarà dato alla fine della trattazione di essa, ed avrà una durata proporzionata al tempo dell'insegnamento.

È in facoltà dello studente prendere l'esame speciale anche sulle materie non obbligatorie.

Del risultato di questo esame facoltativo gli sarà rilasciata particolare attestazione.

Art. 5. L'esame di laurea consiste:

a) In una disputa intorno ad una dissertazione, scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto nelle materie delle quali ha dato saggio negli esami speciali, ed intorno ad alcune tesi da lui parimenti scelte in altre materie obbligatorie. Queste tesi devono essere prima sottoposte all'approvazione della Commissione esaminatrice;

b) In una o più prove pratiche, quand'esse sieno prescritte dai regolamenti speciali per una data laurea.

Art. 6. Il Consiglio accademico aiuta il rettore in tutte le cose di sua competenza, e si compone:

1. Del rettore *pro tempore*, che lo presiede,
2. Del rettore ultimamente cessato,
3. Dei presidi delle Facoltà,
4. Dei presidi ultimamente usciti di ufficio,
5. Dei direttori delle Scuole di applicazione per gli ingegneri, e di farmacia, e degli Istituti di medicina veterinaria ed agraria, formanti parte integrale della Università.

L'ufficio di segretario presso il Consiglio accademico sarà affidato al professore più giovane tra quelli che lo compongono.

I direttori delle Scuole di applicazione non formanti parte integrale della Università dovranno essere invitati alle adunanze del Consiglio accademico quando si riferiscano in qualche maniera agli insegnamenti dati nelle scuole dirette da loro.

Art. 7. Il Consiglio di Facoltà:

1. Formulerà e suggerirà agli studenti, mediante un annuale manifesto pubblico, l'ordine degli studi durante il corso, così delle discipline insegnate da essa, come di quelle che possano a loro scelta seguire presso altre Facoltà;

2. Raccoglierà dai professori e dagli incaricati il programma dell'insegnamento per il corso; li coordinerà tra loro e avvertirà a riempire le lacune che vi apparissero; stabilirà l'orario delle lezioni, avendo cura che il numero delle ore assegnate a ciascun insegnamento risponda all'importanza della materia e la mente dei giovani non resti troppo affaticata, ed essi abbiano modo di seguire anche corsi di altre Facoltà che potessero loro tornare utili;

3. Proporrà quegli insegnamenti, i quali, benchè non compresi nella pianta organica della Facoltà, pure riconoscesse necessari alla completa istruzione dei giovani. In questo caso la Facoltà alla proposta dell'insegnamento nuovo potrà unire quella della persona degna di darlo, secondo le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti;

4. Proporrà al Consiglio accademico le mutazioni o riforme da introdurre nell'ordinamento scolastico disciplinare, e gli trasmetterà le aggiunte occorrenti al materiale degli stabilimenti appartenenti alle Facoltà, proposte dai rispettivi direttori;

5. Eserciterà l'autorità disciplinare nei limiti della propria competenza.

I professori straordinari partecipano a tutte le adunanze dei Consigli di Facoltà, eccettuati i casi in cui si facciano le proposte e le votazioni di cui agli articoli 1 e 6 del Regio decreto 11 agosto 1884, n. 2621, o altre che riguardino personalmente i professori straordinari stessi. Delle riunioni per gli oggetti indicati ai numeri 1 e 2 di questo articolo sono chiamati a far parte anche gl'incaricati; e di quelle per gli oggetti indicati ai numeri 4 e 5, tutti gli insegnamenti ufficiali e anche i dottori aggregati.

Nei Consigli di Facoltà farà ufficio di segretario il professore più giovane.

Art. 8. Le pene che le autorità universitarie possono pronunciare al fine di mantenere la disciplina scolastica sono le seguenti:

1. L'ammonizione;
2. L'interdizione temporaria da uno o più corsi;
3. La sospensione dagli esami;
4. L'esclusione temporaria dalla Università.

L'ammonizione vien fatta verbalmente dal rettore in presenza del preside, con le norme stabilite dall'articolo 161 della legge 13 novembre 1859.

I motivi pei quali venne fatta l'ammonizione saranno trasmessi ai parenti o al tutore dello studente.

L'applicazione delle pene di secondo, terzo e quarto grado viene fatta dalla Facoltà con voto palese e a semplice maggioranza di voti.

La Facoltà, convocata a tale scopo, sente la lettura dell'atto di accusa e dei documenti trasmessi dal rettore, e vota per il grado della pena.

Delle pene disciplinari di terzo e quarto grado verrà mandata comunicazione a tutte le Facoltà del Regno.

La pena della interdizione temporaria di uno o più corsi inflitta dalla Facoltà, quando si estenda oltre il periodo di tre mesi, annulla l'iscrizione dello studente a tali corsi.

Art. 9. Quando in una Scuola succedano disordini che impediscano di far lezione, il rettore, in seguito a domanda del professore, dichiara chiusa la Scuola per tutti coloro che non siano regolarmente iscritti a tale corso.

Nel caso che si ripetano i disordini dentro tale Scuola, il rettore ordina la sospensione del corso. Il Ministro giudicherà quanto la chiusura debba continuare, e se sia il caso di sospendere gli esami per la fine dell'anno scolastico.

In caso di gravi disordini, il rettore potrà d'urgenza chiudere l'Università, o sospendere tutti o alcuni corsi di quella Facoltà ove i disordini si sono manifestati.

Sarà obbligo del rettore e del Consiglio accademico di intendersi con la Prefettura per ristabilire l'ordine turbato, ogniqualvolta gli altri mezzi non valgano a ristabilirlo.

Art. 10. Sono proibite le associazioni politiche degli studenti nella Università, e parimenti quelle associazioni politiche fuori dell'Università che da essa prendano occasione e nome, sotto pena della perdita dell'anno scolastico.

Del carattere dell'associazione decide in ogni caso il Consiglio accademico.

Gli studenti non potranno tenere adunanze nel recinto dell'Università, tranne che per oggetto di studio e con la approvazione del rettore. La domanda deve essere fatta per iscritto, e parimenti il permesso del rettore deve essere scritto.

A tali riunioni saranno ammessi solo gli studenti verso esibizione della tessera di immatricolazione.

Art. 11. La bandiera universitaria rappresenta tutta intera l'Università. Quando gli studenti domandino che sia loro consegnata, il solo rettore è giudice della convenienza della consegna, nè può essere consegnata agli studenti se non ne' casi in cui insieme con essi intervenga una rappresentanza di professori delegati dal rettore.

Art. 12. L'insegnante privato avrà verso i suoi studenti gli stessi diritti del professore ufficiale, e le autorità universitarie lo tuteleranno nell'esercizio di essi. Egli è soggetto alle discipline accademiche sotto la sorveglianza del rettore e dei presidi.

Art. 13. La tassa d'iscrizione sarà pagata per intero all'ufficio demaniale.

La liquidazione delle quote d'iscrizione da pagarsi ai privati insegnanti sarà fatta dalla segreteria universitaria alla fine dell'anno scolastico in base ai registri delle lezioni prescritte dall'articolo 67 del regolamento generale 8 ottobre 1876 e rimessi al rettore ogni mese per mezzo del preside della Facoltà. Ove da questi registri apparisca che il numero delle lezioni effettivamente date dall'insegnante è minore di quello portato dal quadro della Facoltà, sarà fatta una proporzionale riduzione nella somma da pagargli dalla Università.

I Ministri delle Finanze e della Pubblica Istruzione stabiliranno d'accordo le norme affinchè venga restituita e sia versata nella cassa universitaria quella parte di tasse che, secondo la disposizione dell'articolo 2 della legge 30 maggio 1875, deve dalla cassa medesima essere pagata agli insegnanti privati.

Gli assistenti ed aiuti non riceveranno dalla cassa universitaria alcuna quota di iscrizione, nè avranno diritto di esigerla dai giovani, per quei corsi liberi che essi facessero su materie obbligatorie pei giovani stessi, e che fossero parte di quello che deve essere fatto dal professore ufficiale alla dipendenza del quale si trovano.

Art. 14. Gli articoli 13, 15, 20, 46, 49, 53, 55, 58, 60, 68 e 71 del regolamento generale 8 ottobre 1876, n. 3434; gli articoli 3 e 10 del R. decreto 12 febbraio 1882, n. 645, e l'articolo 4 del R. decreto 20 ottobre 1876, n. 3433, sono abrogati, come pure tutte le disposizioni non conformi al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3444** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento speciale per la Facoltà di giurisprudenza approvato con R. decreto 8 ottobre 1876, numero 3434 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli insegnamenti della Facoltà di giurisprudenza sono i seguenti:

Introduzione alle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile;
Istituzioni di diritto romano;
Storia del diritto romano;
Storia del diritto italiano dalle invasioni barbariche ai di nostri;
Diritto romano;
Diritto canonico;
Diritto civile;
Diritto commerciale;
Diritto e procedura penale;
Procedura civile e ordinamento giudiziario;
Economia politica;
Statistica;
Diritto costituzionale;
Scienza dell'Amministrazione e diritto amministrativo;
Scienza delle finanze e diritto finanziario;
Diritto internazionale;
Filosofia del diritto;
Nozioni elementari di medicina legale.

Art. 2. L'introduzione alle scienze giuridiche va compresa in un breve numero di lezioni, e deve mostrare il campo proprio di queste scienze e i rapporti di affinità, di derivazione e attinenza tra loro;

Le istituzioni di diritto civile espongono in modo elementare i principii positivi che regolano questo diritto in Italia;

Le istituzioni di diritto romano comprendono parimenti la esposizione elementare del diritto romano giustinianeo;

Il corso di storia del diritto romano tratta del diritto pubblico e privato dei Romani dalle origini fino a Giustiniano.

Questi tre corsi devono svolgersi completamente in un anno;

Quello di storia del diritto italiano espone la storia del diritto in Italia dalle invasioni barbariche fino ai moderni codici, e comprende parimenti tanto il diritto pubblico quanto il privato;

Nel corso di diritto canonico si espone la storia e la dottrina dell'ordinamento della società e gerarchia ecclesiastica, delle loro attribuzioni e competenze, dei limiti e delle relazioni con lo Stato, la materia beneficiaria e matrimoniale e lo stato odierno del diritto pubblico ecclesiastico del Regno;

Dove non esista insegnamento speciale di diritto canonico, il corso di diritto civile comprende le nozioni sul matrimonio secondo il diritto canonico. La materia beneficiaria formerà parte del diritto civile e del diritto amministrativo secondo la relazione che le singole materie hanno con l'uno e con l'altro dei due sistemi legislativi.

Nel corso di diritto costituzionale saranno date anche le nozioni sulle relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Il corso di statistica comprende la teoria della statistica e la statistica del Regno.

La cattedra di scienza dell'amministrazione e di diritto amministrativo si occupa delle norme razionali e fondamentali dell'amministrazione pubblica nella sua azione, nei suoi procedimenti e ordini interni, come pure del sistema completo dell'amministrazione pubblica italiana, ad eccezione della finanza.

Dove l'insegnamento della scienza dell'amministrazione non sia diviso da quello del diritto amministrativo, il professore potrà, a sua scelta, trattare separatamente l'una materia e l'altra, o anche congiungere la dottrina razionale con la legislazione positiva dei singoli istituti.

Il corso di scienza delle finanze e di diritto finanziario si occupa parimenti tanto dei principii direttivi quanto della legislazione positiva del Regno in ordine alla finanza.

Il corso di diritto internazionale comprende il diritto internazionale pubblico e privato in tutte le sue relazioni.

Il corso di filosofia del diritto comprende anche l'esposizione critica dei sistemi di questa scienza.

Art. 3. Tutti gl'insegnamenti indicati nell'art. 1° sono obbligatorii.

Essi sono annuali, eccetto quelli di storia del diritto italiano, di diritto romano, di diritto civile, di diritto e procedura penale, e di scienza dell'amministrazione e diritto amministrativo, che durano due anni.

Il corso di medicina legale si compie in un semestre.

Gli orari saranno proporzionati alla estensione della materia, secondo l'art. 62 del Regolamento generale.

Art. 4. Ad incremento della coltura negli studi giuridici potranno darsi corsi speciali di:

Contabilità di Stato;

Storia dei trattati e diplomazia;

Esegesi sulle fonti del diritto;

Legislazione comparata.

Art. 5. I Consigli di Facoltà proporranno al Ministro i provvedimenti transitorii che crederanno applicabili agli studenti i quali nel 1885-86 prendessero l'iscrizione ad uno dei tre ultimi anni.

Art. 6. Gli articoli 3, 4, 5, 6 del regolamento speciale per la Facoltà di giurisprudenza, approvato con R. Decreto 8 ottobre 1876, sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

DOCUMENTI *riguardanti l'inchiesta sulle cause della malattia dell'ex-allievo del Collegio militare di Roma,* Dante Pierfederici, *il quale, uscito dal detto Collegio il giorno 29 giugno 1885, morì in seno della famiglia il 17 settembre 1885.*

Roma, 14 ottobre 1885.

Al signor Pierfederici Decio, vice segretario di 2ª classe al Ministero della Marina

Roma.

Nel giornale *La Libertà* del 13 corrente si fa cenno di un allievo del Collegio militare di Roma, *morto in seguito a percosse ricevute dai suoi compagni in rissa,* e si aggiunge che *si è cercato di tener nascosta la cosa.*

Poichè l'unico caso di morte verificatosi fra gli allievi di detto collegio è quello del figlio di V. S., resosi defunto in seno alla famiglia il 17 dello scorso mese, parrebbe che con le suaccennate parole si voglia alludere al medesimo. Ammessa tale ipotesi, questo Ministero si rivolge alla S. V., affinchè gli dia spiegazioni in proposito. Il Ministero è sicuro di ottenerle, perchè la S. V. non farebbe opera nè di buon padre nè di buon cittadino, se, possedendo qualche prova o almeno indizio, non lo comunicasse a questo Ministero, affinchè possa procedere ad una inchiesta e punire i colpevoli, o non avendone alcuna, acconsentisse che il fatto luttuoso che immerse nel dolore la sua famiglia fosse tolto a pretesto di calunniose insinuazioni.

Il Ministro: RICOTTI.

Roma, 20 ottobre 1885.

Al signor tenente generale comm. Ezio de Vecchi, comandante la Divisione territoriale di Livorno

Roma.

Si è vagamente accennato negli scorsi giorni, e si continua ancora a discorrere sui giornali intorno alla morte di un allievo del Collegio militare di questa città, vuolsi in seguito a percosse ricevute dai compagni.

Siccome il 17 del mese scorso morì appunto presso la sua famiglia un allievo del detto Collegio, certo Dante Pierdeferici, ed è il solo che sia morto; così, al fine di venire in chiaro della verità, il padre del defunto, signor Decio Pierdeferici, veniva invitato, con lettera in data 14 corrente, di cui si unisce la copia, a somministrare spiegazioni in proposito.

In risposta all'accennata lettera il signor Pierfederici ha rimesso a questo Ministero la relazione annessa pure al presente dispaccio.

Dall'insieme di quanto viene esposto in detta relazione parve al Ministero che risultassero indizi tali da dimostrare la necessità di procedere più innanzi nella verificazione dei fatti avvenuti al fine di poter poscia con piena conoscenza dei medesimi prendere i necessari provvedimenti.

Questo Ministero venne perciò nella determinazione di affidare tale incarico ad una Commissione, della quale la S. V. avrà la presidenza, e faranno parte il colonnello medico ispettore Pecco comm. Giacomo membro del Comitato di sanità militare, e, giusta gli accordi presi col Ministero di Grazia e Giustizia, il signor procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, i quali furono già entrambi informati dell'incarico che vien loro affidato, ed avvertiti che per la convocazione della Commissione e per l'adempimento dell'incarico stesso riceveranno direttamente dalla S. V. le opportune comunicazioni ed istruzioni.

Per mezzo del Comando del IX Corpo d'armata venne inoltre informato delle suespresse determinazioni il comandante del Collegio militare, ed invitato a mettersi tosto a disposizione della S. V. per l'adempimento dell'incarico affidatole.

Scopo dell'inchiesta si è quello di appurare anzitutto la verità dei fatti, e vedere poscia se sieno di natura tale e di tanta gravità da dar luogo ad un'azione giudiziaria, e nel caso non se ne riscontrassero gli estremi, far conoscere quali sieno gli allievi cui maggiormente sarebbero da imputarsi i fatti riprovevoli che venissero accertati, e chi fra il personale cui incombe l'obbligo della vigilanza e del buon governo dell'Istituto, si sarebbe reso colpevole di negligenza nell'adempimento di questi suoi doveri.

Questo Ministero non ha d'uopo di aggiungere altre istruzioni o raccomandazioni, avendo piena fiducia che la S. V. saprà compiere la delicata missione con quell'oculatezza ed imparzialità che il caso richiede.

Il Ministro: RICOTTI.

Roma, 27 ottobre 1885.

A S. E. il Ministro della Guerra
(Segretariato generale).

Roma.

La Commissione di inchiesta con il contronotato foglio nominata da V. E. e posta sotto la mia presidenza, onde investigare se avessero fondamento le voci propalate da qualche giornale sulle cause della malattia, che condusse a morte l'ex-allievo del Collegio militare di Roma, Dante Pierfederici, ha con il giorno di oggi completate le sue ricerche, ed è al possesso di tutte le testimonianze e documenti, che possono avvalorare le conclusioni, cui è unanimemente giunta. Della relazione sul suo operato, e dell'esposizione di questi risultamenti, la Commissione ha voluto incaricare me; ed io me ne occuperò con la possibile alacrità.

Ma, siccome necessiterà tempo non breve, così stimo utile informare fin d'ora V. E. che nulla le è risultato da cui possa venire autorizzato il più lontano sospetto sia stata la malattia del Pierfederici occasionata da sevizie patite dai compagni, durante il suo soggiorno in Collegio. Anzi queste risultano affatto escluse. Meno ancora emerge che sia mai mancata da parte del comandante, e dei suoi organi, la necessaria sorveglianza sul contegno degli allievi, e sulle relazioni che passavano tra di loro.

Il tenente generale: E. VECCHI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con R. decreto dell'11 ottobre 1885:

Ghigliano Domenico, ragioniere geometra principale di 2ª classe, in aspettativa a Clavesana, richiamato in servizio effettivo, direzione genio Firenze.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 24 luglio 1885:

Laurora Luigi, pretore del mandamento di Molfetta, è tramutato al mandamento di Deliceto.
Bitetti Gaetano, pretore del mandamento di Deliceto, è tramutato al mandamento di Spinazzola.
Bicci Giorgio, pretore del mandamento di Spinazzola, è tramutato al mandamento di Bisceglie.
Noya Guglielmo, pretore del mandamento di Bisceglie, è tramutato al mandamento di Molfetta.
Menegazzi Giovanni, pretore del mandamento di Orta Novarese, è tramutato al mandamento di Caselle Torinese.
Zanchetta Giacomo, pretore del mandamento di Zogno, è tramutato al mandamento di Cologna Veneta.
Foà Alessandro, pretore del mandamento di Cologna Veneta, è tramutato al mandamento di Zogno.
Scuti Alessandro, pretore del mandamento di Santo Stefano al Mare è tramutato al mandamento di Varazze.
Verdina Emanuele, pretore del mandamento di Guiglia, è tramutato al mandamento di Santo Stefano al Mare.
Cesare Augusto, pretore del mandamento di Benetutti, è tramutato al mandamento di Guiglia.

MINISTERO DELLA MARINA

Errata-corrige — Nel programma d'esami per gli aspiranti allo arruolamento volontario d'un anno nella marina, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre 1885, alla lettera *g*, ove è detto *nozioni sulle macchine a vapore*, aggiungasi: *speciale per chi attende allo studio delle macchine.*

BULLETTINO SANITARIO

Notizie pervenute al Ministero dell'Interno dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 ottobre.

Provincia di PALERMO.

Palermo — Casi 19, morti 12, di cui 7 dei precedenti.
Ficarazzi — Casi 3, morti 3 dei casi precedenti.
Misilmeri — Casi 5, morti 2, di cui 1 dei precedenti.
Villabate — Casi 2, morto 1.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino fra l'isola di Malta e Gibilterra.

Si accettano perciò di nuovo i telegrammi per Gibilterra ed oltre per via Malta.

Roma, 27 ottobre 1885.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE INDUSTRIE E COMMERCI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In forza di atto privato fatto ad Anversa il 31 luglio 1885 e registrato a Torino il 24 agosto 1885, n. 2677, vol. 30, Atti privati, La International Bell Telephone Company Limited di New-York ha ceduto e trasferito alla Società Generale Italiana di Telefoni ed Applicazioni Elettriche in Napoli i diritti che le competono sull'attestato di privativa industriale del 27 novembre 1877, vol. XIX, n. 269, portante il titolo: *Perfectionnements dans la téléphonie électrique* della durata di anni sei a decorrere dal 31 dicembre 1877, stata prolungata per altri anni nove con consecutivo attestato dell' 11 agosto 1883, vol. XXXI, N. 231; quale attestato, originariamente rilasciato al signor Bell Alexander di Boston, venne trasferito alla The Continental Telephone Company a Boston, come da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno 27 aprile 1880, n. 100, e successivamente da questa alla International Bell Telephone Company Limited di New-York, attuale cedente, come da altro avviso pubblicato nella stessa *Gazzetta Ufficiale* del Regno 15 settembre 1883, n. 217.

Il presente trasferimento ha però, in forza dell'atto suddetto, soltanto effetto per la città e provincia di Venezia, e tutta la parte del Regno situata al sud del 44° grado di latitudine, eccezione fatta per la Liguria, ossia per le provincie di Genova e Porto Maurizio, rispetto alle quali provincie i diritti relativi furono di già ceduti alla Società Telefonica Ligure in Genova.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il 25 agosto 1885, e successivamente registrato presso la Direzione Industrie e Commercii (Ufficio speciale della proprietà industriale) di questo Ministero, per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 21 ottobre 1885.

Il Direttore: A. MONZILLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 259614, d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 76674 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 100, al nome di Ferrara *Giovanna, Adelaide* e Giuditta Desiderata fu Francesco, minori, sotto l'amministrazione di Pasqua Maria Cifelli loro madre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrara *Giovanna-Adelaide* e *Giuditta* Desiderata fu Francesco, minori, sotto l'amministrazione di Pasqua Maria Cifelli loro madre, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 settembre 1885.

Per il Direttore Generale: DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 626422, d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 1200, al nome di Silvestri *Scipione* fu Luigi, domiciliato a Firenze,

con vincolo a termini e per gli effetti della legge 31 luglio 1871, n. 393 (Serie 2ª), pel matrimonio del titolare, capitano nei RR. carabinieri con Pelagatti Palmira di Ippolito, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Silvestri *Cornelio Scipione* fu Luigi, domiciliato in Firenze, vero proprietario della rendita stessa col vincolo come sopra.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 settembre 1885.

Per il Direttore Generale: DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 630056 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 30, al nome di Mormino-Guccione Nunzia ed *Antonina* di Agostino, minori, sotto la patria potestà del detto loro padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mormino-Guccione Nunzia ed *Antonino* di Agostino, minori, ecc. ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 settembre 1885.

Per il Direttore Generale: DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 520684 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 175384 della soppressa Direzione di Torino) per lire 750 al nome di Paissa *Giovanni* Francesco, fu Paolo, domiciliato in Torino, minore, sotto l'amministrazione della madre Canale Regina, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Paissa *Giacomo* Francesco, fu Paolo, minore, sotto l'amministrazione della madre Canale Regina, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 22 settembre 1885.

Per il Direttore Generale: DURANDI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Pietroburgo, 23 ottobre, all'Agenzia Havas:

« La notizia pubblicata da alcuni giornali che l'Austria e la Russia si siano intese per accordare dei compensi territoriali alla Serbia, è illogica e falsa. Il gabinetto di Pietroburgo, invitando le potenze a mettersi d'accordo sulla base dello *statu quo ante*, ha voluto precisamente impedire che gli Stati balcanici rivendicassero dei compensi territoriali, e mantenere intatto il trattato di Berlino che esso riconosce come il solo patto internazionale che possa assicurare la pace.

« Il desiderio della Russia di metter fine al conflitto dei Balcani e di mantenere la pace, è incontestabile ed assoluto. La sua condotta è stata leale, e di una lealtà quasi eccessiva nelle presenti circostanze. È probabile che la questione sarebbe già risolta in favore della pace se, da principio, un pensiero di diffidenza passeggera a Vienna non avesse permesso alla Serbia di assumere l'atteggiamento che ha assunto. È inteso generalmente tra i tre imperi che essi devono, nell'interesse della pace, mettersi d'accordo, su ogni questione che sorge.

« È possibile, se la Conferenza non riesce, che i gabinetti decidano d'inviare a Filippopoli una Commissione internazionale coll'ordine di ristabilire lo *statu quo ante* in Rumelia. Il progetto di accordare l'unione personale della Bulgaria e della Rumelia al principe Alessandro, con amministrazioni e legislazioni diverse, è stato respinto dalle potenze per non dare pretesti alla Serbia, alla Grecia ed al Montegro di rivendicare dei compensi e di distruggere così il trattato di Berlino.

« È considerato come spiacevole che il principe Alessandro abbia inviato il signor Stoiloff a Costantinopoli per trattare di questo progetto direttamente colla Porta.

« Se la Porta, spinta probabilmente dall'Inghilterra, accettasse questa unione, il diritto di rivendicazioni esisterebbe per la Serbia e per gli altri Stati dei Balcani, e il diritto europeo si spezzerebbe in ogni parte con grave danno per la Turchia e per l'Europa.

« La cancelleria russa è generalmente molto riservata, ma si crede che essa agisca attualmente sotto l'influenza di queste ragioni, ed è per questo che essa domanda con tanta energia il mantenimento assoluto dei trattati siccome l'unico mezzo di conservare la pace. »

Il corrispondente del *Times* a Vienna scrive a questo giornale per telegrafo:

« È poco probabile che il principe Alessandro resista alla decisione delle potenze che lo relega a Sofia. La popolazione bulgara è scoraggiata e rifinita dalle spese della mobilizzazione; l'esercito è disorganizzato e malcontento. Un mese fa sarebbe stato possibile di resistere alla Turchia che non aveva truppe, mentre i bulgari erano pieni di entusiasmo, ma oggidì una guerra condurrebbe ad un disastro. I bulgari non vogliono battersi, e, se lo volessero, sarebbero disfatti. In queste circostanze non resta al principe altra alternativa che di sottomettersi o di abdicare. È probabile che esso preferirà quest'ultimo partito ».

Diamo il testo del discorso che l'imperatore Francesco Giuseppe pronunciò in risposta all'allocuzione dei presidenti delle Delegazioni:

« Le assicurazioni di devozione che voi mi date mi producono viva soddisfazione. Ve ne esprimo tutti i miei ringraziamenti.

« Le relazioni della monarchia colle potenze estere sono delle più amichevoli. La visita che ci fu fatta dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Russia a Kremsier, ci è sembrata una preziosa testimonianza della durata di quelle strette e fiduciose relazioni fra i tre grandi imperi vicini, delle quali io ebbi già a segnalarvi l'alta importanza per la pace della monarchia e dell'intera Europa.

« Le altre potenze europee sostengono ed incoraggiano i nostri serî sforzi onde mantenere intatto e al sicuro da ogni attentato lo stato di cose guarentito dai trattati come base della pace e dell'ordine pubblico. Questa unanimità delle grandi potenze onde assicurare gli interessi pacifici costituisce la più solida garanzia del successo finale.

« Con questo spirito, d'accordo colle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, il mio governo si adopera di ristabilire nei Balcani l'ordine legale di cose la cui violazione, tanto inaspettata, provoca serî pericoli per il riposo ed il benessere delle popolazioni della penisola balcanica.

« Il rispetto dei trattati, la stretta osservanza dei diritti e dei doveri che ne risultano erano la base della fiducia che l'Europa ha mostrato ai popoli dell'Oriente cristiano, allorquando essa creò per loro delle condizioni di una esistenza indipendente.

« Il mantenimento della pace, la protezione efficace degli interessi vitali della monarchia continuano ad essere, come in passato, scopo essenziale del mio governo. I progetti di legge che si trovano sottoposti al vostro esame dimostrano chiaramente che anche in questa circostanza fu tenuto grandissimo conto della situazione finanziaria della monarchia. L'amministrazione della guerra si richiama alla vostra abnegazione tante volte sperimentata, alla vostra benevola sollecitudine per tutti gli interessi veri, onde ottenere i mezzi di migliorare, senza aumentare il complesso delle spese, la situazione degli ufficiali nei gradi inferiore e dei cadetti.

« Il costante sviluppo della marina da guerra sulla base dei principii fissati l'anno scorso in vista della difesa delle coste, si raccomanda anch'esso alla vostra più seria attenzione.

« I progressi della civiltà e degli sviluppi economici in Bosnia e nell'Erzegovina seguono a svolgersi costantemente. Anche quest'anno ci è stato possibile di far fronte alle spese di amministrazione colle sole entrate dei paesi occupati, senza aver bisogno di ricorrere alle finanze dell'impero. Il mio governo pensa per l'anno venturo ad una nuova diminuzione dei crediti necessari pel mantenimento delle truppe nelle provincie occupate.

« Facendo assegnamento con piena fiducia sul vostro zelo, sulla vostra saggezza e sul vostro patriottismo per sostenere il mio governo nell'adempimento de' suoi doveri, io vi saluto cordialmente nel momento in cui state per dar principio ai vostri lavori. »

In Inghilterra ferve più che mai la lotta elettorale. *Wighs*, radicali e conservatori fanno in questo momento ogni sforzo per assicurarsi l'appoggio degli antichi e dei nuovi elettori. I giornali di Londra e delle contee hanno le colonne piene dei discorsi dei candidati, e il *Times* ha consacrato, in un solo giorno, non meno di tredici delle sue colonne in carattere minuto, per riportare i discorsi di sir Carlo Dilke a Chelsea, di sir M. Hicks-Beach a York, di lord Iddesleigh a Henley e di loro Roseberry a Sheffield.

Questi oratori hanno discorso di preferenza di politica interna. Sir Carlo Dilke ha parlato pure dei rapporti della metropoli colle sue colonie, sostenendo che i liberali avevano tanto interesse quanto i conservatori a che questi rapporti fossero stretti. Per quel che risguarda la questione militare, esso ha combattuto il sistema del servizio di breve durata e perorato in favore della creazione di un esercito distinto per l'India e le colonie, e della fusione dell'esercito e dei volontari.

Sir M. Hicks Beach disse che il partito conservatore agiva secondo i principii dei liberali, principii non applicati da essi in cinque anni di governo. Il partito conservatore essere unito nel gabinetto, nel Parlamento e nel paese, mentre i liberali sono divisi. Il governo essere d'accordo per agire colle altre potenze europee per assicurare la pace, il buon governo degli Stati dei Balcani e proteggere Costantinopoli da ogni intervento od aggressione dal di fuori.

Lord Iddesleigh ha sostenuto che, dal fatto che il *Franchise bill* è stato votato, i liberali non hanno il diritto di conchiudere che avrebbero la maggioranza nel Parlamento, perchè questo *bill* era l'opera dei conservatori come quella dei liberali. Aggiunse, parlando dei radicali, che se la politica di sir Chamberlain non è quella di un Jack Cade, era certamente quella di un Robin Hood.

Lord Roseberry ammise che fra i liberali vi siano alcune differenze d'opinione, ma disse che il partito non aveva che un *credo* ed un capo. Il *credo* essere il manifesto del signor Gladstone, ed il capo l'ex-presidente del Consiglio.

Dal telegrafo fu segnalato un articolo in cui il *Journal des Débats* combatte i disegni d'annessione che sembra avere concepiti l'Inghilterra riguardo alla Birmania. Nè riproduciamo la conclusione:

« Non c'è da farsi illusioni, dice il diario parigino, è l'indipendenza istessa della Birmania che si minaccia da Londra. Intendiamo parlare dell'opinione pubblica piuttosto che di quella del governo inglese. L'occasione sembra buona. La Francia è assorbita dalle sue difficoltà interne; di più ella è disgustata della politica coloniale e le elezioni generali sono riescite contrarie a questa politica. Da ciò si argomenta volontieri che il campo è libero e che si può agire impunemente.

« Ma è vero questo? È saggio e prudente, nel momento stesso in cui la Francia si mostra all'estero più moderata che mai, di provocare le sue inquietudini compromettendo i suoi interessi? Noi rispettiamo gli interessi inglesi in Birmania, e lo prova il fatto che abbiamo respinto un progetto di trattato politico col re Thibau e ci limitammo a stipulare un trattato commerciale. Gli inglesi terranno essi egual conto degli interessi francesi? Il nostro interesse è il mantenimento dell'indipendenza birmana. Noi non la minacciamo, e ci preme che non sia minacciata da altri. La Birmania deve rimanere un terreno neutrale tra i nostri possedimenti e quelli dell'Inghilterra. Se fosse diversamente, dei conflitti d'influenza sorgerebbero tosto all'est dell'impero indiano come ne esistono all'ovest, e questo non sarebbe un bene per alcuno Ecco ciò che si dovrebbe comprendere a Londra. Si avrebbe torto di credere che i poteri pubblici in Francia non attenderanno a ciò che succede fuori dei confini.

« Ciò che è certo si è che l'annessione della Birmania, qualunque fosse la forma in cui si compisse, sarebbe, da parte dell'Inghilterra, un atto tanto più offensivo per noi che nulla, pa parte nostra, l'ha provocato. Anzi ci siamo studiati, nei nostri rapporti colla Birmania di eliminare tutto ciò che poteva provocare le suscettività inglesi.

« Per conseguenza, nulla giustificherebbe l'azione dell'Inghilterra contro la Birmania. Il pericolo da parte della Francia non esiste affatto, la insolenza da parte della Birmania non esiste neppure. Il governo inglese al quale abbiamo date, da qualche tempo, prove sì numerose di amicizia, rifletterà certamente prima di spingersi innanzi ».

Togliamo dall'*Hamburger-Correspondent* la versione tedesca sull'occupazione dell'isola di Yap.

« Il 21 e 22 agosto, dice il diario tedesco, i legni di trasporto spagnuoli *San-Quintin* e *Corriedo* sono arrivati a Yap. Il luogotenente Enrique Capriles Ossunea che era a bordo, doveva, a quel che si dice, essere governatore. Esso si recò a terra parecchie volte, esaminò i punti dove potevano essere costruite la dimora del governatore e la chiesa e fece sbarcare dei missionarî, dei cavalli e delle capre. Poi nulla si fece fino al 25. In questo giorno, alle ore cinque, comparve l'*Iltis*. Il piloto che andò incontro al legno tedesco comunicò al comandante le voci che correvano; questi fece gettare l'àncora e sbarcare un distaccamento, ed alle ore sette, al suono del tamburo, ebbe luogo, davanti alla fattoria Robertson e Hernsheim, la lettura del proclama imperiale. Fu inalberata la bandiera germanica, e fu proclamato il protettorato su tutte le isole situate fra l'equatore e l'11° grado di latitudine settentrionale e tra i 133° e 146° grado di longitudine orientale.

« Immediatamente dopoi, il comandante spagnuolo fu informato della presa di possesso. Gli spagnuoli dichiararono senza ambagi che intendevano prendere possesso delle Caroline il 27 subito che fosse stato messo a posto l'altare che avevano portato da Manilla. Tutti gli europei dichiarano con giuramento che fino al 25 agosto, nessuna bandiera spagnuola è stata issata nell'isola. Il 26, di mattina però se ne trovò una inalberata sul posto scelto per costruirvi il palazzo del governo. Essa era stata inalberata durante la notte.

« I tedeschi non avendo accettato il fatto, gli spagnuoli ritirarono la loro bandiera e imbarcarono la maggior parte degli oggetti che aveva già posti a terra; anche i missionarii ritornarono a bordo.

« Il 28, il *San Quintin* fu spedito a Manilla per riferire i fatti e domandare istruzioni.

« Il 28 arrivò il signor Hernsheim, console tedesco, sul vapore *Vittoria*. Esso recava carbone e provvigioni per i legni tedeschi che si attendevano. Il 30 l'*Iltis* ritornò a Manilla dopo essersi provveduto di carbone. »

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

VENEZIA, 27. — Oggi, l'on. Cairoli, recandosi alla sede del Congresso, al quale convennero 1500 fra veterani e delegati di Società militari, fu ricevuto da tutti gli allievi del Collegio Foscarini, guidati dal loro rettore il sacerdote Mosca che pronunziò patriottiche parole. *(Dimostrazione commoventissima).*

Il Congresso, dopo la lettura di un telegramma a S. M. il Re, accolto con frenetici applausi, ed esaurito l'ordine del giorno, si chiuse acclamando a futura sua sede la città di Napoli.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Il principe Alessandro, accompagnato dall'agente diplomatico inglese, Lascelles, lasciò Sofia per recarsi a Filippopoli. Questo viaggio improvviso produsse sensazione, avvenendo alla vigilia della riunione della Conferenza. Vi si vede un indizio che il principe abbia ricevuto da più di una potenza l'avviso confidenziale che l'Inghilterra non sarà isolata, allorchè alla Conferenza si opporrà agli attacchi ingiusti a cui la Bulgaria potrebbe essere fatta segno. »

LONDRA, 27. — Il governo spedì, oggi, istruzioni all'ambasciatore inglese a Costantinopoli, autorizzandolo a prendere parte alla Conferenza con certe riserve.

LISBONA 26. — Il nuovo ambasciatore di Portogallo presso il Papa è partito oggi per Roma.

COSTANTINOPOLI, 26. — Sir H. Drummond-Wolff è partito per l'Egitto.

Il sultano conferì alla signora Drummond-Wolff il gran cordone del Chefekat.

LONDRA, 27. — Il ministro Hamilton, parlando in una riunione, a Taling, disse che il governo costruirà in due anni nove corazzate della portata di 80,000 tonnellate.

DUBLINO, 27. — Parnell e gli altri capi del partito irlandese assistettero ad una riunione, in Atchury, indetta allo scopo di scegliere i candidati della contea di Galway. Durante la discussione, una tribuna crollò.

Parnell ed altri precipitarono a terra, ma non si fecero alcun male.

LONDRA, 27. — Lord Salisbury è ammalato al braccio destro.

Il Times ha da Calcutta 25:

« Se la Birmania non accetta per il 10 novembre le condizioni dell'*ultimatum* inglese, le ostilità incominceranno l'indomani. Un nuovo principe od una reggenza sarà sostituito al governo attuale e si proclamerà certamente il protettorato o l'annessione. »

MONTEVIDEO, 26. — Proveniente da Rio-Janeiro, è giunto il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*.

Salute ottima a bordo.

MASSAUA, 25. — La missione militare diretta dal generale Genè partirà da qui per l'Abissinia verso la metà di dicembre.

CAGLIARI, 27. — Proveniente dalla Maddalena è giunta la seconda divisione della squadra permanente, comandata dal contrammiraglio Civita.

NEW-YORK, 26. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione Generale Italiana, è partito ieri per il Mediterraneo.

PÉRIGUEUX, 27. — Avvennero scoscendimenti di terreno nelle cave di marmo di Chaucelade. La montagna si abbassa semprepiù. La ricerca degli operai sepolti rimase infruttuosa. Si teme che siano tutti periti.

Le pioggie impediscono gli scavi.

Il disastro è immenso.

RIO-JANEIRO, 27. — L'imperatrice, in seguito ad una caduta sulla scala, ebbe un braccio fratturato. Il suo stato, benchè grave, tuttavia non ispira inquietudine.

NOTIZIE VARIE

Nuova corazzata inglese. — Il *Corriere Mercantile* scrive che l'ammiragliato inglese ha recentemente deciso di costruire una grande corazzata a due torri corazzate, delle seguenti dimensioni:

Lunghezza fra le Pp.	— piedi inglesi	345
Larghezza	id.	73
Immersione media	id.	28
Dislocamento	tonnellate inglesi	11,980

Questa nave sarà costruita nel Regio arsenale di Portsmouth e verrà impostata sullo scalo attualmente occupato dell'altra corazzata *Camperdowen*, la quale sarà prossimamente varata.

La nuova nave inglese per dimensione e dislocamento è un poco più grande del nostro *Duilio*, come apparisce dalla seguente tabella comparativa:

		Nuova nave inglese	*Duilio*
Lunghezza fra le Pp.	m.	108,20	103,50
Larghezza	»	21,12	19,74
Immersione	»	8,53	8,44
Dislocamento	tonn.	12,170	11,600

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 27 ottobre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	11,3	3,3
Domodossola	coperto	—	14,1	7,8
Milano	coperto	—	11,9	4,9
Verona	coperto	—	16,6	5,8
Venezia	3[4 coperto	calmo	21,8	6,1
Torino	1[2 coperto	—	13,3	7,0
Alessandria	3[4 coperto	—	13,9	6,6
Parma	coperto	—	14,9	7,8
Modena	3[4 coperto	—	15,8	8,5
Genova	coperto	mosso	16,3	13,0
Forlì	3[4 coperto	—	17,1	10,5
Pesaro	3[4 coperto	legg. mosso	17,9	9,3
Porto Maurizio	coperto	agitato	16,4	10,3
Firenze	coperto	—	16,0	9,2
Urbino	3[4 coperto	—	15,0	8,8
Ancona	3[4 coperto	calmo	18,7	11,0
Livorno	piovoso	agitato	17,7	11,5
Perugia	coperto	—	14,9	7,4
Camerino	coperto	—	14,0	7,4
Portoferraio	coperto	agitato	17,9	12,2
Chieti	sereno	—	18,2	8,0
Aquila	1[4 coperto	—	13,1	4,2
Roma	1[2 coperto	—	18,1	7,5
Agnone	sereno	—	14,9	7,3
Foggia	sereno	—	20,3	11,6
Bari	sereno	calmo	21,5	14,0
Napoli	1[4 coperto	calmo	18,0	12,4
Portotorres	piovoso	mosso	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	15,6	3,6
Lecce	3[4 coperto	—	22,9	16,7
Cosenza	3[4 coperto	—	18,4	14,2
Cagliari	coperto	legg. mosso	21,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	legg. mosso	20,1	16,4
Palermo	1[4 coperto	legg. mosso	20,4	11,4
Catania	sereno	calmo	22,0	13,0
Caltanissetta	sereno	—	16,4	6,4
Porto Empedocle	sereno	agitato	21,0	13,4
Siracusa	1[2 coperto	legg. mosso	21,0	15,0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 27 ottobre 1885.

In Europa intensa depressione al nord col centro (730) al sud della Norvegia. Parigi 745; Zurigo 753; Algeri 767; Lisbona 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 5 mm. al sud, stazionario all'estremo nord; pioggie al sud; venti del 3° quadrante generalmente deboli; temperatura alquanto diminuita.

Stamani cielo coperto al nord, misto al sud; alte correnti e venti freschi del 3° quadrante; barometro variabile da 755 a 763 mm. dal nord a Malta.

Mare agitato lungo la costa ligure, mosso altrove.

Probabilità: venti freschi a forti del 3° quadrante giranti al 4°. Pioggie specialmente al nord e centro.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

27 OTTOBRE 1885. — Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,8	758,4	756,6	756,1
Termometro	11,0	16,2	15,0	15,7
Umidità relativa	82	73	93	83
Umidità assoluta	8,08	10,03	11,85	11,02
Vento	ESE	SSW	SW	SW
Velocità in Km.	0.0	20.0	16,0	12,5
Cielo	semi velato	coperto	piove forte	quasi coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 16,8 - R. = 13,44 — Min. C. = 7,5 - R. = 6,00.
Pioggia in 24 ore, mm. 9,7.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 27 ottobre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	96 22 ½	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	97 40	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1885	—	—	98 25	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	465 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1085 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	611 »	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	461 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	1728 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	150	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	533 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1711 »	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1465 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	736 ½
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	150	410 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 67 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 21
		chèques			
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 96 15 fine corr.
Banca Generale 611 ½, 611 ¾ fine corr. — 615 fine pross.
Banco di Roma 732 50 fine corr.
Società Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas 1708, 1714 fine corr. — 1725 fine pross.
Società Ferrovie del Mediterraneo 561 50 fine corr.
Azioni Immobiliari 736, 737 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 26 ottobre 1885:
Consolidato 5 0/0 lire 96 141.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 93 971.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 60 950.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 660.

V. TROCCHI, *Presidente*.

ESTRATTO

Dai registri esistenti nella cancelleria della Corte di appello di Napoli.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia;

La prima Sezione civile della Corte d'appello di Napoli ha pronunziata la seguente

SENTENZA:

Nella causa civile di procedimento sommario iscritta a ruolo generale di spedizione sotto il numero 2429.

Tra — I signori Maria Luigia, Vincenza, Pasquale e Gennaro Mele, coniugi Carmina Massa e Pasquale Palumbo o Palomba, coniugi Maria Giuseppa Acorta e Salvatore de Felice, Antonio Acorta, Domenico Lanza anche come erede del germano defunto Giuseppe, Lucia Massa vedova Albanese, Maria altrimenti Maria Gaetana Massa fu Vincenzo, coniugi Maria Massa e Aniello Pucciariello, Vincenzo Massa fu Raffaele, coniugi Orsola Massa e Giovanni Recale e Carmela Matacena vedova Silvestri: i diversi mariti per la sola autorizzazione delle rispettive consorti al presente giudizio, e tutti gli altri quali discendenti da Carmine Massa figlio di Paolo od Anna Moscatella nato a diciannove febbraio millesettecentounо, il quale Paolo fu figlio di Giambattista, e questo di Pietro Paolo che ebbe per padre Antonio venuto da Polentino figliuolo del capo stipite Giovanni Nicola, che erano uno dei sei figli ed eredi di Minichellus esistenti nel 1563, unico rappresentante il Michellus dell'eredità di Renzillo ed Errico de Massa estinti da Pandolfo de Massa: col testamento del 1393: esse parti già accolte come interventrici in appello tutte domiciliate presso l'avvocato signor Gennaro de Tura alla via Roma num. 122 le quali parti presentemente trovansi ammesse al beneficio del gratuito patrocinio presso la Corte di rinvio giusta deliberazione del 15 novembre 1884 resa dalla Commissione del patrocinio presso la Corte di Appello di Napoli: e vengono rappresentate anche ora col gratuito patrocinio giusta analogo mandato novello o nomina fatta dall'avvocato officioso suddetto signor De Tura, dal precedente loro procuratore legale signor Luigi Gaeta creditore tuttavia delle spese e fatiche forensi occorse dal principio del praticato loro intervento in causa sino alla suddetta ammissione al beneficio gratuito: esso signor cavalier Gaeta domiciliato elettivamente nello studio del detto avvocato signor De Tura come sopra.

Contro — I signori Francesco Massa fu Andrea, Vincenzo, Gaetano ed Alfonso Massa fu Giuseppe; Vincenzo, Andrea e Caterina Massa fu Gennaro ed Emmanuele Farina, costoro a proprio nome e come eredi del defunto Eduardo e Carolina Massa fu Gennaro e Francesco Lebano, rappresentati dal procuratore signor Gennaro Ferro e domiciliati insieme con costui presso l'avvocato officioso sig. Raffaele Cervelli via Carbonara n. 20. Ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione del 19 febbraio 1878.

Signori Canonico Felice, Giovanni Fortunata e Luisa Massa fu Michele, nonchè Michele, Adelaide Maria Felice Carlo e Gaetano Massa fu Luigi, e questi fu Michele rappresentati dal procuratore Vincenzo de Leo domiciliato presso l'avvocato della causa professore Raffaele Fioretti vico Monteroduni n. 8.

Congrega di Carità del Piano di Sorrento rappresentata dal suo presidente cav. signor Domenico Cota e questi dal procuratore signor Fortunato Attanasio domiciliato in Napoli via Pignatelli n. 16.

Signora Luisa di Lorenzo vedova di Antonio Joio, Luigi, Gennaro ed Aniello Joio fu Antonio, coniugi Filomena Joio fu Antonio ed Antonio Jenco, coniugi Vincenza Joio fu Antonio e Domenico Grieco, coniugi Chiara Nicoletti fu Antonio e Francesco Fiorentino, ed essi Jenco, Grieco e Fiorentino per la sola autorizzazione maritale tutti comparenti pel procuratore signor Carlo Perrino e con lui domiciliati elettivamente presso l'avvocato signor Giovanni Guarino alla via Nuova Capodimonte n. 22.

Conjugi Clementina Massa fu Andrea, Giacomo Santacroce fu Casimiro nella qualità di erede della fu Carolina Massa fu Andrea; conjugi Anna Massa fu Casimiro e Catello de Marino, costui per la semplice maritale autorizzazione, Vincenzo Massa fu Casimiro, nonchè Vincenzo Gaetano ed Alfonso Massa fu Giuseppe tutti rappresentati dal procuratore legale signor Luigi Farina e col medesimo elettivamente domiciliati nello studio dell'avvocato signor Francesco Miniero al vico Freddo alla Pignasecca, n. 5.

Signora Filomena Massa fu Antonio, donna di suo dritto, domiciliata nello studio dell'avvocato Ferdinando Citarella al vico Pace ai Tribunali, numero 41, comparente pel procuratore signor Gregorio Paolillo presso il detto signor Citarella domiciliato interventore in causa.

Signor Francesco Saverio Ciampa fu Tobia, domiciliato nel Piano di Sorrento e per elezione in Napoli nell'ufficio del suo procuratore signor Pietro Maresca al Largo Fiorentino num. 1.

Signori Michele, Salvatore, Angela, Giacomo Massa fu Saverio, Anna Maria Massa fu Saverio, maritata a Gaetano Correale e dallo stesso autorizzata, Filomena Massa fu Saverio, maritata con Angelo Silvestri, Luisa, Angela, Elisabetta Massa fu Luigi, Filippo Massa fu Gennaro e Maria Massa, Antonino d'Esposito fu Caterina Massa e Ferdinando Esposito, Maria Antonio Massa dei furono Maria Massa e Gennaro Massa, Angela Massa de' furono Gennaro e Maria Massa, Antonio Jaccarino fu Bartolomeo, ed Elisabetta Massa Daniele Massa fu Vincenzo, Rosa Massa fu Renato debitamente autorizzata dal marito Giuseppe Patriarca, Felice Cappiello fu Felice e Grazia Massa, Ferdinando Massa fu Fortunato, Giosuè Massa fu Saverio, Vincenzo Massa fu Aniello, Gaspare Massa fu Pietro, Lucia Massa fu Andrea, Mariano Russo fu Michele, domiciliati elettivamente tutti presso lo studio dell'avvocato signor Pietro Maresca al Largo dei Fiorentini n. 1, dal quale rappresentati e difesi dall'avvocato Emilio Romaldo.

Baronessa signora Teresa Paolillo nella qualità di madre amministratrice legittima dei minori Lucrezia e Salvatore Massa procreati col fu suo marito barone Luca Massa, proprietaria domiciliata in Boscoreale ed elettivamente in Napoli nell'ufficio dell'avvocato cav. Luigi Modestino Pulzella, via Guantai Nuovi, num. 102, rappresentata dal proc. sig. Luigi Russo Galeota col suddetto avvocato Pulzella domiciliato.

Signori Giovanni e Caterina Massa fu Antonino, domiciliati elettivamente presso il loro procuratore sig. Cilento, strada Pontenuovo, n. 70, difesi dall'avvocato sig. Filippo Milone professore.

Signora Beatrice Mandalari fu Antonio Maria, vedova Agostina Massa e figli, Domenico, Teresina, Carmelo, Angiolina, Antonio Maria, Bonaventura Giuseppe, Giuseppina e Filomena, tutti domic. elettivamente nello studio del prof. avvocato Francesco Mandalari dal quale rappresentati e difesi nella presente causa, in via Montesanto, n. 43.

Signor Natale Massa di Gennaro rappresentato dall'avvocato proc. Gennaro Spavano, domiciliato vico Trufolo, n. 4.

Pasquale Cogliano, nella qualità di cessionario ed avente causa del signor Francesco Massa fu Andrea, domiciliato per espressa elezione di domicilio nell'ufficio dell'avvocato cav. Raffaele Mendozza, via Foria, n. 97, rappresentato in giudizio dal proc. signor Francesco de Gregorio col detto signor Mendozza domiciliato.

Sub-economo di Cavotto, rappresentato dal signor procuratore Gaetano Politelli e difeso dall'avvocato signor Cesare Pyrrò con l'ufficio Largo Fontana Medina, n. 17.

Ditta Fratelli Mettei di Trieste domiciliata per elezione presso il sue vicario generale cav. Achille Ambrogi alla via Santa Teresella degli Spagnuoli num. 16.

Ed il signor Carmine Castellano fu Lorenzo, negoziante domiciliato nel comune di S. Agnello, entrambi rappresentati dal suddetto procuratore Ambrogi Achille domiciliato come sopra e difeso dall'avvocato signor Paturzo Agnello.

Signori Antonio, Rosa, Carmela, Maria Luisa, Crescenzo, Domenico e Brigida Massa fu Antonio domiciliato nel Piano di Sorrento ed elettivamente in Napoli nello studio dell'avvocato cavalier Silvino Maria Spadetta, vico Cirillo num. 3, interventore in causa, rappresentati dal procuratore signor Corebio Maria Spadetta presso il detto avvocato come sopra domiciliato.

Signori Vito Massa fu Antonio domiciliato nel Piano di Sorrento ed elettivamente in Napoli nello studio dell'avvocato cavalier Silvino Maria Spadetta in via Cirillo num. 3, ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione del 4 luglio 1878, reiterata con altra del 10 settembre 1882, campione num. 27985, appellante rappresentato dal signor Corebio Maria Spadetta presso il detto avvocato come sopra domiciliato.

Coniugi Carmela Massa fu Fabrizio e Francesco Menozzi fu Antonio, domiciliati elettivamente presso l'avvocato cavalier Vincenzo de Bernardis alla strada Fonzeca n. 74, rappresentati dal procuratore signor Vincenzo Cangiano col detto signor avvocato de Bernardis domiciliato.

Ferdinando Bergamo ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, domiciliato presso l'avvocato cavalier Vincenzo de Bernardis alla strada Fonzeca n. 74, rappresentato dal procuratore signor Vincenzo Cangiano con lui domiciliato, campione 23910.

Signori Giosuè, Felice, Agnello, Luigi e Pasquale germani Starita del fu Orazio e di Maria Giuseppa fu Crescenzo, e costui fu Casimiro Parlati in ogni loro nome e qualità comparente pel loro procuratore ed avvocato signor Egidio Cantalupo con chi domiciliati in Napoli salita Tarsia num. 87.

Signori Gaetano Massa fu Francesco e Nicola Massa fu Antonio, rappresentati dal procuratore legale sig. Gaetano Maresca, domiciliato in Napoli strada Monteoliveto num. 70.

Francesco ed Antonio Massa fu Luigi coniugi Carolina Massa fu Francesco e Raffaele Gargiulo, e costui per la semplice maritale autorizzazione, coniugi Giovannina Massa fu Francesco ed Andrea Muffati, ed esso Muffati per la semplice maritale autorizzazione, Lucia Massa fu Francesco nubile, e coniugi Lucia Massa fu Gioacchino e Raffaele Malvito, e costui per la semplice maritale autorizzazione, domiciliati presso lo studio dell'avvocato signor Pietro Maresca alla strada Teatro Fiorentini num. 10, da chi rappresentati e difesi dall'avvocato Emilio Romaldo.

Signori Camillo di Maio fu Francesco, Veneranda di Maio fu Serafino vedova di Gaetano Ardia, Concetta di Maio fu Serafino moglie di Aniello Vinaccia fu Giuseppe e costui tanto per l'autorizzazione maritale che in proprio nome come rappresentante i diritti della sua genitrice Fortunata Massa fu Francesco, Caterina d'Orsi fu Antonino vedova di Gaetano Sabino, Rosa Martinez di Gaetano vedova di Giovanni Lillo ed unica erede di costui, domiciliati essi Vinaccia e di Maio in S. Agnello, e la d'Orsi in Napoli alla via Santa Teresella degli Spagnuoli num. 56, e la Martinez anche in Napoli alla via Santa Maria la Nuova numero 31, e tutti elettivamente presso il procuratore esercente sig. Carlo Serio alla via Santa Teresella degli Spagnoli num. 16, e difesi dall'avvocato sig. Vincenzo di Domenico.

È l'amministrazione dello Stato e per esso l'Intendenza di Finanza di Napoli, quivi elettivamente domiciliata in via Roma num. 169, presso l'ufficio del Regio avvocato erariale da lui rappresentato e difeso.

Nonchè i signori: Bonaventura e Domenico Massa fu Agostino, domiciliati con l'avvocato Carlantonio Massa via S. Giacomo num. 29.

Vincenzo Massa domiciliato col procuratore sig. Michele Paturzio alla via Monte di Dio num. 14.

Adelaide e Giovanni Vittozzi domiciliati col procuratore sig. Pasquale Mongelli vico Lungo Trinità degli Spagnoli num. 32.

Crescenzo ed Achille Parlati e Michele Califano domiciliati col procuratore signor Vincenzo Vinaccia.

Supportico Lopez num. 29.

Luigi Arenzo domiciliato via S. Antonio Abate num. 105.

Teresa Massa fu Domenico moglie di Melchiorre Ciampa domiciliato in S. Agnello nel Piano di Sorrento.

Carmela Massa fu Agostino domiciliata in Torre del Toro, villaggio di Messina.

Gaetano Massa erede di Maria Enrichetta Massa domiciliato via Roma num. 105, morto nel 3 agosto 1881.

Teresa e Francesca Massa monache nel monastero delle Salesiane, e nel secolo Runat e Maria Giuseppa Massa erede del fu Agostino Massa fu Antonio, morto nel 14 agosto 1846.

Maria Enrichetta Massa nel secolo sotto il nome di Elena Massa monaca nel monastero dei Sacri-Cuori.

Vico Troccole della Salute.

Dorotea Castellano vedova di Crescenzo Parlati, ed Achille Parlati fu Crescenzo, morto nel 16 novembre 1882, domiciliato nel Piano.

Maria Giuseppa e Teresa Parlati fu Crescenzo - Domenico, Orsola, Caterina e Michele Russo fu Marino.

Maria Rosa Russo fu Domenico nubile.

Nicola Gesualdo. Marianna Rosalia, Teresa ed Eugenio d'Orsi fu Giuseppe, costei moglie di Catello Costanzo.

Maria Giuseppa della Roco maritata con Giacomo Fatolo.

Maria Michele e Rosa Massa fu Francesco.

Nicola Giovanni, Federico e Caterina Massa nubile, fu Antonio.

Rachela Massa fu Sabatino, Andrea, Pasquale, Michele, Gioacchino e Giosuè Massa e madre dei minori Michele e Giuseppe Massa.

Gaetano Massa fu Luigi - Raffaele Massa maritata con Vincenzo Castellano convenuto.

Caterina d'Orsi vedova.

Gaetano e Fortunato Massa fu Francesco domiciliato via Roma num. 191.

Maria Enrichetta Massa religiosa.

Carmela Massa fu Agostino domiciliato in Mileto di Calabria.

Raffaele Massa fu Rosario domiciliato in Piano.

Angelo Massa fu Rosario domiciliato in Piano.

Fortunata Massa fu Crescenzo - Grazia Massa fu Crescenzo vedova - Ra-

chelò Massa fu Crescenzo - Maria Massa fu Crescenzo, e Filippo Massa fu Gennaro tutti domiciliati nel Piano - Vincenzo Massa fu Gennaro - Elisabetta Massa maritata con Bartolomeo Jaccarino - Maria Antonia Massa - Angela Maria Massa - Maria Massa fu Costantino vedova - Antonio Massa fu Giuseppe domiciliato in Napoli - Maria Massa fu Antonio - Maria Rosa Massa fu Baldassare nubile - Maria Arcangela Massa fu Lorenzo, dimorante nel conservatorio Tommella, comune di S. Agnello - Lorenzo Massa fu Giambattista - Raffaele Massa fu Giambattista - Paolo Massa fu Giambattista - Francesco Massa fu Giambattista - Paolo Massa fu Giambattista - Francesco Massa fu Giambattista - Maria Massa fu Giambattista - Virginia, Giulia e Francesco Massa fu Nicola vedove convenute - Domenico Cosa fu Saverio medico domiciliato nel Piano.

Giuseppe Cosa fu Saverio domiciliato nel Piano - Antonio Maresca fu Pietro avvocato.

Federico Maresca fu Pietro medico.

Maresca Antonio fu Michele proprietario.

Antonio Massa fu Domenico negoziante domiciliato in Torre Annunziata.

Luigi, Rosalia, Maria Giuseppa e Teresa, maritata a Melchiorre Ciampa, domiciliata nel comune di Sant'Agnello.

Vincenzo e Maria Massa fu Aniello, Carolina e Francesco Massa fu Nicola, Giacomo Salvatore, Michele, Anna Maria Giuseppa e Angela Filomena fu Saverio Massa.

Antonio e Maria Massa fu Antonio.

Vincenzo, Giovanni e Fedele Massa fu Pietro, religioso nel Conservatorio di Carotto.

Vincenzo, Giovanna e Maria Massa fu Antonio.

Teresa Massa fu Antonio.

Crescenzo, Vito, Antonino, Domenico, Carmela, Luigi, Brigida e Rosa Massa fu Antonino, Ferdinando Massa fu Luigi, Canonico Federico, Luisa e Fortunata Massa fu Michele.

Andrea e Gaspare Massa fu Pietro, Gaetano Massa fu Aniello, Caterina e Fortunata Massa fu Saverio.

Maria Giuseppa Massa fu Vincenzo.

Giuseppe, Elisabetta, Angela Luigia e Filomena Massa fu Luigi.

Luigi Massa fu Francesco e Luigi Massa fu Francesco.

Raffaele Massa fu Giuseppe - Pasquale Massa fu Giuseppe - Francesco Massa fu Giuseppe - Marianna Massa fu Giuseppe - Giovanni Massa fu Giambattista - Michele Massa fu Luigi - Gaetano Massa fu Luigi - Carlo Massa fu Luigi - Rachela Massa fu Luigi - Adelaide Massa fu Luigi - Maria Felicia, Antonio, Carmelo e Carolina Massa fu Giuseppe, Luigi Agnello, Filomena e Maria Giuseppa Massa fu Michele.

Luigi e Raffaela Massa fu Baldassarre.

Tutti essi signori Massa ed altri contumaci.

Nell'udienza del dì 19 giugno 1885.

Il consigliere cav. Romano ha fatta la relazione della causa.

Letta la conclusione dal procuratore signor Luigi Gaeta così concepita:

Che respinta ogni eccezione d'inammessibilità contro essi concludenti a stare in causa, il magistrato provvegga come di ragione per tutti gli altri; e li faccia rimanere nella causa stessa sempre che dimostrassero di essere eredi di Pandolfo de Massa, cioè dei primi patroni istituiti Renzillo ed Enrico de Massa.

E rejetta poi ogni contraria deduzione, disponga che rispettata al bisogno la costituzione in *aliquibus* per riconoscere che legittimamente potesse ritenersi erede e successore come sopra, dovendo dividersi i beni dotalizi delle Cappellanie Corettoria istituite da Pandolfo de Massa in proporzioni eguali e per capi tra quegli eredi e successori viventi a 17 febbraio 1861 epoca dell'abolizione di quegli enti morali, salvo la suddivisione della porzione tra i legittimi rappresentanti attuali dell'eredità di quello fra i detti viventi del 1861 che si trovasse poscia deceduto, venisse dimostrato di trovarsi ciascun concorrente alla divisione nella condizione di essere erede e successore dei primi patroni istituiti Renzillo ed Enrico de Massa.

In conseguenza ordini analoga istruttoria innanzi ad un consigliere delegato o serbando altro metodo e tale che ogni concorrente potesse dimostrare il fatto suo e pacatamente esaminare il fatto degli altri, onde al seguito dell'istruttoria stessa, da espletarsi in un termine improrogabile che vorrà stabilire, si venisse a determinare l'occorrente nel numero delle quote e sulla spettanza delle stesse.

Nella ipotesi intanto che presentemente il magistrato credesse di tenere come certe ed indubitate talune quote vorrà ammettere come quotisi i conchiudenti nel modo seguente, cioè:

1. Raffaele Massa nato a quattordici marzo milleottocentodue e morto a 16 marzo 1872, rappresentato dai figli Vincenzo, Maria ed Orsola.

2. Maria Luigia Mele nata a due aprile milleottocentotrentadue tuttora vivente.

3. Gennaro Mele nato a sei aprile 1835, tuttora vivente.

4. Pasquale Mele, nato a sedici novembre milleottocentoquarantuno, tuttora vivente.

5. Vincenza Mele, nata a sette novembre milleottocentoquarantacinque, tuttora vivente.

6. Maria, od altrimenti Maria Gaetana Massa, nata a due novembre milleottocentonove, tuttora vivente.

7. Lucia Gesualda Geltrude Massa, nata a dodici febbraio milleottocentododici, tuttora vivente.

8. Andreana Massa, nata il primo dicembre milleottocentocinque, morta a tre giugno milleottocentosettantasette, rappresentata dai figli Antonio e Maria Giuseppa Acorte o della Corte.

9. Camilla Anna Massa nata a diciassette luglio milleottocentoundici e morta a dieci settembre milleottocentosessantuno, oggi rappresentata dai figli Domenico Lanza e Carmela Matacena, anche come erede del loro fratello Giuseppe Lanza.

10. Ed Erminia Massa, nata a ventidue settembre milleottocentoventinove, tuttora vivente.

E da ultimo voglia il magistrato provvedere, come di ragione, sulle altre domande che non sieno in opposizione di quanto han chiesto di sopra i conchiudenti, ponendo le spese a carico della massa, insieme a compensi di avvocato, quando non si trovasse a doververi essere condannato qualche soccumbente nella lite; le quali spese nel rapporto dei conchiudenti vorranno attribuirsi al procuratore legale che fin da principio del loro intervento in causa si sono anticipate e si anticipano dallo stesso, meno per quanto fosse dovuto all'Erario per gratuito patrocinio del quale presentemente godono.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione nei sensi più ampii di legge e senza pregiudizio alcuno,

E con comparsa aggiunta lo stesso procuratore conchiude,

Che la Corte:

1. Rimandi l'istruzione della presente causa al procedimento formale.

2. In ogni caso ordini la collocazione di tutte le fedi parrocchiali di battesimo, di nascita, di matrimonio e di morte esibite dalle diverse parti in questo giudizio con rispettivi originali, libri parrocchiali e registri ai sensi dell'articolo milletrecentotrentacinque Codice civile, e ciò nel termine che crederà di fissare riservando i provvedimenti definitivi nella causa in esito a tale collocazione.

3. Ordinare che i difesi dal procuratore Gaetano Maresca, anch'essi debbono dimostrare il loro riattacco all'albero genealogico del millesettecentoventicinque, massime per gli effetti delle donazioni ritenute valide.

Salvo ogni altro dritto.

Letta la conclusione del procuratore signor Gennaro Ferro, così concepita:

La Corte spiegando le provvidenze riserbate nella sentenza tredici giugno milleottocentottantatre, e sui capi annullati dalla Cassazione con sentenza diciannove giugno milleottocentottantaquattro farà pieno dritto alla domanda degli attori Massa del dì 13 ottobre milleottocentottantaquattro e per gli effetti disporrà come segue:

1. Dichiarerà inammessibile l'intervento di coloro che si presentano in grado di appello a pretendere dritto di patronato su i fondi dotalizi della Rettoria o Cappellania di Pandolfo Massa.

2. In linea gradata escluderà coloro che non discendono dall'albero genealogico del millesettecentoventitre, e che la loro differenza non fosse giustificata con atto di nascita e matrimonio.

3. Attribuirà agli eredi del fu Andrea Massa 11 quote, cioè a Francesco Clementina Massa fu Andrea, Carolina, Eduardo, Caterina, Andrea e Vincenzo Massa fu Gennaro, altra quota ai signori Vincenzo ed Anna Massa fu Casimiro, altra a Francesco Lebano, altra a Giacomo Santacroce erede di Carolina Massa fu Andrea ed altra ai signori Gaetano Vincenzo ed Alfonso Massa fu Giuseppe, e disporrà le quote di Eduardo e Carolina Massa fu Giuseppe fossero divise ancora in quattro quote tra la madre Emmanuele Farina ed i signori Andrea, Vincenzo e Caterina.

4. Rinvierà ai primi giudici le ulteriori operazioni per la formazione di massa e rendiconto e tutte le altre quistioni.

5. Condannerà gli eredi di Gaetano Massa alle spese del giudizio di appello occasionato per loro colpa, atteso la resistenza fatta in prima e seconda istanza pel modo di ripartizione dei fondi e sulla loro dotalità e rimasti onninamente soccumbenti, da tassa si dal relatore una a quelle in grado di rinvio e da attribuirsi all'erario ed all'avvocato Raffaele Cervelli secondo i loro diritti.

6. In linea gradata le metterà a carico della massa nel solo interesse dei rappresentati dal signor Ferro attori principali ed appellanti e nelle proporzioni anzidette.

7. Rigettarsi qualunque altra eccezione e difesa onde darsi termine ad un giudizio annoso fastidioso pel quale si sono erogate enormi spese.

8. Accorderà una liberanza di lire 4000 dalle rendite per le spese fatte e da farsi a favore del signor Cervelli.

Salvo maggiore sviluppo massime alle pretese di coloro che agognano dritto di patronato.

E con comparsa aggiunta lo stesso procuratore conchiude ancora.

La Corte respingerà il chiesto rinvio al rito formale, la pretesa comunicazione di libri battesimali e tutte le altre eccezioni avverse, e con unica sentenza spiegando le provvidenze riserbate nella sentenza 13 giugno 1883 modificato dalla Cassazione e sulle basi riformate escluderà coloro che non discendono dall'albero genealogico del 1723 e di coloro che nel 17 febbraio 1861 non erano nel pieno esercizio del dritto di patronato.

Farsi dritto per tutto il dippiù alla domanda degli attori, principale del conchiudente.

Condannerà gli eredi di Gaetano Massa alle spese di appello da essi occasionate, una a quelle di rinvio, ed in caso d'insolvenza, e se diver mettersi le stesse unitamente cato nel solo interesse di essi istanti a carico della massa.

Salvo ogni altro dritto, ragione azione eccezioni e difese nel senso più lato di legge.

Fatta la conclusione dal procuratore signor Vincenzo de Leo così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte pronunziando in grado di rinvio dichiarare il dritto dei concludenti alla ripartizione dei beni delle disciolte Cappellanie e Rettorie ed attribuirsi loro la corrispondente quota nella divisione

Si fanno proprie le altre conclusioni delle parti in quanto riflettono gl'interessi dei concludenti.

Colla condanna delle spese a carico della massa, ed in ogni caso di resistenza a carico dei soccumbenti.

Salvo ogni altro dritto e ragione.

E con postilla alla stessa il medesimo procuratore fa adesione alla domanda incidentale per avere la collocazione cogli originali registri dalle copie e fedi che si esibiscono dalle controparti, ed analogamente conchiude anche per la rivalsa delle spese.

Salvo ogni altro dritto.

Letta la conclusione dal procuratore signor Fortunato Attanasio così concepita:

Piaccia alla prima sezione della Corte di appello di Napoli in grado di rinvio dare quei provvedimenti che crederà di giustizia in quanto ai beni delle disciolte Cappellanie e Rettorie fondate da Pandolfo Massa col suddetto testamento del 16 agosto 1393.

Nell'interesse poi della Congrega di Carità del Piano di Sorrento mettere a carico della massa le spese tutte dello intero giudizio di appello o quelle del presente in grado di rinvio uno ai compensi dovuti all'avvocato in causa signor Carlo Massa.

Salvo sempre ogni altro dritto, ragione ed azione e difesa nel più largo senso di legge.

Letta la conclusione dal procuratore signor Carlo Perrino, così concepita:

Piaccia alla giustizia della prima sezione della Corte di appello in grado di rinvio dalla Corte di cassazione:

1. Provvedere sulla parte degli appelli proposti avverso la sentenza del Tribunale civile di Napoli del 16 maggio 1877 e non diffinitivamente giudicata con la sentenza di questa Corte stessa del 13 giugno 1883, ed ordinare nell'interesse della signora Luisa di Lorenzo e dei signori Luigi, Gennaro, Aniello, Filomena e Vincenzo Joio fu Antonio e Chiara Nicoletti, che, fermo rimanendo la ripetuta sentenza del 13 giugno nelle parti non cassate, la divisione dei beni in quistione sia fatta in porzioni uguali e per capi tra gli eredi e dipendenti del primo fondatore, viventi a 17 febbraio 1851 e per stirpe tra i rispettivi eredi posteriormente o dell'epoca.

2. E per l'effetto dichiarare che una porzione di detti beni sia attribuita a Raffaele Joio fu Aniello, e per essa all'unica figlia Chiara Nicoletti, ed un'altra porzione ad Antonio Joio fu Aniello, e suddiviso a norma di legge tra la sua vedova Luisa di Lorenzo ed i suoi cinque figli Luigi, Gennaro, Aniello, Filomena, e Vincenzo Joio.

3. Provvedere come di giustizia per le altre quistioni rinviate.

4. Rigettare ogni contraria eccezione o difesa.

5. Mettere le spese del giudizio e l'onorario di avvocato a carico della massa, ed attribuirle all'avv. Giovanni Guarino ed al procuratore che le hanno anticipate. Fatto sotto tutte le riserve.

Letta la conclusione dal procuratore signor Luigi Farina, così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte, impartendo i provvedimenti definitivi sia sopra i capi riservati nella sentenza del 13 giugno 1883, confermata in cassazione sopra i capi della sentenza stessa annullati, escludendo tutti coloro che non hanno diritto a partecipare alla divisione dei beni dotalizi delle disciolte Cappellanie e Rettorie fondate da Pandolfo Massa, e coloro che per avventura si presentassero nel presente stadio del giudizio attribuire a ciascuno dei conchiudenti Clementina Massa fu Andrea, Giacomo Santacroce fu Casimiro, nella qualità di erede della fu Carolina Massa fu Andrea, Anna e Vincenzo Massa fu Casimiro, Vincenzo, Gaetano ed Alfonso Massa fu Giuseppe, la porzione che risulterà dalla divisione dei detti beni.

Accordare ai concludenti una conveniente liberanza.

E respingendo ogni contraria deduzione, eccezione e difesa che s'impugnano, condannare le parti resistenti alle spese del giudizio ed onorario di avvocheria in ogni subordinato caso, metterle a carico dalla massa.

Salvo nel più ampio modo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Letta la conchiusione del procuratore signor Gregorio Paolillo, così concepita:

Piaccia alla giustizia della prima sezione della Corte di appello di Napoli in ispiega dei provvedimenti riservati nella sua precedente sentenza del 13 giugno 1883, atteso le fatte sopradette dimostrazioni, dichiarare la comparente interventrice Filomena Massa erede e discendente da Pandolfo Massa, giusto quanto trovasi ritenuto con la suddetta ultima sentenza del 13 giugno.

Ed in conseguenza dichiarare od ordinare che abbia dritto alla divisione e ripartizione dei beni dotalizi delle Cappellanie e Rettorie fondate da detto Pandolfo Massa con gli altri discendenti e coeredi del medesimo in porzioni uguali e per capi, e con detti beni anche i corrispondenti frutti.

Accordare alla comparente medesima, come si trova concesso agli appellanti, una discreta liberanza *ad causam declarandam*, e da percepirsi dai frutti di detti beni.

Mettere le spese dello intervento a carico della massa, assieme al compenso di avvocato da attribuirsi allo avvocato Ferdinando Citarella che dichiara di anticiparle e tuttora le anticipa.

Letta la conclusione del procuratore sig. Pietro Maresca così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte nel rigettare tutte le istanze deduzioni e difese che possono pregiudicare i diritti del conchiudente signor Francesco Saverio Ciampa, dare nel di costui interesse i seguenti provvedimenti.

1. Dichiarare dipendente ed erede di Pandolfo Massa per la linea di Sebastiano epperò avente diritto ai beni dotalizii delle disciolte Cappellanie istituite da Pandolfo Massa.

2. Dichiari che la sua partecipazione alla divisione dei beni componenti le Cappellanie in quistione avvenga per capo, avendo dimostrato con atto notarile che al 17 febbraio 1871 si trovava in atto dell'esercizio di diritto di patronato.

3. Dia sulle proposte quistioni ed istanze e per quanto non pregiudichino i diritti del conchiudente e su quelle riserbate colla sentenza del 13 giugno 1883 tutti quei provvedimenti che crederà nella sua giustizia.

4. Messa sempre ed in ogni caso tutte le spese una al compenso dovuto all'avvocato in causa a carico della massa, da attribuirsi al procuratore che dichiara di anticiparle.

Fatta con ogni riserva e protesta.

Letta la conclusione dal procuratore Pietro Maresca nello interesse dei signori Michele Salvatore, Angela, Giacomo Massa ed altri, così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte, nel rigettare tutte quelle deduzioni, istanze e difese pregiudizievoli ai diritti dei conchiudenti, e nello applicare ai conchiudenti medesimi i principii ritenuti per gli altri discendenti di Pandolfo Massa per quanto agli stessi possono giovare, ammetta in rito la loro presenza in questo giudizio quali eredi e discendenti del fu Pandolfo Massa, e dichiarando, per l'avvenuta morte nelle more del giudizio riassunta la istanza di Michele Russo fu Michele nella persona del suo figliuolo Mariano: di Elisabetta Massa fu Gennaro e Maria Massa nella persona del suo figliuolo Antonio Jaccarino di Vincenzo Massa fu Gennaro e Maria Massa nella persona di Daniele, di Grazia Massa fu Crescenzo nella persona del suo figliuolo Felice Cappiello; di Fortunato Massa fu Crescenzo nella persona di suo figlio Ferdinando di Andrea Massa fu Pietro nella persona della sua figliuola Lucia tutti comparenti e unitamente a tutti gli altri comparenti medesimi rappresentati dal sottoscritto.

E nel merito attribuisca agli stessi sempre in detta qualità quanto loro può spettare nella dividenda dei beni costituenti la dotazione delle disciolte Cappellanie e Rettorie fondate dal medesimo Pandolfo Massa.

Dia sulle proposte quistioni ed istanze per quanto non pregiudicano i diritti dei conchiudenti e su quelle riserbate nella residenza del 13 giugno 1883 tutti quegli altri provvedimenti che crederà in sua giustizia, mettendo sempre in ogni caso le spese tutte dei conchiudenti una al compenso dovuto all'avvocato in causa a carico della massa e subordinatamente a carico dei contradicenti ed attribuirle al procuratore che dichiara di averle anticipate.

Fatta sotto tutte le debite proteste e riserve.

E con comparsa aggiunta lo stesso procuratore conchiude coerentemente alla precedente che si abbia qui per trascritto di *verbo ad verbum*, aggiungendo che voglia la Corte ritenere che abbian diritto al riparto dei beni per capi.

Michele Massa fu Saverio, Salvatore Massa fu Saverio, Giacomo Massa fu Saverio, Angelo Massa fu Saverio, Anna Maria Massa fu Saverio, Filomena Massa fu Saverio, Luigi Massa fu Giuseppe, e per esso i suoi figliuoli Luisa, Angela ed Elisabetta, Filippo Massa fu Gennaro, Antonio Esposito fu Caterina, Maria Antonia Massa fu Gennaro, Angela Massa fu Gennaro, Vincenzo Massa fu Gennaro, e per esso il suo figlio Daniele, Elisabetta Massa fu Gennaro, e per esso il suo figliuolo Antonio Jaccarino, Renato Massa fu Domenico, e per esso la sua figliuola Rosa, Grazia Massa fu Crescenzo, e per essa il suo figliuolo Felice Cappiello, Fortunato Massa fu Crescenzo, e per esso suo figlio Ferdinando Giosuè Massa fu Saverio, Vincenzo Massa fu Aniello, Gaspare Massa fu Pietro, Andrea Massa fu Pietro, e per esso la sua figliuola Lucia, e finalmente Michele Russo fu Domenico, e per esso il suo figliolo Mariano.

Subordinatamente accordare un novello termine onde giustificare vieppiù la discendenza dei conchiudenti delle linee fissate nell'albero genealogico del 1825, avuto riguardo alle gravi difficoltà nel rinvenire i documenti giustificativi attraverso i secoli.

Mettere le spese del presente giudizio, una al compenso dovuto all'avvocato in causa, a carico della massa nello interesse dei conchiudenti, trattandosi di un giudizio di divisione ed attribuirle al procuratore che dichiara averle anticipate.

Sotto tutte le debite proteste e riserve,

Letta la conchiusione dal procuratore signor Luigi Russo Galeota così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte di appello in prima sezione disporre come di ragione sui gravami prodotti dagli interessati, e ritenendo sempre il barone Luca Massa, padre dei conchiudenti minori Lucrezio e Salvatore, spettatario ed avente dritto alla porzione dei beni dotalizi della sciolta Cappellania fondata nel 1393 attribuisca ai minori suddetti la quota spettante al defunto loro padre.

Metta le spese nell'interesse dei conchiudenti a carico della massa.

Faccia salvi tutti gli altri diritti, ragioni ed azioni.

Letta la conclusione del procuratore sig. Salvatore Cilento, così concepita:

Che la Corte in rinvio provveda come di giustizia sulle quistioni rinviate e si limiti a fare le opportune dichiarazioni di diritto e rimandi le parti innanzi al Tribunale per il proseguimento della divisione.

Subordinatamente dichiari di spettare a favore di Giacomo e Caterina Massa fu Antonino in concorso con Nicola Massa fu Antonino la quota di spettanza del defunto germano Federico Massa fu Antonino, tanto come legatario del fu canonico Gaetano Massa che nel proprio nome, nella divisione dei beni dotalizii delle tre Cappellanie e Rettorie fondate da Pandolfo Massa nel 1393, e di spettare altresì ai medesimi Giovanni e Caterina Massa per capi le quote come figlie ed eredi del ripetuto fu Antonino, morto prima del 1861.

Escludere dalla divisione medesima e dal presente giudizio tutti coloro che non hanno giustificato il loro dritto di patronato al 17 febbraio 1861, o che non abbiano giustificato il loro attacco con l'albero genealogico del 1225.

Dichiarare inammessibile la domanda per la vendita dei beni a dividersi e rigettarsi la domanda di liberanza.

Mettere le spese del giudizio di appello e di rinvio inclusa la ricompensa all'avvocato in causa prof. Filippo Milone, a carico della massa.

Letta la conclusione del procuratore sig. Mario Mandalari, così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte di appello accogliere l'intervento in causa, a norma di legge dei detti signori:

1. Beatrice Mandalari fu Antonio Maria, vedova Agostino Massa.
2. Domenico Massa fu Agostino.
3. Carmelo Massa fu Agostino.
4. Teresina Massa fu Agostino, autorizzata dal proprio marito Giuseppe Mandalari.
5. Angiolina Massa fu Agostino, autorizzata dal marito Carmelo Mandalari.
6. Antonio Maria Massa fu Agostino.
7. Bonaventura Giuseppe Massa fu Agostino.
8. Giuseppina Massa fu Agostino, autorizzata dal marito Carmelo Gentile.
9. Filomena Massa fu Agostino, autorizzata dal marito Giovanni Battista Campanella.

E si prega la giustizia della Corte d'appello a condannare chi di dritto alle spese del presente intervento, fatto a norma di legge, nonchè a compenso spettante all'avvocato in causa prof. Mandalari.

Salvo sempre ogni altro dritto, azione e ragione, niuna esclusa od eccettuata, che per qualunque titolo a causa possa ad essi istanti competere.

Letta la conclusione dal procuratore signor Gennaro Sparano così concepita:

Piaccia alla Corte d'appello in prima sezione dare atto al conchiudente del suo intervento, e per lo effetto attribuisca quanto a lui può spettare sul padronato in divisione uno ai frutti e spese del giudizio.

Salvo ogni altra ragione, ed azione.

Letta la conclusione del procuratore signor Francesco de Gregorio così concepita:

Piaccia alla Corte d'appello di Napoli in prima sezione spiegando i provvedimenti riserbati con i precedenti suoi pronunziati, eccetto quei provvedimenti che crederà di giustizia su tutta la materia del contendere nello interesse di tutti gl'interessati alla ripartizione dei beni in quistione.

Nell'interesse poi del detto signor Cangiano, interventore in causa ed avente causa da Luigi Acunzo, dichiari lo stesso surrogato nelle ragioni creditorie del detto signor d'Acunzo contro Francesco Massa sino alla concorrenza del suo credito cedutogli di lire 4118 e cent. 97, oltre gl'interessi convenzionali e spese, e ciò per virtù del prenarrato pronunziato emesso da questo Tribunale civile e correzionale il giorno 12 maggio 1877 dinanzi accusato, non che dello stipulato di cessione rogato dal notaio signor Giuseppe Sorrentino, che insieme a tutti gli altri documenti si presentano alla giustizia della Corte in appoggio della presente domanda.

Emetta infine tutte quelle altre provvidenze di giustizia che crederà del caso ed opportune anche sulle spese, incluso il compenso dovuto all'avvocato in causa signor Mendozza cavaliere Raffaele.

Letta la conclusione dal procuratore signor Gaetano Politelli così concepita:

Piaccia alla Corte confermare il capo quattordicesimo della appellata sentenza con la quale il subeconomo conchiudente venne messo fuori causa e ristorarlo delle spese e compenso all'avvocato in causa sig. Cesare Pirrò, e ciò anche nel caso che la Corte nell'interesse delle altre parti credesse emettere provvedimenti preparatorii, mentre non essendosi alcuno doluto della messa fuori causa dell'amministrazione suddetta non vi sarebbe ragione a tenerla ulteriormente presente in un giudizio cho non la riguarda.

Salvo ed impregiudicato ogni altro dritto, ragione, azione e difesa.

Letta la conclusione del procuratore signor Achille Ambrogi così concepita:

Che la Corte d'appello si degni:

1. Ammettere l'intervento in causa spiegato con questa comparsa;

2. Dichiarare che al signor Luigi Massa, quale erede di suo padre Antonino, agli eredi di Giosuè Massa fu Saverio spettino le rispettive quote nella divisione de' beni dotalizii di cui è parola nella precedente sentenza del 13 giugno 1883, e quindi disporre che siano loro assegnati i beni in proporzione delle quote rispettivamente rappresentate;

3. Mettere le spese a carico della massa una al compenso, attribuendole al procuratore che le anticipa.

Con ampia salvezza.

Letta la conclusione del procuratore signor Corebio M. Spadetta così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte di appello di Napoli in prima sezione ammettere in rito e dare atto alle altre parti dello intervento in questa causa di Antonio, Rosa, Carmela, Maria Luisa, Crescenzo, Domenico e Brigida Massa fu Antonio; ed in merito provvedendo sull'intervento suddetto ammettere i conchiudenti, ciascuno per la sua quota alla divisione dei beni componenti le abolite Cappellanie e Rettoria istituite da Pandolfo Massa, ed abolite dalla legge 17 febbraio 1861, accordando loro i medesimi diritti competenti a Vito Massa.

Condannare i resistenti tutti alle intere spese del giudizio ed onorario di avvocato.

Salvo ogni altro diritto.

Letta la conclusione dallo stesso procuratore Corebio Maria Spadetta, nello interesse del signor Vito Massa, così concepita:

Piaccia alla Corte di appello di Napoli, in prima sezione, pronunziando in grado di rinvio dalla Corte di cassazione, e senza attendere alle contrarie eccezioni che rigetterà, attribuire per capi ai compatrini nati nel 17 febbraio 1861 le quote spettanti nei beni costituenti le Cappellanie e Rettorie soppresse, e di conseguenza chiamare alla percezione della quota, che sarebbe tenuta al genitore Antonio o Antonino, il concludente Vito Massa.

Emettere poi tutte quelle altre provvidenze che la Corte crederà, sia per la notifica della sentenza per pubblici proclami, sia per le operazioni di formazione di massa e rendiconto, e sia per la vendita degl'immobili e ripartizione del prezzo di essi.

Condannare i resistenti alle spese tutte del giudizio, una al compenso di avvocato in causa, ovvero farle gravitare sulla massa da attribuirsi, secondo le rispettive conseguenze, all'Erario dello Stato ed all'avvocato officioso cavalier Silvino Maria Spadetta, che le ha anticipate al procuratore e disporre in ultimo quel che di diritto e di giustizia sulle domande delle altre parti.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione nel più ampio modo.

Letta la conclusione dal procuratore signor Vincenzo Cangiano, così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte in prima sezione.

1° Ammettere in rito l'intervento prodotto con la comparsa.

2° Nel merito ritenendo giustificata la sua qualità di erede e discendente di Pandolfo Massa, dichiarare che essa abbia diritto insieme agli altri che detta qualità hanno dimostrata, alla divisione dei beni delle disciolte Cappellanie istituite dal detto fu Pandolfo Massa, e nei modi e termini indicati dalla sentenza della Corte d'appello del 13 giugno 1883, modificati dalla Corte di cassazione.

3° Dichiarare che la disamina rinviata dalla Corte di cassazione circa l'applicabilità della costituzione in *aliquibus* non riguarda la conchiudente ch'è discendente da maschio.

4° Dare quei provvedimenti che crederà di ragione in quanto alla valutazione dei titoli prodotti in giudizio dagli altri pretendenti alla divisione.

5° Condannare in ogni caso i resistenti alle spese del giudizio e porle a carico della massa.

Salvo ogni diritto e ragione.

E con altra comparsa lo stesso procuratore signor Vincenzo Cangiano, anche nello interesse del signor Ferdinando Bergamo, conchiude pure:

Piaccia alla giustizia della Corte di appello, a seguito della sentenza d'annullammento pronunziata dalla Corte di Cassazione addì 19 decorso anno, emettere le provvidenze di giustizia sugli appelli avversi la sentenza delli 16 maggio 1877 per la parte che ancora rimanga a giudicarne.

In conseguenza dichiarare quale degli attori e interventore in causa abbia diritto ai beni delle disciolte Cappellanie fondate da Pandolfo Massa, attribuendone in ogni caso una quota al signor Francesco Massa, di cui il conchiudente è creditore e cessionario.

Rigettare l'intervento in causa dei sidnori Mele, Accardo ed altri che diconsi discendenti di Antonio Massa per non aver giustificata la loro qualità anzidetta, come pure rigettare le domande di coloro che discendono da femina per successione aperta prima del 1809.

Disporre che i beni dei quali si ha diritto allo svincolo sieno venduti davanti un notaio con le formalità volute dalla legge, salvo a distribuirsene il prezzo nel regolare giudizio di graduazione.

Accoglie l'appello del conchiudente per quel che riguarda le spese del giudizio di prima istenza da parti a carico del signor Francesco Massa a norma del contratto di mutuo.

Porre a carico della massa le spese del giudizio d'appello e relativi compensi di avvocato.

Salvo ogni altro dritto ragione ed azione.

Letta la conclusione dal procuratore signor Egidio Cantalupo così concepita:

La Corte dichiara essere i concludenti Giosuè, Felice, Agnello, Luigi e Pasquale Starita fu Orazio (figliuoli e rappresentanti di Maria Giuseppa Parlati fu Crescenzo, e costui fu Casimiro) aventi dritto ai riparti dei beni dotalizi delle Cappellanie istituite da Pandolfo Massa e dichiari sempre risultare legalmente giustificato dai cennati titoli che la stessa Maria Giuseppa Parlati si trovava in atto dell'esercizio del dritto di patronato di detta Cappellania antecedentemente al 17 febbraio 1861, escludendo nei sensi di legge e di giustizia dal riparto di essi tutti coloro che non vi hanno dritto o che non lo giustificano, a facendo rivalere il conchiudente delle spese e del compenso di avvocato prelevabili e pagabile il tutto dall'amministratore giudiziale dei beni.

Letta la conclusione del procuratore signor Gaetano Maresca così concepita:

Che la Corte d'appello in grado di rinvio si compiaccia:

1. Di portare, in linea di giustizia tutta la sua attenzione sulla ritualità degli atti di citazione in grado di rinvio e qualora trovi di non essersi osservate tutte le formalità di legge incluse quelle comandate dall'art. 146 Codice di procedura civile dichiarare non farsi luogo allo stato a deliberare.

2. Trovato rituale il procedimento, dichiasare che i confini del giudizio di rinvio siano limitati ai soli capi annullati dalla Corte di cassazione.

3. Dichiarare inattendibili i documenti che si presentassero in appello la dipendenza di Pandolfo Massa, non presentati avanti ai primi giudici, ostante a ciò anche la cosa giudicata contenuta nella sentenza del Tribunale civile.

4. Ordinare gradatamente siano tali documenti comunicati per cancelleria.

5. Più gradatamente escludere dalla divisione e dal presente giudizio tutti coloro che avendo dimostrato la dipendeza da Pandolfo Massa non hanno giustificato l'esercizio del dritto di prelevamento del 17 febbraio 1861.

6. Dichiarare di spettanza del defunto canonico Gaetano Massa, e per esso dai suoi legatari comm. Gaetano Massa fu Francesco e Federico Massa fu Antonino pei propri dritti e come donatario di Avitaio, de Mari Parlato e Merolla le corrispondenti quote di spettanza del detto Gaetano Massa quale figlio ed erede del fu Francesco, Federico e Nicola Massa fu Antonio, le rispettive quote rimanendo spiegato che per questi due ultimi le quote si debbono loro attribuire per capi, essendo trapassato il loro autore prima del 17 febbraio 1861, e per il primo per stierpe, essendo trapassato il suo autore dopo il 1861.

Dichiarare altresì che le spettanze del defunto Federico Massa fu Antonino siano suddivise tra esso Nicola e germani Giovanni e Caterina a parti uguali.

7. Dichiarare inammessibile la domanda in grado di rinvio per la vendita dei fondi a dividersi, e rigettare quella per la liberanza.

8. Mettere le spese del giudizio di appello e di rinvio a carico della massa inclusa la ricompensa all'avvocato signor Biagio Doria.

Letta la conclusione dal procuratore signor Pietro Maresca nello interesse del signor Francesco Antonio Massa fu Luigi, conjugi Caterina Massa fu Francesco e Raffaele Gargiulo così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte di appello di Napoli, nel rigettare tutte quelle deduzioni, istanze e difese pregiudizievoli ai dritti dei conchiudenti e nello applicare agli stessi i principii ritenuti per gli altri discendenti di Pandolfo Massa, per quanto ai conchiudenti medesimi possano giovare, accolga il presente intervento in causa a norma di legge, dichiari riassunta la istanza di Luigi Massa fu Antonino nella persona de' suoi figliuoli Francesco ed Antonio Massa di Gioacchino Massa fu Saverio in quello della figliuola Lucia, di Francesco Saverio in quelle delle sue figliuole Carolina, Giovannina e Lucia Massa, e ciascheduna debitamente autorizzata dai rispettivi mariti loro.

Nel merito attribuisca a' conchiudenti tutti nella qualità di eredi e difendenti del fu Pandolfo Massa la quota che agli stessi spetta nella divisione de' beni costituenti la dotazione delle disciolte Cappellanie fondate dal medesimo Pandolfo Massa.

Dia sulle proposte quistioni ed istanze e per quanto non pregiudicano i dritti de' conchiudenti, tutti quegli altri provvedimenti di giustizia, mettendo sempre, ed in ogni caso le spese tutte fatte da' conchiudenti, una al compenso dovuto all'avvocato in causa a carico della massa ed attribuirle al procuratore che dichiara di averle anticipate.

Fatta sotto tutte le proteste e riserve.

Letta la conclusione dal procuratore signor Carlo Serio, così concepita:

1. Dichiararsi legittimo l'intervento in causa di Rosa Martinez, Camillo Concetta e Veneranda di Majo ed Aniello Vinaccia.

2. Ordinarsi di riassumersi la istanza contro gli eredi delle parti defunte.

3. Subordinatamente, salvo gravami, dichiararsi che alla signora Caterina D'Orsi spetti una quota nella divisione de' beni dotalizi di cui è parola nella sentenza del 13 giugno 1883, e che altra quota spetti alla signora Rosa Martinez quale rappresentante i diritti del defunto suo marito Giovanni Lillo per l'intermedia persona del defunto suo figliuolo Francesco Lillo, che altre tre quote spettino ai signori Camillo di Majo come rappresentante i diritti di suo padre Francesco, Concetta e Veneranda di Majo; e che altre tre quote spettino ad Aniello Vinaccia come rappresentante i dritti a Fortunata Massa sua genitrice, sia in nome proprio che come unico erede dei defunti suoi germani Mariano, Angela Maria e Tobia Vinaccia.

4. Quindi ordinarsi che nella divisione de' beni dotalizii siano assegnati a' conchiudenti i beni in proporzione delle quote da essi rispettivamente rappresentate come sopra.

5. Mettersi tutte le spese e compenso di avvocato a carico della massa ed in favore del procuratore che dichiara di anticiparle.

Fatte con le debite salvezze.

E letta la conclusione dal procuratore erariale così concepita:

Piaccia alla giustizia della Corte di appello provvedere come di ragione nei rapporti fra tutte le altre parti in causa e mantenendo fermo nel rimanente della conchiudente il capo medesimo della sentenza pel 13 luglio 1883, mettere a carico della massa, o condannare chi di dritto nelle spese d'appello a favore della conchiudente medesima oltre l'onorario di avvocato in causa.

I procuratori si son rimessi agli atti della causa.

La Corte ha risoluto come segue:

In fatto. — Nel 1393 il sacerdote Pandolfo Massa nominò con disposizione di ultima volontà suoi eredi universali i cugini Janzillo ed Enrico Massa. Poichè però aveva costruito prima di quel tempo una chiesa nel villaggio di Carotta in Piano di Sorrento sotto il titolo di Santa Caterina, fondò in essa tre Cappellanie ed un rettorato dotandole di beni immobili, le cui rendite in perpetuo servissero a mantenerle, nominando cappellani e rettori, e per la presentazione e nomina de' futuri ne conferì il dritto agli eredi ed agli eredi di essi.

Istituì ancora un'opera pia per di stribuzione di pane a'poveri nelle feste della nascita di Santa Caterina e nelle domeniche di quaresima da farsi dai Rettori, da'Cappellani e da'patroni, assegnando a quest'opera fondi particolari, e distinti da quelli delle Cappellanie soppresse le dette Cappellanie per effetto del R. decreto 17 febbraio 1861, alcuni de'discendenti ed eredi de'primitivi patroni, chiesero lo svincolo e la divisione de'beni delle tre Cappellanie e dell'opera pia in parti uguali tra tutti coloro che al tempo della soppressione si trovavano nel diritto di patronato, e convennero in giudizio avanti il Tribunale civile di Napoli fra gli altri il Can. Gaetano Massa, Preposito delle cappelle e ad un tempo patrono, cessionario e donatario di alcuni altri compatroni, il quale dedusse la divisione doversi eseguire per stirpe, mentre da parte contraria ciò fu contrastato impugnandosi la nullità e la inefficacia delle donazioni.

Intervenne in giudizio la Congrega di Carità per fare escludere dalla divisione i beni dell'opera pia di cui, come fu accennato, si chiedeva anche la divisione.

Il Tribunale, dopo alcune preparatorie, con sentenza definitiva del 16 maggio 1877, pronunziando sulle quistioni della causa.

1. Dichiarò il patronato essere ereditario.

2. Svincolati i beni delle Cappellanie, così di quella che era vacante, come delle altre due i cui beneficiati erano tuttavia viventi conservando ad essi il godimento delle rendite loro vita durante.

3. Dichiarò valide le donazioni fatte da'compatroni al Can. Massa.

4. Ordinò la divisione de'beni per stirpi in sei uguali porzioni; e la suddivisione di ciascuna tra i discendenti delle rispettive linee.

5. Ordinò una perizia per la stima de'beni divisibili. Escluse dallo svincolo i beni dell'opera pia e nominò così per questi, come pe'beni delle Cappellanie, amministratore il Can. Massa.

La Corte di appello (4ª sez.) su varii gravami proposti contro la sentenza di prima istanza, con sentenza del 13 giugno 1883, confermò il capo primo relativo alla definizione del patronato e quelli relativi all'efficacia delle donazioni del Can. Massa alla esclusione dello svincolo de'beni dell'opera pia. Ritenne però assere chiamati alla divisione de'beni per capi tutti, discendenti che al momento della soppressione si trovavano in atto dell'esercizio del diritto di patronato e per istirpe tra i discendenti viventi posteriormente a detta epoca.

Ordinò quindi che tutte le parti aventi diritto al riparto de'beni avessero giustificato mercè documenti, entro un termine stabilito, quali di essi e loro autori fossero all'epoca della cessazione dell'ente nella suddetta condizione di fatto dell'attuale esercizio al patronato, e ciò a'termini del R. decreto del 15 febbraio 1861 per una specie di

successione anormale, comprendendo tra gli aventi diritto anche i discendenti ex femina per la costituzione « *in aliquibus* » modificando in qualche altra parte le disposizioni in ordine a' beni dell'opera pia.

Questo pronunziato fu deferito dal Can. Massa e signori eredi di Gaetano Massa alla Cassazione per annullamento, e la Corte di Cassazione, con sentenza del 19 giugno 1884 riprovato il concetto giuridico della successione anomala e confermò la divisione per capi per tutti coloro che al tempo della soppressione avevano diritto al patronato, censurato ed emendato il concetto di possesso ed *attualità* del diritto al momento della soppressione, accolse il capo relativo a coloro che, discendenti ex femina giusta la costituzione « *in aliquibus* » i quali avrebbero dovuto provare che le loro antenate, sebbene escluse per legge dalle successioni dei loro genitori, l'avessero ricevuto o per disposizioni testamentarie o per inesistenza di maschi nelle successioni intestate. Accolti adunque questi due soli mezzi e rigettati tutti gli altri, annullò la sentenza pei soli, mezzi accolti e rinviò l'esame delle relative quistioni ad altra sezione della nostra Corte di appello.

In dritto. — Attesochè la Corte di cassazione avendo annullato per due soli capi la sentenza della Corte di appello del 13 giugno 1883, le quistioni in grado di rinvio si riducono a due, cioè:

1. Chi e a quali condizioni ha diritto alla partecipazione dei beni delle soppresse Cappellanie.

2. Se a quali condizioni possono partecipare i discendenti *ex-foemina* tra passati prima del 1809.

E circa la prima quistione la Corte di cassazione notò come la partecipazione dei beni delle Cappellanie soppresse pel decreto 17 febbraio 1865 spettasse a tutti coloro che, al tempo della cessazione dell'ente, avevano il dritto di patronato per compensarli di ciò che perdevano come padroni sia attivi, sia passivi. Quindi non di una successione *anomalos* per dritto successorio, ma trattasi di successione *ex-lege*. Dunque la partecipazione ai beni delle soppresse Cappellanie Massa spetta a tutti coloro che, al tempo della successione delle Cappellanie medesime, avevano il diritto di patronato. La parola della legge (decreto 17 febbraio 1865) è chiara nel suo dettato e nel suo spirito, e la Corte di rinvio non può accogliere un'opinione diversa da quella della Cassazione, aggiungendo condizioni che la legge nel suo chiaro dettato non richiede.

Attesochè, circa la seconda quistione, la costituzione « *In aliquibus* » che fu in vigore fino al 1809, nelle successioni intestate dei discendenti chiamava senza distinzione i maschi e le femmine; però nel concorso di maschi e femmine « *preferci volunnes masculos foeminis*, » e in questo caso le femmine ricevevano la dote di *paragio*. « *Deterum si tantum foeminae superstites fuerit, ipsas, escheris aliis consanguineis volunnes ad successionem admitti.* » Dunque le femmine conseguivano per la costituzione l'eredità in difetto di maschi, ne erano escluse *emu ex tanta filia*. Succedevano ancora alla successione quando erano chiamate per testamento, perchè la costituzione disponeva soltanto per le successioni intestate.

Quindi è che per ammettere alla partecipazione dei beni delle soppresse Cappellanie i discendenti da femmine, occorre dimostrino uno di questi due estremi:

1. O che le loro autrici prima del 1809 (quando fu mutato l'ordine successorio) erano succedute all'eredità pel dritto della costituzione « *in aliquibus* » « *masculis non existentibus*; » 2. ovvero che vi furono chiamate da disposizioni testamentarie.

Attesochè per tutte le altre quistioni promosse dai contendenti vi ha giudicato, avendo la Cassazione rigettato tutti gli altri mezzi di annullamento.

Attesochè prima di procedere alla chiesta divisione è necessario assodare il dritto di coloro che hanno dritto alla partecipazione, preliminare indispensabile per semplificare e affrettare le operazioni della divisione, e a questo uopo la Corte crede opportuno ordinare che questa istruzione sia fatta entro un termine il più breve possibile avanti ad un consigliere all'uopo delegato.

Attesochè trattandosi di un numeroso stuolo d'interessati nella partecipazione, la notifica riuscirebbe sommamente difficile, epperò è mestieri disporre che la si faccia colla forma delle citazioni per editto.

Attesochè Francesco Massa domanda una liberanza di lire 4 mila *ad causam declarandam* ed a *titoli di alimenti*, atteso il suo diritto certo e le sue ristrettissime condizioni finanziarie, e la Corte crede di accordargliela però nella somma di lire quattrocento.

Per questi motivi,

La Corte, intesi i procuratori delle parti, pronunziando in grado di rinvio dalla Cassazione di Napoli sugli appelli proposti dai signori Massa contro la sentenza del Tribunale civile di Napoli del 16 maggio 1879,

1. Dichiara aver dritto di partecipare alla divisione dei beni delle soppresse Cappellanie Massa tutti i discendenti dai primitivi patroni che al tempo della soppressione degli enti avevano diritto al patronato sia passivo (e ciò per capi, salvo la divisione per istirpe).

2. Dichiara avervi diritto ancora tutti quelli che discendenti *ex-femina* potranno giustificare con legali documenti che prima del 1809 le loro autrici erano succedute per testamento o per la legge del tempo *in mancanza di figli maschi*. E pria di emettere i definitivi provvedimenti, ferme le interinali e interlocutorie disposizioni della precedente sentenza, ordina che nel termine di 30 giorni dalla notifica della presente tutti i contendenti procedano avanti il consigliere Romano all'uopo delegato all'esame e alla verifica dei titoli di compartecipazione, a norma delle precedenti dichiarazioni numeri primo e secondo.

Autorizza la notifica della presente nella forma delle citazioni per editto, notificandosi però personalmente ai convenuti signor Gaetano ed altri Nicola e Giovanni Massa.

Accorda a Francesco Massa una liberanza a titolo di alimenti di lire 400, e all'oggetto condanna l'amministratore delle rendite delle Cappellanie a pagare la suddetta somma di lire 400 al suddetto signor Francesco Massa.

Spese rinviate ai diffinitivi provvedimenti.

Così deciso nella camera di consiglio della suddetta 1ª sezione civile della Corte di Napoli, sedente in Castel Capuano nella seduta straordinaria del 21 luglio 1885 dai signori Ciampa commendatore Nicola primo presidente, e consiglieri De Luca cav. Leopoldo, Romano cav Vincenzo, Guerra cavaliere Domenico e Niutta cav. Ilario

Firmati: Nicola Ciampa — Leopoldo De Luca — Vincenzo Romano, estensore — Domenico Guerra — Ilario Niutta — Camillo Pensa, vicecancelliere aggiunto.

Menzione delle registrate.

1. Sentenza del 16 maggio 1877 del Tribunale civile e correzionale di Napoli, registrata nell'ufficio atti giudiziari addì 26 maggio 1877, modulo 3, volume 167, lire 85 — Danese.

2. Sentenza della Corte d'appello di Napoli, pronunziata addì 13 giugno 1883, n. 587, registrata all'ufficio atti giudiziari in Napoli addì 31 luglio 1883, modulo 3, volume 71, lire 60 a debito — Il ricevitore Danese.

3. Sentenza della Corte di cassazione di Napoli, pronunziata addì 19 giugno 1884, n. 3400, registrata in Napoli all'ufficio degli atti giudiziari addì 6 agosto 1884, modulo 3, volume 218, lire 24 — Il ricevitore Danese.

Pubblicata la presente nella udienza della 1ª sezione civile feriale del 21 agosto 1885 — Giovanni Quaranta vicecancelliere.

Numero 130 — Registrata in Napoli all'ufficio degli atti giudiziari il dì 22 agosto 1885, modulo 3, volume 73, liberanza di lire 4 0, tassa lire 12 a debito — Il ricevitore Danese — V. il controllore G.

Campione n. 44194-113 — D'Argenzio cancelliere della Corte d'appello di Napoli — N. 1237 del repertorio 1885 — N. 4395 del registro generale cronologico 1885.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essi quando ne siano legalmente richiesti.

Per copia esecutiva rilasciata a richiesta del procuratore signor Ferro Gennaro,

Dalla cancelleria della Corte d'appello di Napoli,

Oggi 24 agosto 1885.

Il canc. Tommaso Gentile.

Da me autenticata.

Gennaro Ferro proc.

Addì 30 settembre 1885.

Fogli nove.

Il V. canc. Tommaso Gentile.

L'anno milleottocentottantacinque, il giorno undici ottobre, in Napoli,

Ad istanza dei signori Francesco ed altri Massa e del loro procuratore Gennaro Ferro, domiciliati presso l'avvocato signor Raffaele Cervelli al vico Carbonari, n. 20, ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione 19 febbraio 1878,

Io sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Napoli, ivi residente per la carica,

Ho dichiarato a tutti coloro che sono sforniti di procuratore, i di cui nomi sono articolati nella sentenza di questa Corte d'appello, resa in prima sezione nel 21 luglio 1885, pubblicata nel 21 agosto detto, le di cui copie sono inserite per pubblici proclami precedenti a questo atto, giusta il disposto in detta sentenza, che il consigliere signor Vincenzo Romano, con decreto del 5 corrente mese, destina il giorno ventisette corrente, alle ore 10 antimeridiane nel locale della prima sezione di questa Corte, per procedersi avanti al medesimo al disposto in detta sentenza.

Per questi motivi, ho citato tutti essi signori Massa, contumaci, i di cui nomi si trovano declinati nella trascritta sentenza, a comparire, se lo crederanno, nel giorno ventisette corrente mese, con la continuazione presso il sullodato consigliere, nel luogo ed ora designati di sopra, per produrre, se lo crederanno, i documenti relativi al loro patronato, di cui è proposito in detto pronunziato.

Il presente atto di citazione, unitamente alla menzionata sentenza, vengano eseguiti per pubblici proclami, giusta il detto giudicato, per mezzo del cancelliere di questa Corte di appello, attesa l'ammissione del gratuito patrocinio degli istanti, e mercè inserzione nel Giornale della Prefettura di Napoli ed in quello ufficiale del Regno, con espressa dichiarazione che con questa stessa data la detta sentenza e citazione per la comparizione presso il detto consigliere sono state notificate ai procuratori costituiti delle altre parti in causa.

2461 GIUSEPPE VASTO.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Gaetano Toscano da Montesano, qual tutore del minorenne Angelo Greco fu Angelo, domanda al Tribunale di Sala Consilina lo svincolo della Polizza della Cassa depositi e prestiti numeri 3085|3500 di lire 1700, cauzione notarile del defunto Angelo Greco di Montesano.

Sala Consilina, 13 ottobre 1885.

2225 GIUSEPPE BOEZIO.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sig. Domenico Falleri nella sua qualità di conservatore e tesoriere del R. archivio notarile provinciale di Firenze, col ministero del suo procuratore avv. Pietro Buonvicini, ha esibito nella cancelleria del Regio Tribunale civile di Firenze sotto il 10 settembre 1885, analoga domanda onde ottenere che venga ordinata l'alienazione della cauzione prestata dal notaro Enrico Parenti, e per esso dal di lui padre Antonio Parenti per l'esercizio del notariato in Pontassieve, consistente in un deposito effettuato nella Cassa depositi e prestiti del Regno, ascendente a lire 1764, come da polizza di n. 548, in data 4 marzo 1861.

Firenze, 12 ottobre 1885.

2226 AVV. PIETRO BUONVICINI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che chiunque abbia interessi di credito o di debito da liquidare colla eredità del fu Pietro Coromaldi di Frascati debba unicamente rivolgersi al sottoscritto Notaro Michele Conti con studio in Frascati, via Corso Vittorio Emanuele num. 81 piano 3°, quale incaricato all'uopo dagli eredi di detto Coromaldi con espressa autorizzazione risultante da atto autentico rogato dal Notaro Dr. Raffaele Carbonaro residente in Rocca di Papa li 21 settembre 1885; con diffidazione che qualunque esigenza o pagamento si andasse a fare agli eredi suddetti od a chiunque altro all'infuori del sottoscritto, non sarà legalmente riconosciuto ed accettato sotto pena di reiterato pagamento e dei danni.

MICHELE CONTI

2555 Notaro in Frascati.

R. Tribunale di Commercio di Roma.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato omologato il concordato avvenuto tra il fallito Antonio Coluzzi e la massa dei suoi creditori; con dichiarazione che, dopo lo adempimento degli obblighi assunti in tale concordato, sarà da cancellarsi il di lui nome dall'albo dei falliti, e da revocarsi la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale di bancarotta semplice.

Roma, 24 ottobre 1885.

2482 Il cancelliere L. CENNI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile provinciale di Lucera,

Vista la tabella delle residenze dei notari;

Visti gli articoli 10 e 135 della legge riordinatrice del Notariato, testo unico, e 25 del relativo regolamento,

Rende noto che in questo distretto di Capitanata è vacante un ufficio di notaro, con residenza nel comune di Stornarella.

S'invitano i notari e gli aspiranti notari, che volessero concorrervi, a presentare domanda nei modi e nei termini indicati dall'art. 27 del citato regolamento.

Lucera, 20 ottobre 1885.

2511 Il pres. RAFFAELE DE PADOVA.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Comune di Minervino Murge

Avviso d'Asta

OGGETTO — *Appalto del dazio consumo sulle farine, pane, e paste lavorate pel 1886.*

Si fa noto che innanzi al signor sindaco, o chi per lui, si procederà all'appalto del suddetto dazio sul prezzo di lire 51,000.

L'incanto avrà luogo nel locale del pubblico commercio in questa piazza alle ore 21 italiane del giorno di domenica 15 novembre 1885.

L'asta procederà coll'estinzione delle candele, e le licitazioni non potranno essere minori ognuna del quarto per cento.

Il termine utile per le maggiori offerte, non inferiori del ventesimo sul prezzo del deliberamento provvisorio, è stabilito a giorni quindici, il quale scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 30 novembre 1885.

L'appalto resta subordinato all'approvazione superiore.

Gli oblatori per essere ammessi alla licita dovranno presentare una solvibile garentia e depositare nell'atto dell'incanto lire 400, per anticipo di spese degli atti d'asta.

L'incartamento è ostensibile a chiunque sul municipio.

Minervino Murge, 21 ottobre 1885.

2502 *Il Segretario*: F. SERRANO.

Direzione Straordinaria del Genio Militare per la Regia Marina in Venezia

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 3 ottobre 1885, dei

Lavori per l'ampliamento dell'officina Congegnatori e sistemazione ad uso officina seghe della [illegible] attigua all'officina bozzelai [illegible] Regio arsenale marittimo in Venezia, per lo ammontare di lire 66,000 da eseguirsi in giorni 180,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 17 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di lire 54,780 netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade alle ore 2 pomeridiane del giorno 7 novembre 1885, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, fatta nel modo stabilito nel sopracitato avviso d'asta, accompagnarla coi certificati e colla quitanza del deposito prescritti dall'avviso stesso.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 10 ant. di tutti i giorni e dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del 7 novembre 1885.

Venezia, addì 23 ottobre 1885.

Per la Direzione
2526 *Il Segretario*: POLANI.

Provincia di Roma

Comune di Soriano nel Cimino

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 novembre prossimo, innanzi al sottoscritto o a chi per esso, nella maggiore sala di questa residenza municipale, si procederà al primo esperimento d'asta per lo

APPALTO della riscossione dei dazi governativi di consumo e sovrimposte addizionali per il quinquennio decorribile dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

L'incanto verrà aperto sulla corrisposta annua di lire novemila e perciò di lire quarantacinquemila per tutto il quinquennio.

Presso la segreteria comunale è visibile nelle ore d'ufficio il relativo capitolato di oneri ed annessa tariffa daziaria.

L'asta seguirà col metodo della candela ed in conformità delle norme prescritte dal regolamento per la Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, num. 3074.

Ciascun concorrente dovrà depositare in mani di chi presiede all'asta, la somma di lire 350 a garanzia dell'offerta e delle spese contrattuali, salvo a prestare a senso del capitolato e nei termini da esso prescritti la cauzione definitiva in lire 5000.

Il termine utile per l'offerta di vigesima è stabilito a giorni quindici, e s'intenderà scaduto alle ore dodici meridiane precise del giorno 26 novembre suddetto.

Dall'ufficio comunale, li 24 ottobre 1885.

2495 *Il Sindaco*: CARLO CATALANI.

Provincia di Roma — Comune di Vicovaro

Strade Comunali Obbligatorie — *Esecuzione della legge 30 agosto* 1868

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale e per giorni quindici dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria da Vicovaro alla stazione ferroviaria.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto o a voce, ed accolte dal segretario comunale in apposito verbale, che dovrà essere sottoscritto dall'opponente, o per esso, da due testimonii.

Si avverte inoltre, che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto, dagli articoli 3, 16, e 23 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Vicovaro, li 21 ottobre 1885.

Il Sindaco ff.: A. MANCIANTI.
2493 *Il Segretario*: D. TREZZINI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE DI ALESSANDRIA

Avviso d'Asta

per nuovo incanto in seguito ad offerta di ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 97 del regolamento approvato con decreto 4 maggio 1885, che venne presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi ai quali in incanto delli 5 ottobre corrente risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta delli 14 settembre ultimo scorso dei

Lavori per la costruzione di parte di una caserma per un reggimento di fanteria in Tortona, ascendente a lire 250,000, e da eseguirsi nel termine di giorni 360 dalla data del verbale di consegna, a senso del prescritto al paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa,

per cui dedotti i ribassi d'incanto di lire 17 25 e ventesimo per cento offerti, residuasi il suo importare a lire 196,531 25.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione predetta, in via Piacenza, n. 5, primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 11 ant. del giorno 9 novembre p. v. sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente, quando anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;
2. Esibire un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di due mesi, (e da presentarsi alla Direzione non meno di quattro giorni prima dell'incanto) il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private e sia confermato da un direttore del Genio militare.
3. Fare presso un'Intendenza di finanza del Regno un deposito di lire 25,000, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni territoriali od agli uffici da essi dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve o condizioni.

Ferma la prescrizione di cui sopra circa i certificati di idoneità, si avverte che la presentazione a questa Direzione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 10 antimeridiane del giorno 9 novembre succitato.

Le spese d'asta, quelle di 1° incanto, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Alessandria, li 21 ottobre 1885.

Per la Direzione
2432 *Il Ragioniere geometra Segretario*: CASTELLARO B.

ISTITUTI DI

RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 10

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R decreto 23 settembre 1874, n. 2237)	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
ATTIVO.				
Cassa e riserva — Numerario in riserva	L. 232,504,799 »		L. 119,770,297 66	
Cassa e riserva — Totale cassa e riserva		L. 250,307,269 32		L. 123,377,512 66
Portafoglio — Cambiali — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 320,809,805 96		L. 93,965,960 38	
Portafoglio — Cambiali — a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 320,809,805 96		L. 93,965,960 38	
Portafoglio — Buoni del Tesoro — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 685,730 73	L. 326,372,306 93	L. 51,627 50	L. 94,060,126 49
Portafoglio — Buoni del Tesoro — a scadenza maggiore di 3 mesi	» 4,136,710 »		» »	
Totale	L. 4,822,440 73		L. 51,627 50	
Portafoglio — Cedole di rendita e cartelle estratte	L. 740,060 24		L. 42,538 61	
Anticipazioni		L. 71,244,533 09		L. 48,913,827 23
Impieghi diretti — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	L. 12,416,640 »		L. 2,000,000 »	
Impieghi diretti — Fondi pubblici e titoli	» 1[illegible],912,931 32	L 131,600,698 57	» 20,435,858 91	L. 37,844,077 77
Impieghi diretti — Immobili	» 1,055,206 38		» 2,110,429 60	
Impieghi diretti — Altri impieghi diretti	» 3,215,920 87		» 13,297,789 26	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	L. 7,481,367 44		L. »	
Titoli — Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	L. 8,619,594 93	» »	L. 351,556 81
Titoli — Effetti ricevuti all'incasso	» 1,138,227 49		» 351,556 81	
Crediti		L. 80,350,850 58		L. 19,485,059 17
Sofferenze		» 4,967,722 84		» 6,253,391 91
Depositi		» 398,516,408 60		» 108,945,313 81
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ fondo assegnato		» »		» »
Partite varie		» 55,614,807 86		» 37.632,908 45
Totale		L. 1,327,591,200 72		L. 476,863,774 30
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,952,055 82		» 3,917,612 63
Totale generale		L. 1,329,546,256 51		L. 480,781,386 93
PASSIVO.				
Capitale		L. 200,000,000 »		L. 48,750,000 »
Massa di rispetto		» 35,742,000 »		» 10,928,696 48
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 47[illegible],055,646 88	L. 546,713,903 »	L. 141,986,738 »	L. 198,123,676 50
Circolazione — coperta da altrettanta riserva (RR. decreti 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884)	» 6[illegible],658,256 12		» 56,136,936 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista		L. 38,539,628 65		L. 48.913,339 58
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 53,903,128 48		» 48,021,311 26
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 398,516,408 60		» 108,945,313 81
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ c/ speciale		» »		» »
Partite varie		» 48,747,864 35		» 10,719,611 85
Totale		L. 1,322,162,933 08		L. 474,401,944 48
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 7,383,323 46		» 6,379,437 45
Totale generale		L. 1,329,546,256 54		L. 480,781,386 93
Distinta della Cassa e Riserva.				
Oro decimale		L. 184,667,235 »		L. 56,810,355 »
Argento al titolo di 900		» 9,584,100 »		» 6,098,425 »
Argento divisionale		» 8,170,554 40		» 3,115,014 »
Oro ed argento non decimale		» 979,074 08		» 209,639 77
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)		» 252,272 52		» 8,605 89
Biglietti già consorziali		» 22,518,308 »		» 28,713,788 »
Biglietti di Stato		» 6,353,255 »		» 24,814,470 »
Riserva		L. 232,504,799 »		L. 119,770,297 66
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro — oro	L. 2,991,100 »	3,188,645 »		» »
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro — argento	» 156,375 »			
Biglietti già consorziali ritirati per conto del Tesoro	» 41,160 »			
Effetti in corso d'esazione	» »	» »		» »
Biglietti di altri Istituti di emissione		» 14,588,028 15		» 3,607,215 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» 25,797 17		» »
Cassa		L. 250,307,269 32		L. 123,377,512 66

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art. 22).

del mese di ottobre dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
L. 28,078,414 86	L. 32,423,311 33	L. 18,199,727 12	L. 18,286,927 12	L. 27,207,836 01	L. 29,683,086 01	L. 5,026,244 64	L. 5,215,844 64
L. 34,232,988 59		L. 31,617,706 56		L. 32,750,402 52		L. 3,927,125 05	
» 4,038,113 21		» 2,115,065 12		» 1,596,497 »		» »	
L. 38,271,101 80		L. 33,732,771 68		L. 34,346,899 52		L. 3,927,125 05	
L. »	L. 38,271,101 80	L. »	L. 33,732,771 68	L. »	L. 34,347,333 52	L. »	L. 3,927,125 05
» »		» »		» »		» »	
L. »		L. »		L. »		L. »	
L. »		L. »		L. 434 »		L. »	
	L. 6,077,882 »		L. 269,579 30		L. 7,337,590 »		L. 3,965,225 35
L. »		L. »		L. 1,032,550 »		L. »	
» 8,849,724 77		» »		» 56,773 45		» 76,384 84	
» 30,006 77	L. 16,946,212 86	» 4,157,075 »	L. 4,157,075 »	» 44,227 68	L. 1,133,551 13	» 40,000 »	L. 116,384 84
» 8,066,481 32		» »		» »		» »	
L. 2,225,165 »		L. 123,156 »		L. 378,266 15		L. 406,135 »	
» 585,809 60	L. 3,046,982 99	» 248,979 20	L. 372,135 20	» 233,724 16	L. 1,088,843 47	» »	L. 606,433 60
» 236,008 39		» »		» 476,853 16		» 200,298 60	
	L. 15,298,200 12		L. 10,289,803 88		L. 7,886,140 87		L. 11,867,410 66
	» 103,060 21		» 2,759,810 85		» 1,815,078 29		» 18,431 10
	» 24,368,849 69		» 6,383,545 »		» 17,471,288 46		» 16,405,548 20
	» »		» »		» »		» »
	» 4,751,215 64		» 5,787,454 28		» 11,058,890 89		» 151,307 »
	L. 141,286,816 64		L. 82,039,102 31		L. 111,821,802 64		L. 42,273,740 44
	» 883,360 66		» 962,529 92		» 1,117,112 76		» 196,410 85
	L. 142,170,177 30		L. 83,001,632 23		L. 112,938,915 40		L. 42,470,151 29
	L. 30,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 10,000,000 »
	» 3,342,423 »		» 3,334,874 63		» 3,000,000 »		» 410,000 »
L. 63,000,000 »	L. 63,977,850 »	L. 33,981,534 »	L. 40,433,278 »	L. 37,469,917 »	L. 42,061,995 »	L. 14,807,470 »	L. 14,807,470 »
977,850		» 6,451,744 »		» 4,992,078 »		» »	
	L. 640,726 05		L. 1,262,415 17		L. 29,577,357 66		L. 47,633 79
	» 13,527,199 34		» 13,163,182 57		» »		» 307,964 46
	» 24,368,849 69		» 6,383,545 »		» 17,471,288 46		» 16,405,548 20
	» »		» »		» »		» »
	» 4,135,903 43		» 1,613,118 97		» 7,156,439 46		» 6,513 73
	L. 139,992,951 51		L. 81,190,414 34		L. 111,267,080 58		L. 41,985,130 18
	» 2,177,225 79		» 1,811,217 89		» 1,671,834 82		» 485,021 11
	L. 142,170,177 30		L. 83,001,632 23		L. 112,938,915 40		L. 42,470,151 29
	L. 15,092,550 »		L. 11,999,855 »		L. 20,143,645 »		L. 4,551,280 »
	» 2,388,820 »		» 2,480,040 »		» 1,507,465 »		» 450,000 »
	» 867,836 50		» 381,506 50		» 338,239 »		» »
	» »		» »		» 81,472 45		» »
	» 28,050 36		» 0 62		» 2,254 56		» 914 64
	» 6,550,632 »		» 1,216,550 »		» 4,537,640 »		» 5,050 »
	» 3,150,525 »		» 2,121,775 »		» 597,120 »		» 19,000 »
	L. 28,078,413 86		L. 18,199,727 12		L. 27,207,836 01		L. 5,026,244 64
	» »		» »		» »		» »
	» 1,522,346 14		» »		» »		» »
	» 2,732,645 »		» 87,200 »		» 2,475,250 »		» 189,600 »
	» 89,906 33		» »		» »		» »
	L. 32,423,311 33		L. 18,286,927 12		L. 29,683,086 01		L. 5,215,844 64

ISTITUTI DI

(*Segue*) RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 10

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Biglietti in circolazione.				
VALORE.	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Da Lire 25	552,316	L. 13,807,900 »	367,198	L. 9,179,950 »
» 50	1,772,875	» 88,643,750 »	742,213	» 37,110,650 »
» 100	1,664,732	» 166,473,200 »	705,704	» 70,570,400 »
» 200	»	» »	92,164	» 18,432,800 »
» 500	305,952	» 152,976,000 »	68,757	» 34,378,500 »
» 1000	124,482	» 124,482,000 »	29,025	» 29,025,000 »
Totale		L. 546,382,850 »		L. 198,697,300 »
Biglietti di tagli da levarsi di corso.				
Da cent. 0 50	»	L. »	254,745	L. 127,372 50
Da Lire 1 »	»	» »	»	» »
» 2 »	»	» »	707	» 1,414 »
» 5 52 *(Cessata Banca per le 4 Legazioni)* (1)	6/20 28/10	» 2,128 »	24,495	» 122,475 »
» 1000 » *(Cessata Banca di Genova)* (1)	24	» 24,000 »	1,829	» 18,290 »
» 20 »	»	» »	2,715	» 54,300 »
» 25 »	9,959	» 248,975 »	»	» »
» 40 »	1,030	» 41,200 »	»	» »
» 250 » *(Cessata Banca di Genova)* (1)	59	» 14,750 »	207	» 51,750 »
				L. 199,072,901 50
			Meno biglietti Banca Romana	» 949,225 »
Totale		L. 546,713,903 »		L. 198,123,676 50
Il rapporto fra il capitale	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 546,713,903 »	è di uno a 3 64	» 198,123,676 50	è di uno a 4 06
Il rapporto fra la riserva	» 232,504,799 »		» 119,770,297 66	
e la circolazione	» 546,713,903 »	è di uno a 2 351	» 198,123,676 50	è di uno a 1 65
Il rapporto fra la riserva	» 232,504,799 »		» 119,770,297 66	
e la circolazione	» **546,713,903** »		» **198,123,676 50**	
e gli altri debiti a vista	» **38,539,628 65**		» **48,913,339 58**	
Totale	» 585,253,531 65	è di uno a 2 517	» 247,037,016 08	è di uno a 2 06
Dedotta la circolazione autorizzata coi RR. DD. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 e la corrispondente riserva:				
Il rapporto fra il capitale utile	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 477,055,646 88	è di uno a 3 180	» 141,986,738 »	è di uno a 2 91
Il rapporto fra la riserva	» 150,000,000 »		» 63,633,359 16	
e la circolazione	» 477,055,646 88	è di uno a 3 180	» 141,986,738 »	è di uno a 2 23
Il rapporto fra la riserva	» 162,846,542 88		» 63,633,359 16	
e la circolazione	» **477,055,646 88**		» **141,986,738** »	
e gli altri debiti a vista	» **38,539,628 65**		» **48,913,339 58**	
Totale	» 515,595,275 53	è di uno a 3 166	» 190,900,077 58	è di uno a 3 »
Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.				
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio		p. % 5 %		p. % 5 »
Su le anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato 5 % non garantiti dallo Stato 5 ½ %		» »		» 5 »
Per le anticipazioni su sete		» 5 %		» »
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)		» »		» 4 e 6
Sui conti correnti passivi		» 1 ½ %		» 2 ½ 3
Prezzo corrente delle azioni		L. 2,173 »		L.
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato		» 11 06		» »

(1) La dicitura in corsivo serve solo per la Banca Nazionale.

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art 22).

del mese di ottobre dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
265,426	L. 6,635,650 »	271,155	L. 6,778,875 »	148,503	L. 3,712,575 »	»	L. »
96,770	» 4,838,500 »	151,728	» 7,736,400 »	181,589	» 9,079,450 »	40,955	» 2,047,750 »
111,392	» 11,139,200 »	60,453	» 6,045,300 »	94,120	» 9,412,000 »	36,307	» 3,630,700 »
66,590	» 13,318,000 »	4,858	» 971,600 »	34,697	» 6,939,400 »	12,763	» 2,552,600 »
33,755	» 16,877,500 »	13,774	» 6,887,000 »	14,643	» 7,321,500 »	13,085	» 6,542,500 »
10,939	» 10,939,000 »	11,885	» 11,885,000 »	5,437	» 5,437,000 »	»	» »
	L. 63,747,850 »		L. 40,304,175 »		L. 41,901,925 »		L. 14,773,550 »
145,800	L. 72,900 »	127,796	L. 63,898 »	»	L. »	»	L. »
28,100	» 28,100 »	35,695	» 35,695 »	93,513	» 93,513 »	»	» »
7,500	» 15,000 »	»	» »	14,146	» 28,292 »	»	» »
1,000	» 5,000 »	2,370	» 11,850 »	3,057	» 15,285 »	»	» »
1,100	» 11,000 »	1,014	» 10,140 »	1,058	» 10,580 »	»	» »
4,900	» 98,000 »	376	» 7,520 »	620	» 12,400 »	1,696	» 33,920 »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
	L. 230,000 »		L. 40,433,278 »		L. 42,061,995 »		L. 14,807,470 »
L. 21,000,000 » » 63,977,850 »	è di uno a 3 05	L. 15,000,000 » » 40,433,278 »	è di uno a 2 695	L. 12,000,000 » » 42,061,995 »	è di uno a 3 505	L. 5,000,000 » » 14,807,470 »	è di uno a 2 96
» 28,078,413 86 » 63,977,850 »	è di uno a 2 28	» 18,199,727 » » 40,433,278 »	è di uno a 2 221	» 27,207,836 01 » 42,061,995 »	è di uno a 1 546	» 5,026,244 64 » 14,807,470 »	è di uno a 2 94
» 28,078,413 86 » **63,977,850** » » **640,726 05**		» 18,199,727 » » **40,433,278** » » **1,262,415** »		» 27,207,836 01 » **42,061,995** » » **29,577,357 66**		» 5,026,244 64 » **14,807,470** » » **47,633 79**	
» 61,618,576 05	è di uno a 2 30	» 41,695,693 »	è di uno a 2 290	» 71,639,352 66	è di uno a 2 633	» 14,855,103 79	è di uno a 2 95
L. 21,000,000 » » 63,000,000 »	è di uno a 3 »	L. 15,000,000 » » 33,981,534 »	è di uno a 2 265	L. 12,000,000 » » 37,069,917 »	è di uno a 3 087	L. » » »	è di uno a » »
» 27,100,563 86 » 63,000,000 »	è di uno a 2 32	» 11,747,983 » » 33,981,534 »	è di uno a 2 892	» 22,215,758 01 » 37,069,917 »	è di uno a 1 669	» » » »	è di uno a » »
» 27,100,563 86 » **63,000,000** » » **640,726 05**		» 11,747,983 » » **33,981,534** » » **1,262,415** »		» 22,215,758 01 » **37,069,917** » » **29,577,357 66**		» » » » » »	
» »	è di uno a 2 34	» 35,243,949 »	è di uno a 3 »	» 66,647,274 66	è di uno a 3 »	» »	è di uno a » »
	p. % 5 » » 5 » » 5 » » » » » 2 »		p. % 5 » » » » » » » » » » » 2 e 2 1/2 %		3 m. 4 m. p. % 4 3/4 5 1/4 5 » » 5 » » » » » 2 1/2 » »		p. % 5 » » 5 » » » » » » » » 2 50
	L. 1,120 »		L. 1,085 »		L. »		L. 520 »
	» 4 57		» 5 80		» »		» 5 »

(N. 2542, 2543, 2544, 2545, 2546)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA per l'appalto del 3° lotto della fornitura alle Manifatture dei Tabacchi di cinquantatremila chilogrammi di bullette (Punte di Parigi).

Essendo rimasto deserto il primo incanto aperto il 20 ottobre corrente e chiuso il 23 stesso mese, per l'appalto del 3° lotto formante parte della fornitura di chilogrammi 53,000 di *Punte di Parigi*, occorrenti alle Manifatture dei tabacchi nell'anno 1886, si fa noto che nel giorno 12 novembre p. v., alle ore due pomeridiane, sarà tenuto presso la Direzione generale delle gabelle esclusivamente, un secondo incanto, a offerte segrete, con avvertenza che si farà luogo ad aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo concorrente.

Numero dei lotti	MANIFATTURE dei Tabacchi cui deve farsi la fornitura	Qualità delle punte di Parigi da provvedere (Scala del Jauge de Paris)		SOMMA da depositare dai concorrenti all'asta
		N. 17 — grossezza diecimillimetri 30 lunghezza millimetri 55	N. 15 — grossezza diecimillimetri 24 lunghezza millimetri 35	
3	Napoli	Kilogr. 3,000	Kilogr. 1,500	L. 300
	Palermo	» 2,000	» 300	
	Messina	» 1,800	» 350	
	Catania	» 1,600	» 200	
	Lecce.	300	» 50	
		Kilogr. 8,700	Kilogr. 2,400	

I campioni delle punte di Parigi da fornirsi sono visibili presso la Direzione generale delle gabelle, Divisione X, nonchè presso tutte le Direzioni delle Manifatture dei tabacchi

Le condizioni dell'appalto sono fissate da apposito capitolato d'oneri. ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle, Divisione X, nonchè presso tutte le Direzioni delle Manifatture dei tabacchi del Regno.

L'appalto sarà tenuto con le norme e colle formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

I concorrenti all'asta devono presentare all'ora e giorno suindicati, in piego suggellato, alla suddetta Direzione generale delle gabelle la loro offerta in iscritto, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Per essere valide le offerte devono:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere il prezzo che si richiede per ogni chilogramma del genere da somministrarsi;
3. Essere garantite mediante il deposito fissato nel prospetto, di che sopra, il qual deposito potrà essere fatto in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo medio dei listini ufficiali della Borsa di Roma.

Quando le offerte siano esibite a mezzo di rappresentanti, questi dovranno presentare regolare autentico atto di procura speciale per adire ad appalti per forniture dello Stato, e da unirsi al verbale d'incanto.

Possono anche essere fatte offerte per conto d'una terza persona, con riserva di nominarla, purchè l'offerente stesso abbia i requisiti necessari per essere ammesso agli incanti e il deposito a garanzia dell'offerta sia a lui intestato.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o comunque condizionate o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non presentate.

Esaminate tutte le offerte si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria della fornitura a favore di quell'aspirante che avrà richiesto un prezzo minore, semprechè questo prezzo sia inferiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto a garanzia degli obblighi contratti verso l'Amministrazione.

Con successivo avviso sarà indicato il termine perentorio entro il quale saranno ammesse offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Tutte indistintamente le spese d'asta e di contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Roma, addì 23 ottobre 1885.

Dalla Direzione Generale delle Gabelle

Il Direttore Capo della Divisione X: C. BERGANDO.

OFFERTA.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere in appalto la fornitura di chilogrammi 11100, costituente il 3° lotto dell'avviso d'asta pubblicato dalla Direzione Generale delle gabelle il 23 ottobre 1885, per il prezzo di centesimi (tanto in lettere quanto in cifre) per ogni chilogramma di punte, assoggettandomi alle condizioni tutte fissate dall'avviso medesimo e dal relativo capitolato d'asta.

Unisco i documenti richiesti dal presente avviso d'asta.

Il sottoscritto: N. N. » (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori dell'offerta: Offerta per la for— —chilogrammi 11100 di punte di Parigi.

2556

CONSORZIO REVERE-OSTIGLIA

per il ponte a chiatte sul Po

Avviso di secondo esperimento d'Asta.

Il Consiglio d'amministrazione,

Veduto il verbale di deserzione del primo esperimento d'asta, in data d'oggi, n. 28,

Rende noto

Che nel giorno 24 novembre p. v., a ore 10 antimeridiane, nella residenza municipale di Ostiglia, davanti al Consiglio d'amministrazione, o chi per esso, avrà luogo un secondo esperimento di pubblica asta per lo

Appalto novennale (dal 1° aprile 1886 al 31 marzo 1895) della riscossione dei diritti di pedaggio sul ponte in chiatte sul Po fra i comuni di Revere ed Ostiglia,

avvertendosi che si farà luogo alla aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e si aprirà sul dato regolare dell'annuo canone di lire 24,000 (ventiquattromila), pagabili nella Cassa del Consorzio in dodicesimi anticipati, sotto la piena ed esatta osservanza del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3°), e dei capitoli d'oneri, visibili a chiunque nell'ufficio consorziale presso il Municipio di Ostiglia (Segreteria), dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno feriale, e dalle 10 antimeridiane alle 12 meridiane dei giorni festivi.

Ogni offerta in aumento del canone suddetto non potrà essere minore di lire 10 (dieci), escluse le frazioni della decina, per ogni volta.

Ogni concorrente all'asta dovrà produrre i prescritti certificati di idoneità, e non sarà ammesso a far offerte ove non depositi nelle mani del presidente all'asta la somma di lire 2400 in valuta legale o cartelle del Debito Pubblico italiano al corso di Borsa, e la somma di lire 1000 in valuta legale per le spese d'incanto, le quali competeranno al deliberatario definitivo, come gli competeranno quelle di contratto da stipularsi da pubblico notaio

L'appalto sarà aggiudicato al migliore offerente, salvo (per la miglioria del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione), l'esperimento dei fatali, la cui scadenza è fissata fin d'ora al giorno 19 dicembre prossimo venturo, ore 3 pomeridiane.

L'aggiudicatario definitivo dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto depositando nella Cassa consorziale la cauzione in rendita pubblica italiana nell'ammontare di lire 6000 di capitale nominale.

Ostiglia, li 20 ottobre 1885.

Il Presidente: GIOVANNI ALBERTI.

I Consiglieri: AVV. ALESSANDRO GEMMA.
PASQUALE BOTTURA
PIETRO SCHIAPADORI.
CREDO BOTTURA.

2523 *Il Segretario*: ANTONIO GIGLIOLI.

MUNICIPIO DI CASERTA

Procedutosi oggi ai pubblici incanti per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo, è rimasto provvisoriamente aggiudicato l'unico lotto al signor Manara Enrico per l'annua somma di lire cinquecentoquindicimila e trecento (515,300).

A norma del precedente manifesto in data 6 andante, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 10 detto, num. 244, il termine utile per presentare offerte d'aumento, non inferiori al ventesimo dell'anzidetta aggiudicazione provvisoria, scade alle ore 2 pom. del giorno 11 novembre p. v.

Caserta, 26 ottobre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff.*: F. S. CORRERA.

2533 *Il Segretario*: A. CARULLO.

Intendenza di Finanza di Trapani

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Trapani (Porta Cappuccini), assegnata per le leve al magazzino di Trapani e del presunto reddito lordo di lire 300 annue.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino degli annunzi legali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi cinquanta, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Trapani, addì 15 ottobre 1885.

2515 *L'Intendente*: RIPOLI.

Il sottoscritto esattore consorziale di Subiaco per i comuni di Ponza d'Arcinazzo, Rocca Canterano e Vallepietra, rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 24 novembre 1885, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento, nei giorni 1° e 7 dicembre 1885, avranno luogo nella R. Pretura di Subiaco le sottodescritte subaste:

1. A danno di Bonifazi Gaetano, Giorgio, Stefano e Clementina fu Pietro — Fabbricato posto in Ponza d'Arcinazzo in via del Forno, confinante Bonifazi Annibale, Arcipretura in Ponza e strada, vano 1, sezione 2, part. 216 sub. 2, reddito catastale lire 2 25, per il prezzo di lire 16 87 — 2. Simile in via di S. Nicola, confinanti simili, vani 3, sez. 2ª, part. 221 sub. 2, vani 3, sez. 2ª, part. 222 sub. 2, reddito catastale lire 15, per il prezzo di lire 112 50.

2. A danno di Deangelis P. Filippo e Rocco fu Francesco — Terreno posto nel territorio di Rocca Canterano, in contrada Antera, est. are 6 72, sez. 1ª, part. 642, valore censuario scudi 12 30, est. are 4 36, sez. 1ª, part. 643, valore censuario scudi 1 79, est. are 2 83, sez. 1ª, part. 4254, valore censuario scudi 11 35, est. are 3 05, sez. 1ª, part. 645, valore censuario scudi 12 23, est. ara 1 42, sez. 1ª, part. 4812, valore censuario scudi 4, est. ara 1 42, sezione 1ª, part. 797, valore censuario, scudi 8 52, est. are 3 88, sez. 1ª, part. 798, valore censuario scudi 7 11, est. are 2 32, sez. 1ª, part. 799, valore censuario scudi 9 42. I numeri 642, 643, 797, 798, 799, 4812 confinano con il comune di Canterano, Fabi Bernardino, Alesi Luigi. I numeri 645, 4254 confinano con Getuli Sestilio e fratelli, Cicchetti Gaetano, Ruggeri Gaetano, per il prezzo di lire 318.

3. A danno di Onorati Innocenzo fu Livio — Terreno posto nel territorio di Rocca Canterano, in contrada Vado Ceraso, confinanti fosso, Delfini Bernardino, Onorati Bernardino, est. are 0 69, sez. 1ª, part. 1843, valore censuario scudo 1 43, per il prezzo di lire 6 81 — 2. Simile in contrada Cerratara, confinanti strada, fosso, Onorati Antonio, est. ara 1 20, sez. 1ª, part. 1852, valore censuario scudi 3 28, est. ara 1 18, sez. 1ª, part. 4760, valore censuario scudo 1 20, per il prezzo di lire 21 34.

4. A danno di Onorati Romano fu Livio — Terreno posto nel territorio di Rocca Canterano, in contrada Cerretaro, confinanti strada, confini del comune di Canterano, Prosperi Domenico ed altri, est. are 5 32, sez. 1ª, part. 1880, valore censuario scudi 27 19, est. are 0 01, sez. 1ª, part. 1881, valore censuario scudi 0 05, est. are 3 16, sez. 1ª, part. 1882, valore censuario scudi 7 77, per il prezzo di lire 167 21.

Immobili posti nel comune di Vallepietra.

5. A danno di Berera Alessandro fu Alessandro — Terreno in contrada Valle del Reosto, confinanti strada da più lati, fosso, Massimi Pietro, Tozzi Domenico, Mercuri Vincenzo da più lati, est. are 0 20, sez. 4ª, part. 654, valore censuario scudi 0 01, est. are 0 03, sez. 4ª, part. 655, valore censuario scudi 0 01, est. are 5 64, sez. 4ª, part. 656, valore censuario scudi 3 44, est. ara 1 95, sez. 4ª, part. 657, valore censuario scudi 0 08, est. are 0 34, sez. 4ª, part. 658, valore censuario scudi 0 14, est. are 2 05, sez. 4ª, part. 659, valore censuario scudi 0 14, est. are 13 68, sez. 4ª, part. 660, valore censuario scudi 3 69, per il prezzo di lire 35 78.

6. A danno di Berera Fortunato e Ferdinando fu Alessandro — Terreno in contrada Trefoglietta, confinanti Troili Carlo e fratelli da più lati, Tiraterra Giuseppe, est. are 257 80, sez. 3ª, part. 364, valore censuario scudi 64 45, per il prezzo di lire 307 04.

7. A danno di Costa Giovanni fu Giuseppe — Terreno in contrada Meleto, confinanti strada, Cappella della Madonna della Stella, Verazza Luigi e Palmieri Antonio, est. are 0 94, sez. 4ª, part. 511, valore censuario scudi 0 07, Est. are 5 24, sez. 4ª, particella 512, valore censuario scudi 2 15, per il prezzo di lire 10 58.

8. A danno di Palmieri Francesco fu Geremia — Terreno in contrada Via l'Obice, confinanti Palmieri Francesco fu Giovanni, Missimei Domenico, De Santis Luigi, est. are 0 19, sez. 4ª, part. 1148, valore censuario scudi 0 01, est. are 3, sez. 4ª, part. 1149, valore censuario scudi 5 64, est. are 1 16, sezione 4ª, part. 1150, valore censuario scudi 0 01, est. are 0 76, sez. 4ª, particella 1151, valore censuario scudi 0 02, per il prezzo di lire 27 06.

9. A danno di Palmieri Maria fu Luigi — Fabbricato in via del Colle, confinanti Deangelis Giovanni, Decarolis Pietro, Confraternita del Sagramento, Demanio, vano 1, sez. 1ª, part. 70 sub. 3; vano 1, sez. 1ª, part. 73 sub. 4; vano, passo, sez. 1ª, part. 74, reddito catastale lire 7 50, per il prezzo di lire 56 25.

10. A danno di Tozzi Cristoforo fu Filippo e Francesco fu Pietro e Libernini Domenico fu Isidoro — Terreno in contrada Piaia Torri, confinanti strada, fosso, Berera Alessandro fu Alessandro e Troili Carlo e fratelli, estensione are 17 5 10, sez. 3ª, part. 417, valore censuario scudi 12 26, per il prezzo di lire 58 41.

11. A danno di Tozzi Francesco fu Gaetano — Terreno in contrada Sant'Angelo, confinanti fosso, Arcipretura di Vallepietra, Missimei Pietro Paolo fu Cristoforo, est. are 0 80, sez. 1ª, part. 792, valore censuario scudi 0 01, estensione are 2 18, sez. 1ª, part. 793, valore censuario scudi 0 89, est. are 6 90, sez. 1ª, part. 794, valore censuario scudi 0 07, est. are 38 60, sez. 1ª, part. 795, valore censuario scudi 1 54, est. are 2 30, sez. 1ª, part. 796, valore censuario scudi 1 17, per il prezzo di lire 17 44.

12. A danno di Tozzi Francesco fu Vincenzo — Terreno in contrada Rossivinino e Terra Le Vasche, confinanti fosso, Micheli Filippo e Domenico, Benedetti Filippo, Benedetti Giuseppe e Reali Pietro, est. are 31 90, sez. 3ª, part. 478, valore censuario scudi 0 32, est. are 4 20, sez. 3ª, part. 480, valore censuario scudi 0 04, est. are 0 59, sez. 3ª, part. 481, valore censuario scudi 0 79, per il prezzo di lire 5 48.

L'offerta dovrà essere garantita da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per l'immobile.

Il deliberatario dovrà sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla subasta, e più tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Dall'Esattoria consorziale di Subiaco, li 22 ottobre 1885.

2484 *L'Esattore*: PAOLO CHIONETTI.

MUNICIPIO DI AVELLINO

Avviso d'Asta *per eseguito deliberamento.*

Si reca a pubblica conoscenza che l'appalto relativo alla costruzione del lastricato della strada del corso Vittorio Emanuele e delle banchine rispettive ed alla sistemazione della piazza della Libertà, per l'ammontare di lire 279 mila, di cui nell'avviso del 23 settembre decorso, è stato aggiudicato, nel giorno 19 corrente mese, al signor Francesco cav. Scudieri fu Giuseppe, di Ottaiano, col ribasso di lire due per ogni 100 lire, e che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo scadrà il giorno 7 del venturo mese di novembre, alle ore 12 meridiane precise.

Avellino, 23 ottobre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff.*: G. TREVISANI.

2491 *Il Segretario*: A. DI SALVIA.

Provincia di Roma — Comune di Monte Compatri

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 19 del veniente novembre, alle ore 10 antimeridiane, nella casa comunale, sotto la presidenza del sindaco, o di chi per esso, avrà luogo l'incanto, col metodo della candela vergine, per la provvisoria aggiudicazione al maggiore offerente dell'appalto di tutti i dazi di consumo e tasse di macellazione per il quinquennio 1886-1890.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 27,000 annue, e così sulla complessiva somma di lire 135,000.

L'aggiudicatario dovrà osservare tutti i patti ed obblighi risultanti dal capitolato, ostensibile nell'ufficio comunale, e presentare una cauzione definitiva a garanzia del comune mediante fideiussione solidale da accettarsi dal presidente all'asta, a forma del capitolato stesso.

Ciascun offerente dovrà depositare presso il presidente all'asta la somma di lire 2000 in garanzia dell'offerta, e per tutte le spese degli atti che sono a totale carico dell'aggiudicatario.

Avvenendo la provvisoria aggiudicazione, il tempo utile (fatali) a presentare l'offerta di miglioramento del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione rimane fin da ora stabilito in giorni 15, da scadere il giorno 4 del veniente dicembre, alle ore 4 pomeridiane.

Monte Compatri, 25 ottobre 1885.

2520 *Il Sindaco*: G. FELICI.

MUNICIPIO DI ASSISI

Secondo esperimento d'asta.

Essendo risultato negativo, per mancanza di offerenti, il primo esperimento di asta pubblica tenutasi ieri mattina in questa sala comunale per l'appalto del dazio consumo in questo comune e sue frazioni a tutto il futuro quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890, in base all'annua corrisposta di lire 31,000,

Si notifica

Che attesa la deliberata decretazione dei termini legali, avranno luogo nella medesima sala comunale i secondi esperimenti, col metodo delle candele, e sulla stessa somma annua a titolo di canone a favore del comune di lire 31,000, nella mattina di mercoledì 4 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane.

Ogni offerente dovrà esibire idonea sicurtà da approvarsi dalla Giunta, ovvero depositare presso la Tesoreria comunale lire 1500, come cauzione provvisoria, ed all'atto definitivo dovrà l'aggiudicatario dare una cauzione o in danaro di lire 7500, o con prima ipoteca su beni stabili, o con cartello del Debito Pubblico dello Stato.

Oltre di che avrà l'obbligo ogni offerente di fare un preventivo deposito in danaro di lire 1000 per le spese di asta, contratto, registro e copie ipoteca, il tutto a forma del primo avviso in data 6 corrente e del capitolato ostensibile fino da oggi in questa municipale segreteria.

La provvisoria delibera dell'appalto avrà luogo anche se vi fosse un solo offerente, come dispone il Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto del 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª) di cui si vuole la piena osservanza.

Dato ad Assisi, li 25 ottobre 1885.

2522 *Il Sindaco ff.*: A. COSTANZI.

MUNICIPIO DI VALGUARNERA

AVVISO D'ASTA per l'appalto delle opere e provviste per la costruzione del terzo tratto della strada obbligatoria Valguarnera-Raddusa, compreso tra la Portella Dainamare ed il Vallone Pietrapescia.

Si fa noto che nel giorno 19 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo municipale, innanzi al signor sindaco, o chi per esso, si procederà all'incanto e successivo deliberamento provvisorio per l'appalto delle opere e provviste per la costruzione del 3° tratto della strada obbligatoria Valguarnera-Raddusa, compreso tra la Portella Dainamore ed il Vallone Pietrapescia di metri 6747 93, e per l'ammontare complessivo di lire 100,000, giusta il progetto redatto dal delegato stradale ing. Eduardo Spinelli, approvato con decreto prefettizio in data 10 ottobre corrente, alle seguenti condizioni:

1. L'asta pel conferimento di tale appalto seguirà col metodo della candela vergine, secondo le norme dettate dal vigente regolamento per l'applicazione della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato; epperò l'incanto verrà aperto sul prezzo prestabilito di lire 100,000, non comprese le spese imprevedute per espropriazioni, direzione, assistenza e sorveglianza, e ciascuna offerta in diminuzione non potrà essere inferiore all'1 per 100.

2. I lavori e le provviste di cui sopra è oggetto dovranno ultimarsi entro il termine di anni quattro, a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna dei lavori medesimi; salvo all'Amministrazione appaltante di prolungare od accorciare tal termine a seconda delle risorse economiche del fondo speciale, senza che l'appaltatore per questo motivo possa chiedere lo scioglimento del contratto od una indennità qualsiasi.

3. Per essere ammesso a concorrere ciascun aspirante dovrà produrre:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente, nonchè esibire l'attestato d'idoneità di cui all'art. 77 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074;

b) Un certificato comprovante di aver versato nella cassa del tesoriere comunale il deposito di lire 3000 come cauziione provvisoria a guarentigia dell'asta.

4. Per avere cognizione di tutti gli atti e delle condizioni d'appalto, ciascun attendente potrà presentarsi in questa segreteria comunale, nelle ore d'ufficio, ove trovansi depositati ed ostensibili il progetto d'arte ed il capitolato d'oneri.

5. Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà il giorno 10 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane.

Finalmente tutte le spese d'asta, del contratto, registro e diritti di segreteria saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza municipale, li 24 ottobre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: ARENA.

2553 *Il Segretario comunale*: G. LANZA.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

MUNICIPIO DI TOSCANELLA

AVVISO D'ASTA — Primo esperimento — *per l'appalto dei lavori di riparazione e manutenzione della strada comunale obbligatoria da Toscanella al confine del territorio di Marta.*

Si fa noto al pubblico che in seguito delle deliberazioni di questo Consiglio comunale dei giorni 25 novembre 1884 e 14 luglio 1885, rese esecutorie con visto della R. sotto-prefettura del circondario in data 22 agosto 1885 n. 3492, alle ore 10 ant. del giorno nove del mese di novembre p. v. si procederà nella prima sala di questo palazzo municipale avanti il sig. sindaco, o chi per esso, al primo esperimento d'asta dei lavori di riparazione e manutenzione per un triennio della strada comunale obbligatoria da Toscanella al confine del territorio di Marta, mediante accensione di candele.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale modificato dalla Giunta municipale con deliberazione del giorno 8 gennaio 1885 in lire quattordicimiladuecentoquarantotto e centesimi quattordici (14248 14) e non si accetteranno offerte di ribasso inferiori a lire 50 per ciascuna.

I pagamenti in conformità dell'accennata deliberazione consigliare del 25 novembre 1884 verranno eseguiti in tre rate eguali annuali, la prima, cioè, nell'anno 1885, la seconda nell'anno 1886 e la terza nell'anno 1887, nelle epoche designate nell'art. 21 del capitolato, senza decorrenza di interessi.

Le spese riferibili al contratto e tutte le altre al medesimo inerenti, comprese quelle del progetto e dell'assistenza saltuaria ai lavori da prestarsi quest'ultima da un sorvegliante incaricato dal municipio, nonchè di collaudo, saranno a tutto carico dell'aggiudicatario,

Gli aspiranti all'appalto dovranno esibire un certificato di idoneità rilasciato da meno di sei mesi da un ingegnere governativo o provinciale, presentare idoneo fidejussore solidale da accettarsi dalla Giunta municipale ed eseguire presso il tesoriere comunale un deposito di lire 300 per le spese suindicate, da restituirsi ai non aggiudicatari.

Il termine utile per la diminuzione del ventesimo (fatali) scadrà alle ore 10 ant. del giorno 26 novembre p. v.

La perizia ed il relativo capitolato sono visibili a chiunque in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Toscanella, dalla residenza municipale, addì 18 ottobre 1885.

2496 *Il Sindaco ff.*: I. MARCELLIANI.

Intendenza di Finanza della Provincia di Siena

Appalto dei dazi di consumo pei comuni aperti non abbuonati

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 5 ottobre volgente per l'appalto della esazione dei dazi di consumo governativi nei comuni di Abbad.a S. Salvatore - Piancastagnajo - Radicofani - Chianciano - Pienza-Trequanda, costituenti il primo lotto e nei comuni di Monteriggioni - Radda, costituenti il lotto secondo, si rende noto che nell'incanto oggi seguito l'appalto quinquennale della esazione suddetta venne deliberato per il prezzo offerto

di L. 15,100 pel 1° lotto
e di L. 3095 pel 2° lotto

e che la insinuazione di migliori offerte in aumento delle preindicate somme di provvisorie aggiudicazioni, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo, potrà essere fatta all'ufficio di questa intendenza da oggi fino alle 12 meridiane del giorno 9 novembre p. v.

Siena, 24 ottobre 1885.

L'Intendente: BELFORTI.

2512 *Il Segretario* SASSO.

Intendenza di Finanza di Massa

In seguito all'avviso d'asta per la miglioria del ventesimo, pubblicato in data 5 ottobre corrente, essendo stata presentata in tempo utile regolare offerta, colla quale il canone annuo d'appalto per i comuni sottoindicati è stato portato a lire quindicimila duecento ottantadue e centesimi settantacinque (15,282 75).

Si rende pubblicamente noto:

Che il giorno 9 novembre 1885, alle ore 12 meridiane, si procederà, presso questa Intendenza di finanza, a nuovo e definitivo incanto, pel deliberamento dell'appalto, in base al suindicato maggiore canone di L. 15,282 75.

L'asta si terrà col metodo dell'estinzione delle candele e si farà luogo al deliberamento definitivo quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

Ogni aspirante all'asta dovrà presentare la prova di avere eseguito in Tesoreria il deposito del sesto del canone annuo, e cioè L. 2548.

L'appalto sarà vincolato alle condizioni tutte accennate nei precedenti avvisi 19 settembre e 5 ottobre 1885 e nel relativo capitolato d'oneri.

Comuni d'appaltarsi.

Casola di Lunigiana, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Fosdinovo, Giuncugnano, Minucciano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano, Sillano, Vagli Sotto, Villacollemandina.

Massa, 22 ottobre 1885.

2464 *L'Intendente*: MORENO.

Comune di Minervino Murge

Avviso d'Asta

OGGETTO — *Appalto del dazio consumo sul mosto, vino, aceto e liquori pel 1886.*

Si fa noto che innanzi al sig. sindaco, o chi per lui, si procederà all'appalto del suddetto dazio sul prezzo di lire 58,000.

L'incanto avrà luogo nel locale del pubblico commercio messo in questa piazza alle ore 21 italiane del giorno di domenica 8 novembre 1885.

L'asta procederà colla estinzione delle candele e le licitazioni non potranno essere minori ognuna del quarto per cento.

Il termine utile per le maggiori offerte non minori del ventesimo, sul prezzo del deliberamento provvisorio, è stabilito a giorni quindici, il quale scadrà alle 12 meridiane del giorno di lunedì 23 novembre 1885.

L'appalto resta subordinato all'approvazione superiore.

Gli oblatori per essere ammessi alla licita dovranno presentare una solvibile garanzia e depositare nell'atto dell'incanto lire 400, per anticipo di spese degli atti d'asta.

L'incartamento è visibile a chiunque sul Municipio.

Minervino Murge, 21 ottobre 1885.

2501 *Il Segretario*: F. SERRANO.

DIREZIONE TERRITORIALE N. 31.
di Commissariato Militare del V Corpo d'Armata (Verona)

Avviso di provvisorio deliberamento della provvista **Pane**

LOTTO DEL 5° CORPO D'ARMATA (VERONA).

A termini dell'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, si notifica che l'appalto per la provvista e distribuzione del PANE alle truppe nel lotto del 5° Corpo d'armata, costituito dalle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, di cui in avvisi d'asta n. 26 delli 30 settembre scorso, e n. 29 del 14 ottobre corrente, è stato in incanto d'oggi deliberato provvisoriamente al prezzo di:

Lire 0 22 per cadauna razione di grammi 732 col ribasso di lire diciannove e centesimi settantacinque per ogni cento lire.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono il giorno 2 novembre prossimo, alle ore 3 pom., essendo il primo giorno festivo (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto in lire ventimila, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal succitato avviso d'asta.

Dato in Verona, 24 ottobre 1885.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: CHERUBINI.

2552

COMUNE DI RONCIGLIONE

Avviso d'Asta.

A seguito della deliberazione consigliare del 3 settembre scorso, n. 781, approvata dal sig. sottoprefetto con visto, n. 2404, dell'11 detto,

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 9 novembre prossimo, in questa residenza comunale, avanti il sottoscritto sindaco ff., o chi per esso, assistito dal segretario comunale avrà luogo il primo esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine, per l'affitto delle erbe dei prati Grandi comunali irrigatorii, della superficie di rubbia romane 54 a corpo e non a misura, esclusa l'erba da falce.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire seimila (lire 6000) annue e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire venti (lire 20).

L'affitto si farà per la durata di anni tre e cioè dall'8 marzo 1886 al 7 marzo 1889, ed in base al capitolato d'oneri approvato dal Consiglio colla deliberazione suddetta.

Ciascuna offerta oltre al deposito di lire cinquecento per le spese ed a garanzia dell'asta, dovrà essere corredata di una sicurtà solidale idonea da riconoscersi per tale dal presidente all'asta, e colle norme del capitolato suddetto.

La delibera seguirà salvo l'esperimento del ventesimo pel quale, avvenendo l'aggiudicazione, si fissa fin da ora il giorno 24 novembre, alle ore 12 meridiane.

Le spese d'asta, contratto, consegna e riconsegna saranno a tutto carico dell'aggiudicatario.

Ronciglione, li 24 ottobre 1885.

Il Sindaco ff.: V. POGGI.
Il Segretario: FAVELLI.

2492

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DEL X CORPO D'ARMATA

Avviso d'Asta (N. 71).

Si notifica che nel giorno 5 novembre entrante mese, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), avrà luogo in questa Direzione, sita Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, p. p, avanti il sig. direttore, un pubblico incanto, mediante offerte segrete, nel modo stabilito dall'art. 90 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, num. 3074, per l'appalto della seguente provvista pel servizio del Regio esercito.

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di misura	QUANTITA' da provvedersi	PREZZO parziale	IMPORTO totale della provvista	Numero dei lotti	QUANTITA' per cadaun lotto	IMPORTO di cadaun lotto	SOMMA richiesta per cauzione per ciascun lotto
1	Tela di cotone imbianchito da vestiario per le truppe in Africa . . . . alta metri 0,75	Metri	200000	1 20	240000	40	5000	6000	600

Tempo utile per la consegna — La consegna della provvista sopradescritta dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Napoli, entro il termine di giorni novanta, a decorrere dal giorno posteriore a quello in cui sarà notificata ai deliberatari l'approvazione dei rispettivi contratti.

I capitoli generali e speciali d'oneri sono visibili nella suddetta Direzione e presso le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno. Il campione invece è visibile presso i magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli.

Ond'essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta del deposito fatto nella Tesoreria provinciale di Napoli o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare i partiti.

Tale deposito dovrà corrispondere alla somma indicata nel sovradescritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui s'intende concorrere, con avvertenza che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Gli accorrenti potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nel proprio partito avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiore o pari almeno a quello fissato nella scheda segreta stabilita dal Ministero della Guerra, da servire di base all'asta, e che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti.

Nello interesse del servizio i fatali ossia tempo utile a poter presentare offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione non minore del ventesimo restano fissati a giorni cinque, decorribili dalle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

I singoli partiti dovranno essere redatti su carta da bollo da lira una, debitamente firmati e suggellati con ceralacca.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni, Sezioni ed Uffici locali di Commissariato militare del Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e siano accompagnati dalla ricevuta originale od in copia, comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani di quest'ufficio nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate se non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Non saranno in nessun caso ammesse le offerte condizionate e quelle per telegramma.

Si fa noto che i fornitori nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, confermata dalla Commissione d'appello, potranno ricorrere pel giudizio definitivo in via di grazia al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il magazzino cui la fornitura riguarda.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè carta bollata, diritti di segreteria, stampa, degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia ed altre relative sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 26 ottobre 1885.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TREANNI.

2554

R. Sottoprefettura del Circondario di Nuoro

Avviso d'Asta.

Vendita di 24,061 piante d'elce nei terreni comunali di Orgosolo.

Alle ore undici antimeridiane del giorno 7 novembre p. v., nell'ufficio di Sottoprefettura, e nanti il sottoprefetto, o chi per esso, coll'assistenza della Giunta municipale d'Orgosolo, si procederà, nell'interesse di detto comune, all'asta pubblica, col metodo della candela vergine, alla vendita di 24,061 piante di elce, da recidersi nei salti comunali di Orgosolo, nella località denominata *Su Monte, S'Arba de Gortene, Bachiorette Osporrai*, pel complessivo prezzo di lire 45,000, ottenutosi da privata offerta.

La vendita si farà in conformità al regolamento di Contabilità generale dello Stato. Ogni offerta in aumento al prezzo suddetto non potrà essere inferiore a lire 100.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno eseguire, a mani del presidente, o presso la Banca Agricola Sarda di Nuoro, in valuta od in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, un deposito per cauzione provvisoria e per garanzia dell'asta di lire 5320.

Per le spese dell'asta gli stessi concorrenti dovranno eseguire altro deposito di lire 2900.

Non si farà luogo alla aggiudicazione se non si avrà l'offerta almeno di due concorrenti.

La cauzione definitiva in beni stabili od in rendita del Debito Pubblico sarà fatta in lire 50,000.

Il prezzo definitivo sarà versato nella cassa di risparmio di Sassari in quattro rate annuali, la prima delle quali alla consegna delle piante, da eseguirsi non oltre il mese di marzo 1886 e prima, se prima di detta epoca si faccia la consegna. Le altre rate annuali saranno successivamente pagate alla scadenza della prima.

L'acquisitore dovrà compiere il taglio, lo sgombero del materiale dalla foresta entro sei anni dalla data della consegna.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scadrà col giorno 16 novembre, ore 12 meridiane.

Le spese tutte degli incanti e del contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

La vendita infine è vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, ostensibile in questo ufficio di Sottoprefettura, il quale fu modificato colle deliberazioni del 28 giugno e 16 agosto del Consiglio comunale di Orgosolo.

Nuoro, 19 ottobre 1885.

2510 *Il Segretario*: PERETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione.

Si fa noto che nel primo incanto che si è chiuso oggi, i lotti primo e secondo della fornitura di punte di Parigi, occorrenti nel 1886 alle manifatture dei tabacchi, giusta l'avviso d'asta del 1° corrente mese, furono provvisoriamente aggiudicati in appalto ai prezzi seguenti:

1° lotto - Centesimi quarantuno e centomillesimi centotrenta quattro (lire 0 41,134).

2° lotto - Centesimi quarantacinque e diecimillesimi ottanta (lire 0 45,80).

Su questi prezzi è ammesso il ribasso non minore del ventesimo, per i singoli lotti.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle relative offerte scadrà alle ore 2 pom. precise del giorno 12 del p. v. novembre.

Tali offerte dovranno essere presentate esclusivamente alla Direzione generale delle Gabelle.

Roma, addì 23 ottobre 1885.

2557 *Il direttore capo della divisione X°*: C. BERGANDO.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA delle Acque Albule presso Tivoli

In conformità all'art. 28 degli statuti della Società, i signori azionisti sono pregati di riunirsi in assemblea generale ordinaria lunedì 30 novembre 1885 alle ore 3 pom. in Roma, via del Paradiso, n. 41, piano 1°,

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 15 ottobre 1885;
2. Approvazione del preventivo dal 16 ottobre 1885 al 15 ottobre 1886;
3. Dimissioni dell'amministratore sig. cav. Giorgio Poulet, e nomina di un successore;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

I signori azionisti sono pregati conformemente all'art. 25 degli statuti di depositare le loro azioni prima del 25 novembre 1885 alla sede della Società in Roma, via Volturno, n. 48, piano 1°.

2351 *Per la Società delle Acque Albule*: P. ARGENTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Avviso d'appalto ad unico incanto *di lavori di riparazione e difesa interna al tratto di mezzo del froldo Fossadalbero in destra di Po della lunghezza di metri 484.*

Alle ore 11 antim. del giorno 9 novembre p. f., si procederà in questa Prefettura avanti all'Ill.mo sig prefetto, o chi per esso, all'appalto, e immediato deliberamento definitivo dei lavori sopraindicati in base al progetto dell'ufficio del Genio civile in data 10 agosto 1885, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 20 ottobre corrente num. 12826 in appoggio ai tipi, e capitolato speciale visibili in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

AVVERTENZE.

1. L'appalto ammonta alla somma di lire 26.950, salvo il ribasso che verrà offerto, e i lavori dovranno essere compiuti entro il termine di giorni sessanta (60) naturali e consecutivi da decorrere dal giorno susseguente a quello della consegna.

2. L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera (*a*) del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

3. Sarà accettata l'offerta più vantaggiosa che sia incondizionata, e il cui prezzo sia migliore di quello sopraindicato al n. 1, e l'aggiudicazione sarà definitiva a unico incanto, ed anche con la presentazione di una sola offerta.

4 Gli aspiranti dovranno giustificare la loro moralità ed idoneità ad eseguire i lavori del genere di quelli che si vogliono appaltare.

5. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno presentare la ricevuta di versamento nella Tesoreria provinciale del deposito di lire 1300, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale richiesta per concorrere all'asta avvertendo che non saranno accettati depositi in contanti od in altro modo.

6. Le spese tutte relative alla presente asta, al contratto, registro, copie ecc. saranno a carico del deliberatario.

Ferrara, 22 ottobre 1885.

2527 *Il Segretario delegato*: RAFFO.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

MUNICIPIO DI NORMA

SECONDO AVVISO D'ASTA *per l'appalto del taglio a spurgo e dirado del Bosco dello del* MONTE.

Riuscito infruttuoso il primo esperimento di asta oggi tenuto in questo comune per lo appalto suddetto, si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno tre novembre p. v. avrà luogo un secondo incanto ad estinzione di candele, nel quale verrà provvisoriamente deliberato, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte di aumento alla prestabilita somma di L. 9,500.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi alle condizioni portate del primo avviso e dal capitolato di appalto, ed eseguire previamente il deposito di lire mille.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scadrà alle ore 4 pomeridiane del giorno 13 novembre suddetto.

Le spese tutte di asta e contratto sono ad esclusivo carico dell'aggiudicatario.

Norma, addì 23 ottobre 1885.

2494 *Il Segretario comunale*: E. CREMONA.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la lettera dell'ufficio del Genio civile, 15 ottobre 1885, n. 3564|2454, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Rocca Canterano, appaltata al signor Colananni Vincenzo;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F*, di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, o per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Prefettura o al signor sindaco di Rocca Canterano entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Roma, addì 21 ottobre 1885.

2425 *Per il Prefetto*: GUAITA.

Intendenza di Finanza in Teramo

Avviso d'incanto definitivo

per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi.

In seguito agli incanti tenutisi in questa Intendenza nel giorno 8 ottobre corrente, l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativo nei 42 comuni aperti, descritti nell'avviso d'asta 21 settembre 1885, venne provvisoriamente deliberato per l'annuo canone di lire quarantottomilanovecentoquindici e centesimi cinquanta (L. 48,915 50).

Essendo stata presentata in tempo utile offerta in aumento superiore al ventesimo, ed elevato quindi il prezzo di aggiudicazione a lire cinquantunmilatrecentosessantadue e centesimi 27 (L. 51,362 27),

Si rende noto

Che alle ore 12 meridiane del giorno 9 novembre 1885 si procederà in questa Intendenza, col metodo dell'estinzione delle candele vergini, a nuovo e definitivo incanto pel deliberamento dell'appalto in base al migliorato canone di lire 51,362 27.

Ogni aspirante all'asta dovrà produrre la prova dell'eseguito deposito del sesto in lire 8560 38.

L'aggiudicazione definitiva avrà luogo anche quando non vi fosse che un solo offerente, e sotto le condizioni tutte accennate negli avvisi 21 settembre ultimo scorso ed 8 ottobre corrente, ai quali il presente si riporta.

Teramo, 20 ottobre 1885.

2422 *L'Intendente*: MONTECCHINI.

Deputazione Provinciale di Cagliari

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'incanto tenutosi oggi, giusta l'avviso d'asta del 29 ultimo scorso settembre, lo

Appalto novennale, dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1894, della prossima provvista e manutenzione degli effetti di casermaggio dei Reali carabinieri stanziati in questa provincia

venne provvisoriamente deliberato per la somma di lire 0,252 per ogni giornata di presenza effettiva di carabiniere, essendosi ottenuto il ribasso di tre millesimi sulla somma di lire 0,255, che servì di base all'incanto.

Il termine utile quindi per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dell'anzidetto prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 10 del p. v. mese di novembre.

Tali offerte, corredate dalla fede del deposito di lire diecimila eseguito nella Cassa provinciale e dai prescritti certificati di moralità, solvibilità ed idoneità all'impresa, saranno ricevute entro il suindicato termine in questa segreteria provinciale, ove nelle ore d'ufficio è visibile il capitolato d'appalto, che trovasi pure depositato presso le segreterie di tutte le altre provincie del Regno.

Cagliari, 20 ottobre 1885.

2466 *Il Segretario dell'ufficio provinciale*: S. RIVA.

CONSIGLIO PRINCIPALE D'AMMINISTRAZIONE del Corpo Reale Equipaggi

Avviso d'Asta *di secondo incanto.*

Si notifica che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire cinque e centesimi cinque sul prezzo di aggiudicazione provvisoria della fornitura dei corpetti di cotone a questa Amministrazione negli anni 1885-86, 1887-88 di cui nell'avviso d'asta del 19 settembre p. p. e cioè sul prezzo di ciascun corpetto in lire due e centesimi trenta depurato del precedente ribasso di lire cinquanta e centesimi settantasette per cento.

E pertanto a mezzodì del giorno 13 novembre p. v. sarà tenuto presso questo Consiglio principale e quelli secondari di Napoli e di Venezia un secondo incanto a partito segreto per il definitivo deliberamento della fornitura all'ultimo miglior offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di una unica offerta.

Le offerte dovranno essere su carta da bollo da lira una, chiuse in buste suggellate a ceralacca ed accompagnate dal prescritto deposito di lire duemila e da certificato della Camera di commercio sotto la cui giurisdizione esercita la industria il concorrente che faccia constare in modo esplicito della sua qualità di fabbricante di maglierie, o negoziante allo ingrosso del genere e si constati avere le qualità ed i mezzi sufficienti per soddisfare puntualmente alla esecuzione degli obblighi emergenti dalla presente fornitura.

Il deposito può consistere in numerario oppure in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle 10 ant. alle 3 pom. presso il Consiglio principale e quelli secondari suddetti ove esiste il campione.

Detto campione è pure visibile presso il Ministero di Marina in Roma.

Spezia, li 26 ottobre 1885.

2550 *Il direttore dei conti*: G. INVERNIZIO.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

AFFITTI

Avviso di primo incanto.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 12 novembre prossimo venturo si terranno presso questa Intendenza pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto del parco denominato Terza porzione delle 254 moggia in tenimento di Mondragone, tuttora aggregato alle opere di bonifica del Volturno.

Condizioni principali:

1. L'affitto avrà la durata di anni sei, da incominciare dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1891, in base al capitolato di condizioni in data 6 marzo 1885.
2. Chiunque intenda essere ammesso all'asta dovrà comprovare l'eseguito deposito presso l'uffizio del registro di questo capoluogo della somma di lire 700 in numerario o in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa, quale deposito subito dopo l'asta sarà restituito ai concorrenti, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che resterà per il pagamento delle spese di aggiudicazione.
3. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti stipulati, e potrà essere escluso chiunque abbia con la stessa quistioni pendenti.
4. L'asta sarà aperta in base all'annuo estaglio di lire 7000.
5. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 50, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.
6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da quello della seguita aggiudicazione, che andranno a scadere il dì 27 dell'entrante novembre, alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo già deliberato, e sia garentita col deposito di lire 700 nel modo detto di sopra. In questo caso saranno subito pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.
7. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.
8. Tutte le spese e le tasse, niuna esclusa ed eccettuata relative all'affitto in discorso, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario.
9. Finalmente si avverte che il capitolato delle condizioni succitate trovasi sempre ostensibile dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, presso la sezione del Demanio di questa Intendenza.

Caserta, 25 ottobre 1885.

2548 *L'Intendente*: DE CESARE.

Municipio di Santa Maria Capua Vetere

Avviso d'Asta.

Essendo andato deserto il primo incanto, si deduce a pubblica conoscenza che giovedì 5 novembre p. v., stante l'abbreviazione dei termini, alle ore 11 ant., avrà luogo in questo palazzo municipale, innanzi il sindaco o chi per esso, il secondo incanto, col metodo della candela vergine, per lo appalto dei lavori di riselciamento e sistemazione del corso Adriano, piazza S. Pietro e piazzale circolare S. Francesco, in conformità del progetto d'arte e relativo capitolato d'oneri, redatti dagli ingegneri signori Sagnelli e Santillo, e giusta le modifiche disposte dal Consiglio col deliberato 3 maggio 1884, e dalla Giunta col deliberato 17 agosto ultimo scorso.

L'ammontare delle opere progettate è di lire 109,746 12, oltre gli imprevisti, e verrà soddisfatto, nel corso dei lavori, con lire 20,000 stanziate nel bilancio del Comune, e con altre lire 18,000 che il Comune dovrà riscuotere dalla Provincia a titolo di concorso della spesa del basolato; mentre la residuale somma che risulterà dalla misura finale dei lavori, debitamente collaudati, sarà soddisfatta all'impresa a rate annuali di lire 10,000 ciascuna, con l'interesse a scalare del quattro per cento.

L'asta verrà aggiudicata, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, a colui che porterà il maggiore ribasso sopra ogni cento lire di lavori, nella misura che verrà determinata, nel momento dell'asta stessa, dalla autorità che la presiede.

Per essere ammessi all'asta, oltre il deposito di lire 1700 in valuta legale, a titolo di cauzione provvisoria e per le spese di aggiudicazione e del contratto, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato e della provincia.

Il progetto, il capitolato e gli atti tutti inerenti a detto appalto sono ostensibili presso questa segreteria, nelle ore d'ufficio, ed il miglioramento del ventesimo è fissato alle ore 11 ant. del giorno 12 novembre p. v. mese.

S. Maria Capua Vetere, li 26 ottobre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: G. MESALELLO.

2539 *Il Segretario comunale*: P. DANISE.

Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto

Si fa noto al pubblico, che nel giorno 10 novembre 1885, alle ore 10 ant., si procederà in quest'ufficio, innanzi al signor prefetto presidente, o a chi per esso, all'incanto per l'appalto a danno di Generoso Cimino, onde continuarsi la costruzione della strada Nardò alla masseria Salmenta, i lavori della quale si stimano approssimativamente per lire 81,000. I medesimi devono essere terminati in due anni dalla consegna.

Le condizioni dell'appalto sono quelle stesse stipulatesi col detto Cimino, e che possono leggersi da chi vi abbia interesse presso l'ufficio della Deputazione provinciale.

Si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, e sarà deliberato l'appalto al miglior offerente sui prezzi fissati.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare:

1. Un certificato di moralità di data non anteriore di più di un mese al giorno dell'incanto, rilasciato dall'autorità municipale del luogo dove i concorrenti risiedono.

2. Un certificato d'idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto, non anteriore di sei mesi, al tempo dell'incanto. Più dovranno depositare la somma di lire 2500 per cauzione provvisoria dell'asta.

Colui che rimane aggiudicatario dovrà depositare nella Cassa provinciale la somma di lire ottomilacento per cauzione definitiva. Potrà pure dare la cauzione mercè ipoteca sopra beni rustici d'un valore doppio, calcolato sul contributo fondiario erariale, ai termini dell'articolo 663 della legge di Procedura civile.

Tutte le spese relative all'asta, tasse di bollo, registro, copie e quant'altro occorre pel contratto restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento in vigore per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Il termine utile per produrre offerte in ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello del deliberamento.

Lecce 18 ottobre 1885.

Per la Deputazione provinciale
Il Segretario: GASPARE BALSAMO.

2188

Società Anonima Cooperativa d'Incoraggiamento e di Soccorso

Capitale illimitato — Sede in Napoli.

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 8 novembre 1885, alle ore 12 meridiane, nella sala del circolo dei Cacciatori, in Napoli, via Cisterna dell'Olio, 44, p° p°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Votare sulle dimissioni della maggioranza del Consiglio;
2. Nomina dei novelli consiglieri in surrogazione dei dimissionari, qualora venissero accettate le dimissioni già date;
3. Provvedimenti sulle cause che determinarono le dimissioni.

Se l'assemblea non sarà valida per mancanza di numero, questa s'intende rimandata in 2ª convocazione al giorno 15 stesso mese, alle ore 12 meridiane, nel locale di cui sopra.

Nella sala dell'adunanza i soci dovranno esibire i ricevi delle loro azioni.

Napoli, 25 ottobre 1885.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

2538

Intendenza di Finanza di Teramo

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

N. 5, del comune di Campli in Villa Camera, assegnata per le leve al magazzino di Teramo, e del presunto reddito lordo di lire 122;

N. 5, del comune di Crognaleto in Poggio Umbricchio, assegnata per le leve al magazzino di Teramo e del presunto reddito lordo di lire 100;

N. 13, del comune di Teramo in Nepezzano, assegnata per le levate al magazzino di Teramo e del presunto reddito lordo di lire 100;

N. 1, del comune di Fano Adriano, assegnata per le levate al magazzino di Teramo e del presunto reddito lordo di lire 161 77.

Le rivendite verranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Teramo, addì 21 ottobre 1885.

L'INTENDENTE.

2421

Deputazione Provinciale di Bergamo

AVVISO D'ASTA *per l'appalto della provvista e manutenzione del mobilio destinato all'acquartieramento dei carabinieri Reali stanziati nella provincia di Bergamo.*

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 16 novembre 1885, alle ore 1 pom. si procederà nell'ufficio di questa Deputazione provinciale alla presenza di uno dei membri della Deputazione stessa, all'incanto pubblico per l'appalto della provvista e manutenzione del casermaggio dei Reali carabinieri da somministrarsi e mantenersi in tutte le caserme esistenti nella provincia, dal 1° gennaio 1885 a tutto il dicembre 1894, sotto l'osservanza del predisposto capitolato.

Per norma degli aspiranti si osserva che attualmente le caserme dei Reali carabinieri esistenti nella provincia sono n. 38, ed il numero dei Reali carabinieri in esse assegnati è n. 219, salve le variazioni che potessero in seguito farsi dall'autorità governativa.

Per essere ammesso all'asta l'offerente dovrà presentare alla Stazione appaltante:

1. Un certificato del sindaco del suo domicilio vidimato dal prefetto, attestante la moralità, solvibilità ed idoneità ad assumere l'impegno del casermaggio;

2. Una cauzione di lire 3000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od anche in effetti di rendita dello Stato al valore di Borsa per la somma non maggiore di lire 2000, oltre alle altre lire 1000 in denaro, e ciò per garanzia degli incanti e per le spese dell'asta e di contratto.

L'asta avrà luogo a termini degli articoli 86 e 87, lettera A, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, e perciò ogni offerente dovrà non più tardi del succitato giorno 16 novembre e prima dell'ora una pomeridiana, presentare o far pervenire in piego chiuso col mezzo della Posta, alla segreteria della Deputazione provinciale, oltre il succitato documento e cauzione una scheda suggellata scritta in carta da bollo di lira una, contenente l'offerta di ribasso sul prezzo di cent. 18 per ogni giornata di presenza di cadaun carabiniere tanto a piedi che a cavallo, celibe od ammogliato.

Tali offerte di ribasso dovranno essere incondizionate e non potranno essere minori di uno o più decimi di centesimo, salvi gli effetti della scheda d'ufficio per poter deliberare.

L'aggiudicazione a termini degli articoli succitati ed art. 75, n. 9, del detto regolamento, sarà definitiva a unico incanto, ed anche colla presentazione di una sola offerta, semprechè la medesima raggiunga almeno quello indicato dalla scheda d'ufficio. In caso diverso si terrà un nuovo incanto a termini abbreviati sulla base della migliore offerta fatta.

I capitoli d'appalto e di contratto sono visibili presso la segreteria della Deputazione provinciale.

Nel giorno ed ora suindicate verranno aperte le schede dalla Stazione appaltante e fatta la definitiva delibera salva la riserva suindicata circa la scheda segreta d'ufficio.

Le spese tutte relative all'asta, al contratto, tassa di registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

NB. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale, contro coloro che tentassero d'impedire la libertà d'asta o ne allontanassero i concorrenti.

Bergamo, lì 22 ottobre 1885.

Il Segretario: S. FORMENTINI.

2525

Intendenza di Finanza di Reggio Calabria

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO a termini abbreviati *per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo nei 102 comuni aperti della Provincia durante il quinquennio* 1886-1890.

Si fa noto al pubblico che sul prezzo di aggiudicazione provvisoria di lire 179,711 15 per l'appalto del dazio consumo nei 102 comuni aperti della provincia, di cui formarono oggetto gli avvisi d'asta in data 23 settembre e 8 ottobre ultimi, sono state presentate offerte di miglioria in grado di ventesimo, portando così il canone di aggiudicazione a lire centonovantamila (lire 190,000).

Su questa somma, nel giorno 31 andante, alle ore 12 meridiane, si apriranno gl'incanti presso questa Intendenza e quella di Roma per il deliberamento definitivo, mediante schede segrete.

Le offerte verranno presentate in pieghi suggellati con la prova dell'eseguito deposito, e saranno ricevute, nello stesso giorno ed ora, dalle due succitate Intendenze, giusta quanto è stato disposto dal Ministero con dispaccio telegrafico del 18 andante mese, col quale sono stati inoltre abbreviati i termini nel limite minimo.

Si farà luogo al deliberamento definitivo, quand'anche venga presentata una sola offerta segreta.

Per tutte le altre condizioni restano ferme quelle contenute nel primo avviso d'asta del 23 settembre scorso.

Reggio Calabria, 20 ottobre 1885.

L'Intendente: FRASSINETTI.

2529

Intendenza di Finanza in Bologna

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Porretta.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, num. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, num. 5537, devesi procedere a mezzo della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Porretta, nel circondario di Vergato, nella provincia di Bologna.

A tale effetto nel giorno 28 del mese di novembre corrente anno, alle ore due pomeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Bologna l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Bologna.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le rivendite esistenti nei comuni di Casio e Casola, Granaglione, Lizzano in Belvedere e Bagni della Porretta, e nelle frazioni di Gaggio, Bombiana, Pietracolora, S. Maria Vigliana e Sila del comune di Gaggio Montano.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, macinato, raffinato quintali 1040 equival. a	L.	55,664 »
	Pastorizio . . . . » 178 »	»	2,136 »
	In complesso quintali 1218 equival. a	L.	57,800 »
b) Pei tabacchi, quintali 87 48 pel complessivo importo di	. .	L.	73,300 »

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 3,741 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1,533 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 3,286.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 2,286, epperciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, alla quale però va aggiunto il reddito dell'esercizio di minuta vendita.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Bologna.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

Pei Sali in un valore di . . . . . L. 2,500
Pei Tabacchi in un valore di . . . . » 3,500

E quindi in totale . . . . L. 6,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e le formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto alla Intendenza delle Finanze in Bologna, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000 a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. — Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Bologna, addì 22 ottobre 1885.

L'Intendente: G. CLETI-MENI.

OFFERTA.

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in Porretta in base all'avviso d'asta in data 22 ottobre 1885, numero 22720, pubblicato dall'Intendenza delle finanze in Bologna, sotto la osservanza del relativo capitolato di onere e verso una provvigione di lire ... (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire ... (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

« Il sottoscritto N. N. — (Nome e cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: « Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Porretta. »

2524

Prefettura della Provincia di Terra di Lavoro

AVVISO D'ASTA DI PRIMO INCANTO

pel giorno di giovedì 12 novembre 1885, alle ore 11 antim.

Si rende di pubblica ragione che, per autorizzazione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche, con dispaccio del 21 ottobre 1885, numeri 54418-6293, divisione 6ª, si deve procedere in quest'ufficio di Prefettura allo appalto dei lavori per la sistemazione del primo tronco a monte del torrente Alberolungo, cioè dal ponte della ferrovia Cancello-Castellammare fino alle case sparse, della lunghezza di metri 1194 nella bonifica dei Torrenti di Nola, giusta il progetto compilato il 10 luglio 1885 dall'ufficio speciale delle bonifiche, debitamente approvato per L. 41,150 a base d'asta.

Il primo incanto si celebrerà in questa Prefettura, davanti al sig. prefetto o chi per esso, alle ore 11 ant., del giorno 12 vegnente mese di novembre, col metodo della candela vergine, a ribasso di un tanto per cento, con le norme e sotto l'osservanza del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 4 maggio 1885, n. 3074.

Per essere ammessi all'asta, gli aspiranti dovranno esibire al signor presidente della stessa:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità municipale del luogo di domicilio del concorrente. Siffatto certificato, se rilasciato da sindaci di altre provincie, dovrà essere legalizzato dal prefetto della provincia a cui il Comune si appartiene;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso. Tale attestato dovrà essere confermato dal prefetto o sottoprefetto della provincia o circondario in cui trovansi i lavori dichiarati eseguiti dall'attendente;

c) Un certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito di lire 2500 per cauzione provvisoria a garentia dell'asta, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo. Questa quietanza sarà restituita appena chiusi gli incanti, ai diversi attendenti, meno però all'aggiudicatario, al quale sarà restituita la cauzione provvisoria allorchè presterà quella definitiva pari al decimo dell'importo netto delle opere di appalto, la quale non sarà accettata che in numerario, biglietti di Banca a corso forzoso od in cartelle al portatore del Debito Pubblico, valutate a corso di Borsa.

Qualora nel termine di un mese il deliberatario non si troverà in grado di prestare la cauzione definitiva e di stipulare il contratto, perderà la cauzione provvisoria, e l'Amministrazione sarà facoltata a procedere ad un nuovo incanto a spesa, rischio e pericolo del deliberatario.

L'impresario dovrà inoltre presentare prima della stipulazione del contratto un supplente o fideiussore, nei modi e per gli effetti di cui all'art. 8 del capitolato generale.

Il contratto di appalto non sarà esecutivo che dopo l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il tempo utile (fatali) per le offerte di ribasso in grado di ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 27 del vegnente mese di novembre.

Tutte le spese d'asta, di contratto e di copie, che approssimativamente si calcolano a lire 1000, sono a carico dell'impresario, che dovrà depositarle nell'atto della stipulazione del contratto.

Il capitolato speciale e progetto, che servono di base al contratto, sono visibili a chiunque in tutte le ore di ufficio.

Caserta, 23 ottobre 1885.

Il Segretario delegato: BACCIGALUPI.

2530

MUNICIPIO DI FERENTINO

AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali e tassa di macellazione per il biennio 1886-87.

In esecuzione della deliberazione Consigliare del giorno 21 corrente mese, si deduce a pubblica notizia che nel giorno di domenica 8 novembre 1885, alle ore 10 antimeridiane, nella residenza municipale di questa città, innanzi al signor sindaco, o chi per esso si procederà a nuovo esperimento d'asta per l'appalto suddetto.

L'asta verrà aperta sulla corrisposta annua di lire trentaduemila (L. 32,000) e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 10.

Gli offerenti oltre all'avere tutti i requisiti voluti dalla legge, dovranno giustificare di aver depositato presso l'Esattoria comunale a garanzia dell'asta la somma di lire tremila, oltre lire cinquecento per spese dell'asta, contratto, ecc.

Entro venti giorni dalla data di definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà presentare idonea cauzione o mediante titoli di rendita del Debito Pubblico, o in beni stabili del valore di lire ottomila (lire 8000).

Il contratto avrà principio col primo gennaio 1886, e durerà a tutto l'anno 1887.

Si osserveranno nell'incanto tutte le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e l'aggiudicatario dovrà uniformarsi alle condizioni portate dal relativo capitolato e tariffa daziaria, ostensibili nella segreteria comunale in tutte le ore di ufficio.

Le spese d'inserzione in *Gazzetta*, di registro, ipoteche, contratto, ecc., saranno a carico del deliberatario.

Il termine per l'aumento di vigesima (fatali), scade alle ore 10 ant. del giorno 25 novembre 1885.

Ferentino, li 23 ottobre 1885.

2534 *Il segretario comunale*: R. CIARAMELLI.

Intendenza di Finanza di Pavia

AVVISO D'ASTA *per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti non consorziati della provincia.*

In relazione all'avviso di miglioria in data 7 ottobre 1885 sul deliberamento provvisorio dell'appalto dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di questa provincia pel quinquennio 1886-90, essendo stata presentata in tempo utile l'offerta d'aumento di lire quarantunmila centosette e centesimi cinquanta (L. 41,107 50) sulle lire trentanovemila centocinquanta (L. 39,150) indicate nel suddetto avviso, si rende pubblicamente noto che nel giorno dieci novembre 1885, alle ore dodici meridiane, si terrà un ultimo incanto in questo medesimo ufficio d'Intendenza, col metodo della estinzione delle candele, in base all'aumentato canone annuo di lire quarantunmila centosette e centesimi cinquanta (L. 41,107 50), con espressa dichiarazione che si farà luogo a deliberamento definitivo al maggior offerente qualunque sia per essere il numero dei concorrenti.

Chiunque intenda concorrervi dovrà provare d'aver depositato nella Tesoreria provinciale una somma eguale al sesto del canone annuo sul quale sarà aperto l'incanto definitivo, cioè lire 6851 25.

Per tutte le altre condizioni restano ferme quelle contenute nel primitivo avviso d'asta in data 19 settembre 1885, non che quelle stabilite nei capitoli d'oneri.

Pavia, 24 ottobre 1885.

2558 *L'Intendente*: S. GRASSI.

Provincia di Bergamo — Circondario di Treviglio

Comune di Romano di Lombardia

Amministrazione della Casa di Ricovero musicale RUBINI

AVVISO D'ASTA — SECONDO REINCANTO.

Nel giorno dieci novembre 1885, ore dieci antimeridiane, si procederà nell'ufficio comunale di Romano al reincanto secondo in un sol lotto della affittanza del podere di Masano di proprietà del P. L. Ricovero Musicale Rubini, composto di terreni aratorii, adaquatori prati zerbidi, bosco e palazzo di villeggiatura, sito in Masano, territorio di Caravaggio di pertiche metriche 1728 70, colla rendita censuaria di lire 8755 06, e per l'annua somma di lire 15,300, e seguirà col metodo della estinzione delle candele, e per 12 anni. I depositi da farsi a norma di legge, le spese tutte a carico dell'aggiudicatario, giusta il capitolato.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del 25 novembre p. v.

Romano, li 14 ottobre 1885.

La Giunta Municipale
Avv. LUIGI BONANOMI — GENTILINI LUIGI
QUARTI 2° ANDREA — GIORGI ATTILIO.

2405 Concorda — *Il Sindaco ff.* Avv. BONANOMI.

DIREZIONE TERRITORIALE N. 44.
di Commissariato Militare del I° Corpo d'Armata (Torino)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 95 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta n. 42 delli 14 volgente mese, per la provvista e distribuzione del

PANE

durante l'anno 1886 alle truppe di stanza e di passaggio nel territorio del primo Corpo d'armata, che comprende la Divisioni militari di Torino e di Novara, è stato in incanto d'oggi provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15 05 per ogni 100 lire, offerto sul prezzo di lire 0 22, stabiliti a base per ogni razione di grammi 732.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 2 novembre 1885, essendo il 1° giorno festivo.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà accompagnare l'offerta colla quitanza dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta, in lire 25,000, ed uniformandosi a tutte le condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Torino, addì 24 ottobre 1885.

Per detta Direzione
2551 *Il Capitano Commissario*: E. GAZZERA.

DIREZIONE TERRITORIALE N 19.
di Commissariato Militare del 2° Corpo d'Armata (Alessandria)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A senso dell'art. 95 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 maggio 1885, si notifica, che l'appalto di cui nell'avviso di second'asta del 14 corrente, n 16, per la fornitura del

PANE

occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nel territorio del 2° corpo d'armata, è stato, in incanto d'oggi, deliberato mediante il ribasso di

L. 15 00 per ogni Cento Lire

sul prezzo stabilito a base d'asta in centesimi 22 per ogni razione pane da grammi 732.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (fatali), fissato in giorni otto per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, scade il giorno 2 del prossimo novembre, alle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma), spirato il quale termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Le offerte dovranno essere chiuse in pieghi con sigillo a ceralacca, ed il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità.

Chiunque intenda fare la diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto dal citato avviso d'asta, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso del dì 14 corrente, N. 16.

L'attuale fornitore del pane non è tenuto a fare detto deposito.

Alessandria, 24 ottobre 1885.

Per detta Direzione
2549 *Il Capitano commissario*: A. RICCI.

COMUNE DI PAUSULA

AVVISO D'ASTA *a termini abbreviati.*

Nel giorno 5 prossimo venturo novembre, alle ore 11 antimeridiane, in questa residenza municipale, avanti il sottoscritto o chi per esso, si procederà mediante pubblico incanto, col metodo dell'estinzione di candela vergine, osservate le formalità volute dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, per la durata del quinquennio 1886-1890.

L'asta sarà aperta sull'annuo canone di L. 12,000, ed ogni offerta in aumento non potrà essere inferiore a L. 50.

Gli aspiranti, per essere ammessi alla gara, dovranno documentare la propria moralità ed il deposito presso la tesoreria di questo comune della somma di L. 1,200 quale provvisoria cauzione e fondo di spese, di asta e di contratto, che sono tutte a carico del definitivo deliberatario.

Il capitolato di appalto, le tariffe daziarie e tutti gli atti relativi, sono visibili in questa segreteria comunale in ogni giorno durante le ore di ufficio.

Il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 16 detto mese di novembre.

Pausula, dalla residenza municipale, 22 ottobre 1885.

2446 *Il Sindaco ff.*: N. BARTOLAZZI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantacinque, il giorno venti ottobre in Priolo.

Sulla istanza del signor marchese di Castellentini avvocato Tommaso Gargallo, proprietario, domiciliato in Siracusa, via Amalfitania, n. ...,

Io qui sottoscritto, usciere presso il Tribunale civile di Siracusa, in essa domiciliato, via Astarina, n. ...,

Ho citato per proclami pubblici in linea sommaria, in esecuzione della deliberazione del Tribunale civile di Siracusa scritta in piedi, in conformità dell'art. 146 Procedura civile, i signori:

Angelo Luistro - Lucia Jacono - Luigia Luistro - Giuseppe Di Mauro - Gaspare Di Mauro - Paola Gervasi, vedova di Salvatore Di Mauro - Antonino Di Mauro - Francesco Anellina - Paolo Gibilisco - Fortunata Gibilisco - Salvatore Gibilisco - Concetta Sabella - Francesco Di Mauro - Custode Pistritto di Antonino - Concetto Vernale - Luigi Di Mauro - Paolo Custode - Sebastiana Custode - Michele Guzzardi - Giuseppe Santoro - Emanuele Carrubba - Giuseppe Inturris - Corrado Coco - Paolo Carrubba - Emmanuele Carrubba - Angelo Lantieri - Maria Lombardo - Sebastiano Bombaci - Salvatore Burgio - Paolo, Antonino, Marianna e Carmela fratelli e sorelle Burgio - Santa Gozzo - Giuseppe Lombardo del fu Santi - Salvatore Marotta - Gregorio Motta - Giuseppe Cocola - Pasquale Buccheri - Giorgio Cocola - Francesco Lombardo - Rosa Lombardo - Paolo Giacchi - Sebastiano Lombardo - Salvatore Puglisi - Paolo Lombardo - Pietro La Rosa - Angelo Lombardo - Nicolò Amenta - Vincenzo Bosco - Antonina Bosco - Sofia Di Mauro - Sebastiano Di Mauro - Lucia Pistritto di Antonino - Salvatore Bosco - Marianna Spada - Giuseppe Marotta inteso Senia - Paola Jorna - Giuseppe Aparo - Sebastiano, Giuseppe e Domenico fratelli Mignosa - Antonino Cutrale - Angelo Scalora - Vincenzo Scalora - Michele Scalora - Marianna Scalora - Lucia Jacono - Angelo Di Mauro - Sebastiana Di Mauro - Orazio Di Mauro - Salvatore Di Mauro - Sebastiano Silluzio - Custode Pistritto del fu Giuseppe - Salvatore Cutrale - Sebastiano Marotta - Salvatore Marotta - Carmelo Imbrescia - Gaetano Selluzio - Lucia Pistritto di Antonino - Anna Cutrale - Maria di Mauro vedova Basutta - Pietro Bosco - Salvatore Bordonaro - Giovanna Pagano - Mauro Marotta inteso Passanisi - Giuseppa Marotta - Maria Passanisi - Achille Carpinteri - Alfonso Marotta - Sebastiana Marotta - Giuseppe La Rosa - Salvatore Lombardo - Michele Carpinteri - Giovanna Scaramella e Giuseppe Lombardo, coniugi - Sebastiano Garofalo - Santi Garofalo - Angelica Garofalo - Santa Garofalo - Sebastano Guzzardi - Giuseppa Inturrisc - Maria Bordonaro - Salvatore Mallia - Sebastiano Curonella - Luciano Gilberto - Nicolò Bordonaro - Mauro Passanisi - Saverio Fazzina - Giuseppe Fazzina - Paola Spada moglie di detto Giuseppe Fazzina quale madre ed esercente la patria potestà dei suoi figli minori per trovarsi costui condannato ai lavori forzati - Sebastiano Fazzina - Gaetano Fazzina - Maria Fazzina - Lucia Fazzina - Carmela Fazzina - Sebastiano e Michelangelo fratelli Guzzardi del fu Giuseppe - Stefano di Mauro - Vincenza di Mauro - Emmanuele di Mauro - Salvatore di Mauro - Santa Gozzo - Francesco Gibilisio - Pasquale Bordonaro di Pietro - Francesco e Luigi fratelli Vinci di Gaetano - Antonino Nicosia - Salvatore ed Antonino fratelli Puglisi - Concetta Lombardo - Antonino Buccheri - Sebastiano Lombardo - Concetta La Terra - Natale di Mauro - Angelo e Carmelo fratelli Guzzardi di Sebastiano - Angela di Mauro - Pietro Nitto - Sebastiano Cannarella - Salvatore Pistritto del fu Antonino - Anna e Angela sorelle Pistritto - Natale Pistritto - Paola Pistritto - Giuseppa Pistritto - Vincenzo Pistritto - Antonino Pistritto - Santa Cutrale - Anna Marotta - Antonino Mezio tutore dei figli minori ed eredi di Filippo Mezio - Franzo Agnello, coniugi Stella Carpinteri e Salvatore Rossitto - Salvatore e Vincenzo fratelli Marino fu Sebastiano - Antonino Puglisi e Gaetana Guzzardi « villici » domiciliati e residenti in Priolo, ed i signori fratelli Vinci e fratelli Marino domiciliati e residenti in Melilli proprietarii a comparire avanti il Tribunale civile di Siracusa nel locale delle di lui udienze sito via Gargallo, Palazzo di Giustizia, ed in linea sommaria per l'udienza indicata nel decreto presidenziale del pari, in piede trascritto alle ore 9 antimeridiane, onde rispondere e sentire far dritto alle infrascritte domande poggiate ai seguenti fatti.

Per atto recognitorio del 29 aprile 1856, in Notar Giuseppe Tiavillica di Siracusa, gli enfiteuti possessori delle terre e case enfiteutiche succedute agli originari primitivi enfiteuti dichiaravano possedere la intera estensione di salme 65, tumoli 15, mondello uno e carozzi due terre, abolita misura, corrispondente alla misura decimale ad ettari 284, are 8, e centiare 67 nel territorio di Priolo nella contrada Puntali, Mortille, Talà, Petraro, Pozza Grandi, Lenze del Vallone della Fonte Cassia, per lo canone annuale di salme 26, tumoli 15, mondelli due e carozzo uno, frumento abolita misura corrispondente alla misura decimale ad ettari 75, are 26, e centiare 64, e ad onze 153, tarì 27, e grana 18, annuali pari a lire 1962 e centesimi 60, canone in denaro, e dichiarando possedere numero 31 case per l'annuale canone redimibile di onze 47, tarì 20, e grana 10, pari a lire 599 e centesimi 96 nello stesso comunello di Priolo.

Oggi per le avvenute devoluzioni, dimissioni e reluizioni la quantità delle terre è ridotta a salme cinquantaquattro, tumuli tre e mondelli tre abolita misura pari ad ettari 150 are 86 e centiare 91; ed il canone in frumento si è in salme ventisei, tumuli dieci e mondello uno, pari ad ettari 74, are 34, e centiare 98, e quello in denaro in onze centoquattordici, tarì quindici e grana diciotto, pari a lire 1460 23. E le case oggi trovansi in n. 17 e ad una bottega, e l'annuale canone si è di onze trentatre, tarì nove e grana dieci, pari a lire 424 78.

Fu stipulata la indivisibilità e solidarietà, ed assoggettandosi ed obbligandosi a tutti i patti enfiteutici contenuti nel titolo primordiale.

A coloro che stipularono il detto recognitorio per successione e traslazione irrequisito domino sono succeduti, i convenuti trovandosi in possesso delle terre e case, e taluni di essi vi si trovano in possesso senza alcun titolo conosciuto dallo istante, ed hanno un possesso di fatto lungi che legittimo.

Or essendo già decorso il ventinovennio dell'ultimo atto recognitorio per il dettato dell'art. 4563, Codice italiano, il concedente può chiedere la ricognizione del proprio diritto da chi si trova nel posssesso del fondo enfiteuticato. Che d'altronde trattandosi di una enfiteusi regolata dal Codice del 19 per lo quale per lo prescritto dello art. 1700, qualunque successore dello enfiteuta in ogni passaggio del dominio utile è tenuto a stipulare a sue spese l'obbligo a favore del padrone, diretto fra lo spazio di due mesi dopo la istanza legale del medesimo, e sotto la penale della devoluzione.

Che per tutti coloro che trovansi possessori di fatto per traslazione senza che ne fosse stato interpellato il domino diretto trovandosi di già incorsi nella caducità, e lo istante si rende verso loro anche generoso in modo che se eglino vengono a stipulare a loro spese l'atto d'obbligo, egli li riconosce suoi enfiteuti non chiedendo la caducità nella quale sono incorsi.

Essi convenuti trovansi debitori sino a tutta la scadenza del 1884, a causa dei detti canoni in salme otto, tumoli tredici e mondello uno frumento abolita misura, che alla decimale corrisponde ad ettari venticinque, are ventitre, e centiare ventisette, e ad onze centoquarantacinque e grana tre, pari a lire 1849, e cent. 2 per il canone in danaro sulle terre, e sulle case in onze cinquantasette, tarì dieci e grana tredici, pari a lire settecentotrentasette e centesimi ventotto.

Epperò chiede che

Piaccia al Tribunale, respingendo ogni contraria domanda ed eccezione, preliminarmente autorizzare le donne maritate a stare nel presente giudizio nel manco di autorizzazione dei loro rispettivi mariti, condannare tutti i convenuti nelle loro rappresentanze a stipulare nello improrogabile termine di mesi due, a loro spese, atto recognitorio in conformità del precedente recognitorio del 29 aprile 1856, in notar Giuseppe Zivillica, di Siracusa, condannando tutti gli acquisitori a titolo singolare a pagare all'istante il laudemio ragionato per una annualità del canone, sia in denaro che in frumento, da ciascuno di loro dovuto, e colla indivisibile e solidale obbligazione, in corrispondenza al titolo di concessione sulla intera estensione di terre in salme cinquantaquattro, mondelli tre e quartigli tre abolita misura, pari ad ettari 150, are 86 e centiare 91, nel territorio di Priolo, e nelle contrade dei Puntali, Mortille, Zalà, Petraro, Pezza Grande, Lenze del Vallone della Fonte Cassia, per l'annuo canone in frumento di salme 26, tumoli 10 e mondello uno misura abolita, pari ad ettari 74, are 34 e centiare 98, e ad onze centoquattordici, tarì quindici e grani diciotto, pari a lire millequattrocentosessanta e centesimi ventitre, canone in danaro sulle terre. E sulle case entro il comunello di Priolo per l'annuo canone redimibile di onze trentatre, tarì nove e grana dieci, pari a lire millequattrocentoventiquattro e centesimi sessantotto.

E con tutti i patti enfiteutici in esso recognitorio ed in tutti gli atti primordiali di concessione espressati.

Condannerà il Tribunale essi convenuti a rilasciare a loro spese la copia esecutiva dell'atto recognitorio a stipulare.

Destinerà infine il notaro in Siracusa, signor Alfonso Zivillica, avente studio in via Maestranza, per riceversi detto recognitorio.

Nel manco della stipulazione di detto recognitorio nel termine prescritto ordinare che la sentenza da emettersi stia per formale atto di ricognizione da aver effetto con tutti i patti enfiteutici espressati tanto nel testè atto recognitorio che in tutti gli atti di concessione.

Condannarli eziandio a consegnare la quantità di salme otto, tumoli tredici e mondello uno misura abolita, pari ad ettari venticinque, are ventitre e centiare ventisette frumento mercantibile e recettibile, in mancanza al prezzo secondo la mercuriale del 1884, ed onze centoquarantacinque e grana tre, pari a lire milleottocentoquarantanove e centesimi due, canone su terre a tutto il 1884, e per le case onze cinquantasette, tarì dieci e grana tredici, pari a lire settecentotrentuna e centesimi ventotto, e ciò di unita agli interessi legali dal dì della domanda al pagamento.

E colla condanna alle spese del giudizio.

Con sentenza eseguibile non ostante appello e senza cauzione, salvo sempre ogni altro dritto ed azione.

Si dichiara infine che lo istante sarà rappresentato dal procuratore legale, signor Francesco Serra Raimondi, domiciliato in Siracusa nel di lui ufficio in via Mirabella, n. 1, per analogo mandato.

I documenti saranno prodotti e comunicati nei modi di legge.

Ai signori presidente e componenti il Tribunale civile di Siracusa.

Il signor marchese di Castellentini avvocato Tommaso Gargallo, qui domiciliato, dovendo citare i numerosi enfiteuti e possessori delle di lui terre e case in Priolo per lo recognitorio, ed essendo sommamente difficile per il numero delle persone di citarsi che la citazione si facci nei modi ordinari, in base al dettato dello art. 146, Procedura civile fa istanza perchè il Tribunale inteso il Ministero pubblico autorizzi la citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale ufficiale del Regno, salvo al signor presidente di autorizzare la sommarietà.

Siracusa, li 12 giugno 1885.

Francesco Serra Raimondi
proc. legale.

N. 220. Al P. M. per la sua requisitoria, indi al giudice sig. Fernandez per farne rapporto in camera di consiglio.

Siracusa, 17 giugno 1885.

Il presidente C. Spezzano.

Il P. M. letta la istanza,

Poichè è sommamente difficile la citazione nei modi ordinari per il numero delle persone;

Visto l'art. 146 proc. civ.

Chiede

Che sia autorizzata la citazione per proclami pubblici, citandosi con le forme ordinarie i soli concorrenti fratelli Marino, e fratelli Vinci domiciliati in Melilli, nonchè Paola Spada nel nome, Lucia Jacono, Paola Gervasi, Giuseppe Di Mauro ed Emmanuela Carrubba domiciliati in Priolo.

Siracusa, 14 luglio 1885.

Il sostituto: G. Polizzi.

Il Tribunale civile di Siracusa, con l'intervento dei signori avvocati cavalier Carlo Spezzano, presidente, cavalier Carlo Fernandez, giudice, e Gregorio Amico, aggiunto giudiziario.

Visto il superiore ricorso,

Udita la relazione del giudice signor Fernandez,

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero,

Visto l'art. 146 del Codice procedura civile,

Ritenuto che il numero delle persone a citarsi è molto esorbitante, ed essendo sommamente difficile la citazione di esse, si può applicare la disposizione del suddetto articolo.

Che però, essendo quattro sole le persone a citarsi in Melilli, cioè i due fratelli Vinci ed i due fratelli Marino, mentre tutte le altre sono residenti e domiciliate in Priolo, è regolare disporsi che si proceda alla citazione nei modi ordinarii per quelli di Melilli.

Che la stessa regola della citazione nei modi ordinarii è a tenersi per quegli individui residenti in Priolo, i quali vengono indicati con lo stesso nome e cognome senz'altra distinzione, onde evitare che possa avverarsi confusione, e render sicuro che i medesimi abbiano conoscenza della citazione.

Che per coloro pei quali si praticherà le citazione per pubblici proclami è giusto per maggior cautela disporsi che oltre alla inserzione nei giornali sia fatta l'affissione della citazione medesima alla porta esteriore della Casa comunale di Priolo.

Autorizza il ricorrente signor Tommaso Gargallo marchese di Castellentini a citare per via di pubblici proclami gl'individui indicati nella minuta dell'atto di citazione unita al ricorso mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, nel giornale ufficiale del Regno, eseguendo però l'affissione della citazione medesima alla porta esteriore della Casa comunale di Priolo, e facendo procedere alla citazione stessa nei modi ordinari tanto contro i fratelli Salvatore e Vincenzo Matino ed i fratelli Francesco e Luigi Vinci, residenti in Melili, quanto contro i seguenti individui: Carrubba Emmanuele - Gozzo Santa - Guzzardi Sebastiano - Lombardo Sebastiano - Marotta Salvatore - Di Mauro Angelo - Di Mauro Salvatore - Pistrillo Lucia e Jacono Lucia che vengono doppiamente indicati senza paternità, e contro Paola Spada e Paola Gervasi indicate pure dal Pubblico Ministero, fissando per tutti a comparire il termine di giorni venti dall'ultima notificazione, inserzione, pubblicazione ed affissione.

Così deliberato il giorno venticinque agosto milleottocentottantacinque, in Siracusa, e quindi scritto e sottoscritto il presente provvedimento nel giorno ventotto stesso mese.

C. Spezzano - F. Migliore vicecanc.

Iscritta al n. 2511, a 28 agosto 1885. - S. Missale.

È copia conforme all'originale esistente nella cancelleria di questo Tribunale civile, fatta oggi in Siracusa li ventuno settembre milleottocentottantacinque, che si rilascia al procuratore legale signor Francesco Serra Raimondi.

Il vicecanc. S. Missale.

Noi avv. cav. Carlo Spezzano, presidente nel Tribunale civile di Siracusa,

Vista la superiore istanza e l'art 154 Procedura civile,

Autorizziamo la citazione col rito sommario, e destiniamo l'udienza che terrà questo Tribunale civile venti giorni dopo l'ultima inserzione, come sopra, onde comparire le parti, e sentir provvedere sulla fatta istanza nelle forme di rito.

Siracusa, 25 settembre 1885.

Il pres. C. Spezzano.

S. Missale vicecanc.

Le copie del presente atto da me usciere collazionate e firmate sono state rilasciate alle sunnominate persone indicate nella deliberazione resa dal Tribunale civile di Siracusa di soprascritta nel loro rispettivo domicilio, come altresì altra copia del presente atto da me pure collazionato e firmato l'ho affisso alla porta esteriore della casa comunale di Priolo, situata nella via Fondaco N. avendole consegnato le prime separatamente per ognuna di esse cioè:

1. Per Emmanuele Carrubba a mani di sua cognata Maria Agnello per non averlo potuto trovare di persona.

2. Per Santa Gorzo a mani proprie della stessa.

3. Per Sebastiano Guzzardi a mani di sua figlia Antonina per non averlo potuto trovare di persona.

4. Per Sebastiano Lombardo a mani di sua nipote Carolina Massa per non averlo potuto trovare di persona.

5. Per Salvatore Marotta a mani di sua moglie Maria Passanizi che dissemi essere decesso.

6. Per Angelo di Mauro a mani di sua moglie Pietra Scalora per non averlo potuto trovare di persona.

7. Per Salvatore Di Mauro a mani di sua suocera Maria Bordonali per non averlo potuto trovare di persona.

8. Per Lucia Pistritto a mani di sua sorella Salvatrice per non averla potuta trovare di persona.

9. Per Lucia Iacono a mani di suo fratello Vincenzo per non averla potuta trovare di persona.

10. Per Paola Spada, moglie di Giuseppe Farzina nel nome a mani di sua sorella Marianna per non averla potuta trovare di persona.

11. E per Paola Gervasi, vedova di Salvatore Di Mauro a mani proprie della stessa.

12. Ed altra copia del presente atto da me usciere firmata, l'ho affissa alla porta esteriore della casa comunale di Priolo situata nella via Fondaco, n.

Specifica.

Dritto e repertorio. . .	L.	9 10
Scritturazione facciate 168	»	33 60
Carta bollata fogli 28. .	»	100 80
Trasferta in chilometri 17	»	5 95
	L.	149 45

Totale lire centoquarantanove e centesimi quarantacinque.

2518 SEBASTIANO MALTESE, usc.

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DEL BANDO VENALE

redatto dal cancelliere del Tribunale di Frosinone li 19 ottobre 1885; è fissata la vendita pel giorno 1° dicembre nell'udienza che si terrà dall'Ecc.mo Tribunale di Frosinone in detto giorno alle ore 11 ant., dei seguenti immobili esecutati ad istanza di Maria Marella ved. Lucarini, e di Giuseppe ed altri Lucarini suoi figli in odio di Giacinta Marella e suoi figli nati e nascituri per la somma di lire 10,197 39; ed ammessi al gratuito patrocinio con atto dei 23 marzo 1872, e tutti residenti in Villa S. Stefano.

1. Terreno seminativo nudo, posto nel territorio di Villa S. Stefano, in contrada Mola di Giuliano, stimato lire 746.

2. Id. in contrada Li Prati, stimato lire 136 60.

3. Id. in contrada Brecciara di Valle Fredda, stimato lire 44 40.

4. Id. in parte seminativo, parte macchioso e pascolivo in contrada Fontana dell'Amico, o Carraine, stimato lire 184 40.

5. Id. seminativo alberato vitato con frutti in contrada Cona, stimato lire 317 60.

6. Id. in contrada Sterpe, o Sterpette, stimato lire 143.

7. Id. con alberi di olivi, contrada Formale, stimato lire 186.

8. Id. seminativo nudo, contrada Colle della Valle Piattella, o Colle Fiano, stimato lire 105.

9. Id. asciutto ortivo con alberi vitati e moro-gelsi e frutti, contrada Vallerea, stimato lire 239 20.

10. Id. ortivo asciutto, contrada La Prece, o Vallerea, in prossimità al caseggiato, stimato lire 79 40.

11. Id. seminativo olivato vitato, contrada Stretta Cupa, stimato lire 186 20.

12. Id. alberato vitato con frutti, contrada Selvotta, stimato lire 458 20.

13. Id. in parte macchioso, in detta contrada, stimato lire 508 40.

14. Id. in parte olivato, nella stessa contrada, stimato lire 220 20.

15. Id pascolivo olivato, contrada Le Ferrare, stimato lire 504 80.

16. Id. pascolivo olivato, contrada Le Ferrare, o Costa, stimato lire 230 8.

17. Id. nella stessa contrada, stimato lire 183 60.

18. Id. in parte seminativo nudo, ed in parte alberato, vitato ed olivato, contrada Le Pezze, stimato lire 209 40.

19. Id. seminativo alberato vitato, contrada Le Pezze, stimato lire 238 90.

20. Id. seminativo, contrada Le Strette, stimato lire 151 20.

21. Id. seminativo alberato vitato, contrada Quanali, o Forga, stimato lire 367.

22. Id. in contrada Quanali, stimato lire 16 80.

23. Id. con forni, contrada Colle, stimato lire 153 20.

24. Id. in contrada Colle, stimato lire 133 20.

25. Id., contrada Colle, o via del Rivo, stimato lire 133 30.

26. Id., contrada Formale o Madonna dello Spirito Santo, stimato lire 76 80.

27. Id. con alberi di frutti, contrada Madonna dello Spirito Santo, stimato lire 62 80.

28. Id. vitato ed ortivo, contrada Salci, o Fraginali, stimato lire 102.

29. Id. olivato asciutto libero, contrada La Portella, o La Salce, stimato lire 140 20.

30. Id., contrada Fontana nuova, stimato lire 65 60.

31. Id. ortivo vitato ed olivato, contrada La Prece, o S. Marco, stimato lire 238 80

32. Id. olivato, contrada Pietrarea, stimato lire 89 20.

33. Id. seminativo, contrada Cisterna, stimato lire 56 80.

34. Id, seminativo nudo alla Montagna, contrada Il Campo, stimato lire 86.

35. Id pascolivo olivato, contrada Serrone Narducci, o Valle della Chiesa, in parte vitato, stimato lire 168.

36. Id. seminativo nudo, contrada Li Prati, o Prati Marconi, stimato lire 569 60.

37. Id. seminativo olivato, in territorio di Giuliano di Roma, contrada Le Ferrare, stimato lire 265 80.

38. Id. pascolativo olivato, territorio di Villa S. Stefano, contrada S. Margherita, stimato lire 15.

39. Una casa in Villa S. Stefano, contrada Portella, o Borgo Nuovo, stimata lire 505 20.

40. Bottega ad uso di ferriera, in detto comune, contrada Pianella, stimata lire 159 60.

Frosinone, 20 settembre 1885.

GIACINTO NARDUCCI,
2430 proc. officioso.

(1ª pubblicazione)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che ad istanza di Pietro ed Ersilia Ricci e di Geltrude Devoti, madre del minore Agostino Ricci, domiciliati tutti in Lucca, ad eccezione di Pietro, domiciliato a San Donato, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 23 giugno 1884, il Tribunale civile e correzionale di Lucca, sezione delle ferie, con sentenza del 22-24 settembre 1885, registrata il 24 settembre detto, lib. 23, fol. 112, n. 269, ha dichiarato l'assenza di Andrea fu Giuseppe Ricci, di Pontetetto, comune di Lucca, coniugato con Geltrude Devoti e padre del minore Agostino e dei maggiori Pietro ed Ersilia Ricci.

Lucca, 23 ottobre 1885.

2490 AVV. JACOPO LUCHINI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

A richiesta dell'avv. Costabile Verrone nella qualità di curatore definitivo del fallimento del marchese Giuseppe Antinori, ammesso al gratuito patrocinio con decreto di questa Corte d'appello in data 17 settembre 1885, domiciliato in Roma, via del Corso, n. 453, rappresentato da se stesso.

Io Alessandro Piccinini, usciere del suddetto Tribunale, ho citato per la seconda volta il signor Pietro Muccioli di domicilio ignoto, a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma, nell'udienza del 17 novembre prossimo, per sentir condannare i signori Rossi e Manni rappresentanti la Ditta omonima al pagamento in pro del fallimento Antinori della somma di lire 1874, agli interessi commerciali e spese del giudizio, il tutto previa dichiarazione, ove occorra, della nullità inefficace della cessione di pignoramento e sequestri sulla detta somma, e condannare inoltre alle spese del giudizio tutti coloro che facciano opposizione alla presente domanda.

Roma, 22 ottobre 1885.

2481 ALESSANDRO PICCININI usc.

REGIA PRETURA PRIMA DI ROMA.

L'anno 1885, 23 ottobre,

Il cancelliere sottoscritto fa noto che nel giorno 20 ottobre 1885 il signor Biancalana Pio fu Vincenzo ha emesso dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario la eredità intestata del fratello germano Biancalana Raffaele, morto in questa città, nella sua abitazione al vicolo del Pedicone n. 9, il 18 ottobre anno corrente.

2519 Il vicecan. P. DE ANGELIS.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

A senso e per gli effetti dell'articolo 33 della legge 6 aprile 1879, n. 4817, (serie seconda).

Si rende noto

Che oggi stesso venne presentato ricorso presso la Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Ferrara del signor Raimondo Bonnet di Comacchio, in persona del procuratore sottoscritto, per ottenere la cancellazione dell'ipoteca originariamente iscritta presso la Conservatoria di Ferrara li 21 settembre 1824, al n. 7346; rinnovata da ultimo nel 17 dicembre 1867 alla casola 4123 per lire 2128, in favore del R. Erario e di chiunque possa avervi interesse, in garanzia del notariato di Burnazzi Matteo notaro già esercente in Comacchio, ove si rese defunto da moltissimi anni.

Ferrara, 22 ottobre 1885.

2449 I. LEATI, proc.

AVVISO.

Il sottoscritto, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia (capitale versato L. 150,000,000), dichiara che il Consiglio superiore della Banca stessa, nell'adunanza del 26 marzo 1884, deliberò la istituzione nella città di Spezia di una succursale e lo incaricò delle pratiche occorrenti.

Il 3 novembre del corrente anno, la nuova succursale suddetta incomincerà le proprie operazioni a norma degli Statuti e delle Leggi che regolano l'Istituto.

Roma, 19 ottobre 1885.

Il Direttore generale,
G. GRILLO.

Presentato addì 21 ottobre 1885 ed inscritto al n. 251 del registro d'ordine, al num. 173 del reg.° trascrizioni, vol. 2°, elenco 173.

Roma, li 23 ottobre 1885.

Il canc. del Trib. di commercio
2480 L. CENNI.

(1ª pubblicazione)

ESTRATTO

della domanda di svincolo

Il notaio P. F. Reano, conservatore tesoriere dell'archivio notarile di Ivrea ha presentato domanda a questo Tribunale civile onde ottenere, in contraddittorio delle Cattaneo Sofia, moglie di Mandosso Lorenzo residente in Livorno Vercellese, e Vincenza, moglie di Giovanni Paparelli, residenti in Dronero, sorelle fu Francesco, quali eredi del loro fratello notaio Cattaneo Raimondo, deceduto in S. Vittorio d'Alba il 13 febbraio 1883, lo svincolo della cauzione da esso prestata per l'esercizio del notariato, con rendita sul Debito Pubblico di lire 80 annue, come da certificato nominativo 19 settembre 1873, debitamente annotato, e previo tramutamento in cartelle al portatore ed autorizzarsene l'alienazione per mezzo di apposito agente di cambio di Torino, che dovrà impiegarne l'importo nel soddisfacimento del credito dell'instante in lire 1174 60 e spese ed accessori.

Ivrea, 20 ottobre 1885.

2414 P. COPPA, causidico.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.